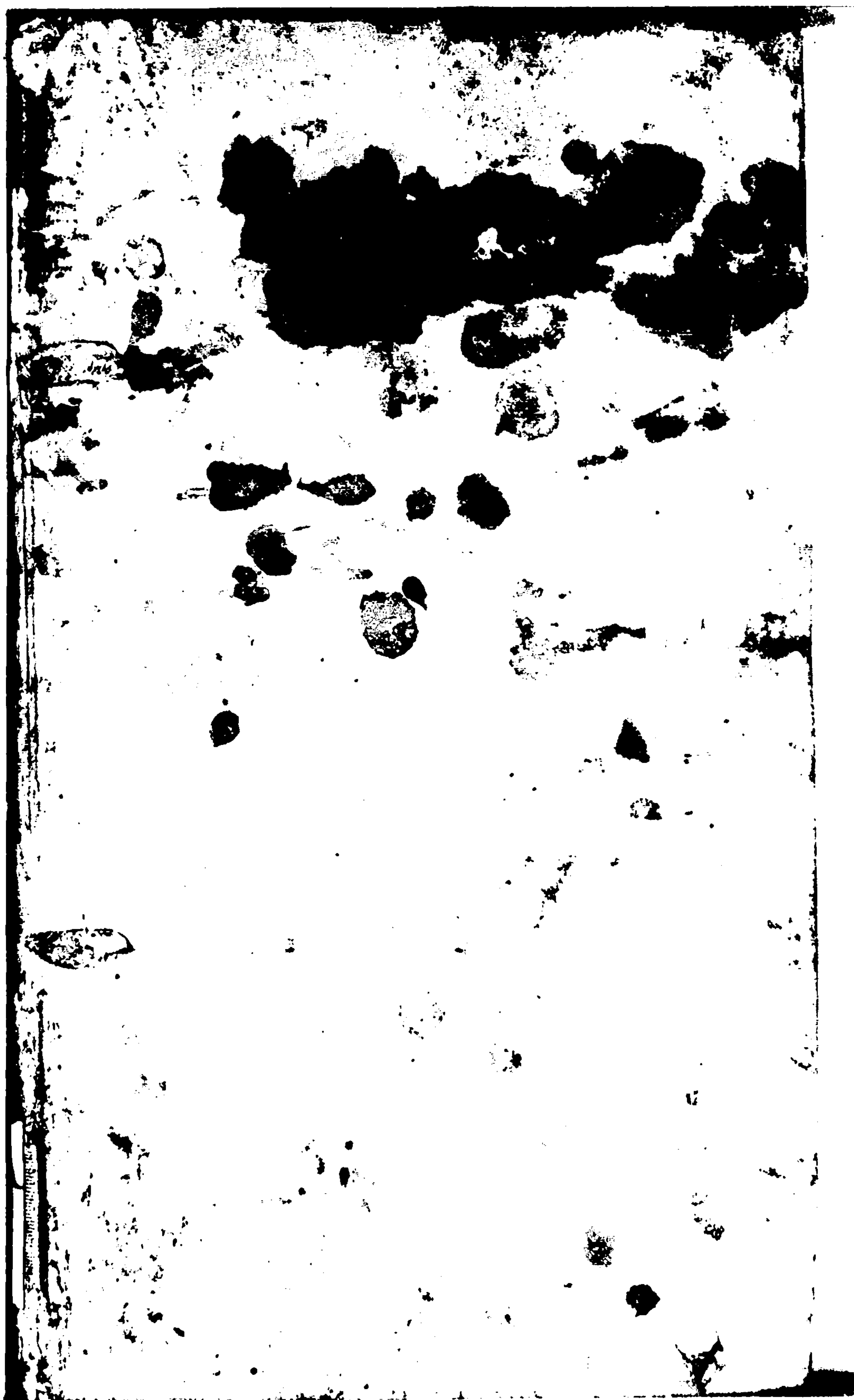




Ma 8



DUFOSSE

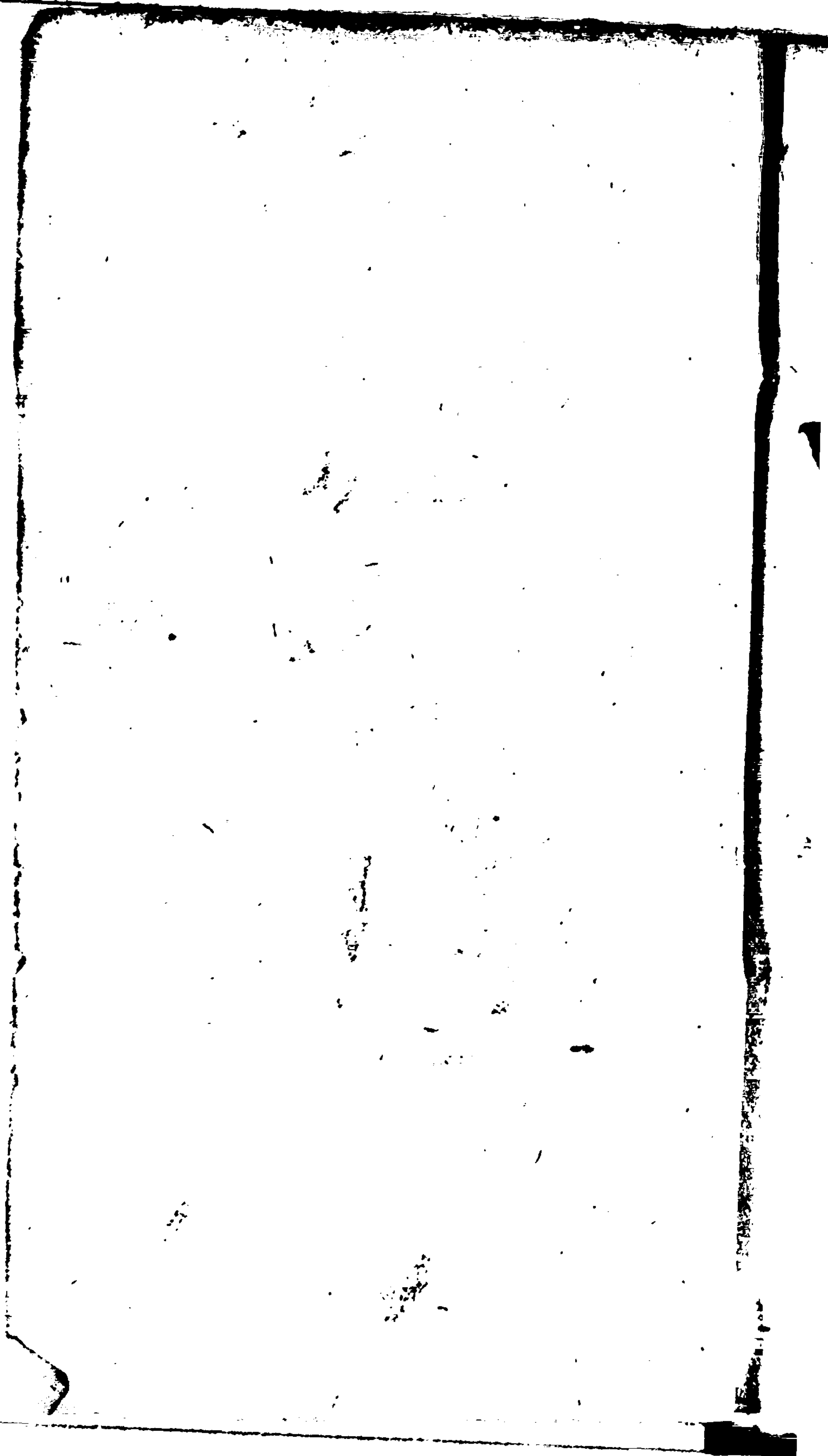
18 MARS

1895

18^h - 20%

1/2

1/5



**VIAGGIO
NEL REGNO
DEL
CONGO.**

Res. 30 G 23

1944

1945

1946

118

VIAGGIO

Del Padre
MICHAEL ANGELO

de Guattini da Reggio,
Et del P. DIONIGI de Carli
da Piacenza

CAPVCCINI,

Predicatori, & Missionarij Apostolici nel
Regno del Congo.

*Descritto per lettere continue fino alla
morte, dal Porto di Genova alla Città
di Loanda dal sudetto P. Guattini
al suo dilettiss. Padre in Reggio.*

Con vna fedele narratiua delli Paesi del
Congo del detto P. Dionigi, & col
suo ritorno in Italia.



In Bologna, Per Gioseffo Longhi. 1674.
Con licenza de' Superiori

104 204

1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

1889



AL BENIGNO LETTORE.



L Viaggio del P.
Dionigi de Car-
li da Piacenza, e
del P. Michael
Angelo de Guat
tini da Reggio Capuccini,
Predicatori, e Missionarij
Apostolici nel Regno del
Congo, per esser stato (come
si legge) vna continua, e di-
fastrosa Nauigatione, appro-
dò però felicemente (mercè
dell' aure gratiose) al porto

sospirato dell' vniuersale applauso ; attestandolo massime, il frettoloso dispaccio, che in pochi mesi fù fatto di tutte le narrative stampate. Per seruire à chi comanda, per gradire à chi prega, e per souuenire à chi bisogna, si è risoluto di nuouo ammainargli le vele, e lasciarlo à seconda nella procellosa corrente della volubile curiosità ; insinuandomi, non sia per riuscire temerario quel rischio, à cui stà per malleuadore la molteplicità delle più autoreuoli istanze, che possino rendere flessibile vn genio. Eccoti dunque la secōda impressione del viaggio sudet-
to ;

to ; mà la prima delle lettere
del P. Michael Angelo Guat-
tini ; tutte impresse nel prelu-
dio di questo libro , eccettua-
tane qualch'vna dispersa, per
la distanza de' Luoghi, per la
discrepanza de Mari, e per la
difficoltà delle Missioni . Ti
accerta, che nella serie di
queste leggerai fedelmente ,
varie curiosità vedute, Climi
diuersi prouati, accidenti oc-
corsi, calamità sostenute fino
alla morte del pouero Padre;
assicurandoti, che il tutto stà
disteso in ordine distinto, &
in soggetto appartato, con-
forme fù scritto dal sudetto
Guattini al suo diletteffimo
Padre in Reggio . Se incon-

trerai errori d'ortografia, ò
simili, compatisci, ramen-
tandoti, che non fù mai stam-
pa senza menda, ne Torchio
senza dissonanza, & che è vn
vero Cattolico, che scriue.
Viui felice.

V.

Fi

Reg:

V. D. Ioseph Cribellus Cler.
Regul. S. Pauli, in Metro-
pol. Bononien. Pœnitent.
pro Eminentiss. & Reuer.
D. D. Hieronymo Card.
Boncompagno Archiepi-
scopo, & Principe.

Imprimatur

Fr. Marcellus Ghirardus à
Diano Ord. Præd. Sacræ
Theologiæ Mag. Vic. Gen.
S. Officij Bononiæ.

*Reggio piangente per la partita del Padre
Michel Angelo Guattini da Reggio ,
Predicatore, e Missionario Apo-
stolico nell' Indie .*

T*i sciogli, ò Reggio in dolorosi accenti ,
Hor, ch' Angelo Michel tua cura prole
Col cuore esliuo di pensieri ardenti
Là pronto corre, oue hà la culla il Sole .*

*Ah nò ; tronca i sospiri , il Fato vuole ,
Che l' Angiol suo frà le perdute genti ,
Co raggi d' Euangeliche parole ,
Aggiunga al Sol di fede archi lucenti .*

*Sia tua gloria immortal , tuo gran decoro
Vn' Angelo produr dal sen fecondo ,
Chiamato à popolar l' Ethereo Choro .*

*Della fe vacillante al graue pondo
Incuruerà robusti i vanni d' oro ,
O sia dell' Indie Intelligenza il Mondo .*



Per lo stesso .

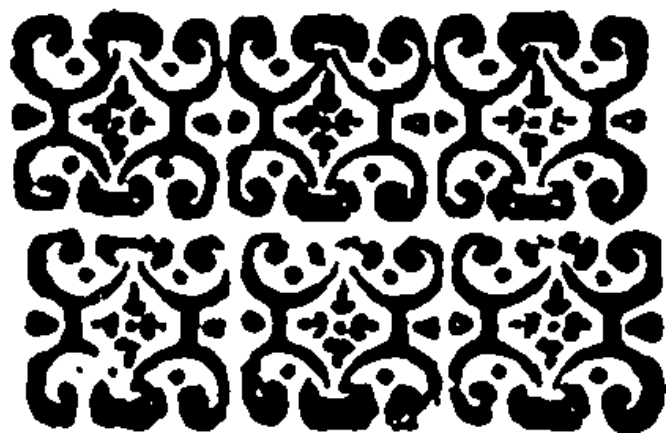


Dell' Aure al suon , delle Siren e al canto
Vanne lieto, Michel, vanne felice ,
E porta il piè sù l' Indica pendice ,
Ch' il merto è grande, e glorioso il vanto .

Tu ben saprai dell' Idolatra il pianto
Rasserenar , suellendo la radice ,
E rinouar le piume arsa Fenice
Sotto di quelle ceneri del Manto .

Se dalle Stelle , ò da quel Giro Eterno
Precipitò le menti à Dio rubelle
Colà un Michele ad habitar l' Inferno .

E quì sciolto un Michel dalle procelle ,
Darà : con il fauor del Ciel superno ;
L' Alme perdute ad habitar le Stelle .



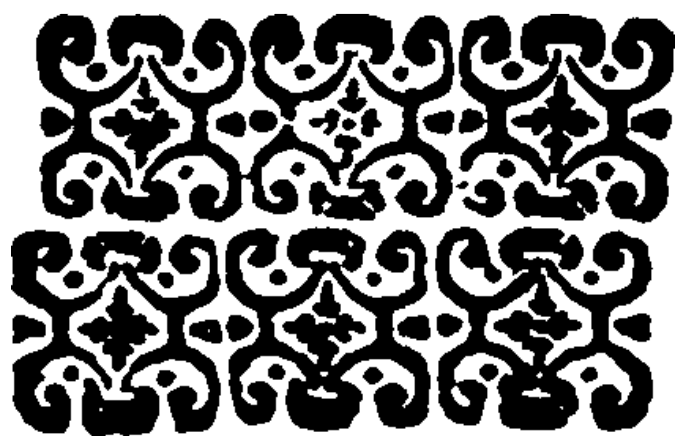
*Augurio felice al Molto Reverendo Padre
Predicatore, e Missionario Apostolico,
Michel Angelo da Reggio Capu-
cino, per la sua andata nell'
Indie.*

Sotto bigio mantel, mà cor sereno
Lascia d' Europa il fortunato lido,
Michel Angiol fedel, e à un' Euro infido
Per amor del suo Dio si porta in seno.

E mentre il Ciel benigno à quel pon freno,
Spera estirpar dell' Idolatra il nido;
Forse maggior di quel che porta il grido
Del periglio di morte, ò forse meno.

Mà d' incognito Mar che preme il dorso,
Senza temer l' orgoglio, e le tempeste,
Soura d' un Pin veloce un huomo in corso!

Che un dolce respirar d' aura ce' este
A un' Euro iscatenato arresti il morso!
Merauiglie d' Amor sono pur queste.



*Per la Missione del Padre Michel Angelo
Guattini Predicatore nell' Indie.*



N Vtre nel seno, esposta à raggi ardenti
Del Sol, l' India remota i gran Tes-
sori;

Mà d' aura fede non germoglian fiori,
Tropo sterili son que' cuori argenti.

Talpe sono del vero à i rai splendenti
Quelle naufraghe Turbe in mar d' er-
rori:

D' Euangelico Sol non han chiarori,
Mà cieche son le tenebrose menti.

Nutron durezza i lor seluaggi petti,
Fatti di pietra là miseri, e lassì
De Gorgoni Infernali à i neri aspetti.

Angiol Michel colà gira i suoi passi
Con chiara face de sacrati detti,
Diuin Prometheo ad animar que' Sàssi.



Per il Padre Michel Angiolo Capuccino
defunto , che per Missione Apostolica
pellegrinò per i Regni del
Congo .

PE' i Regni , doue è l' Empietà regnante ,
Angelo Capuccino errar fù visto ;
- Apostol nuovo, ed Orator Zelante
Conuertì co' gli errori Anime à Christo .

Per lui nel sagro fonte impuro Amante
Spegne le fiamme , dell' insanie auuisto ,
E al suo bel dire il Barbaro arrogante
Humil diuenne , e fe del Ciel acquisto .

A quest' Angiol dagli Angioli diuiso ,
Perche tornasse alle Celesti ruote ,
Fà lo stame vital da lor reciso .

Pari à Michel in D'obear si puote ;
Quei li scanni vuotò del Paradiso ,
Riempite hà il nostro Eroe le s. die vuote.



Nella

No

M

Ch
Ma

Vita,
Del
Vita
La

Sù l' E
Con
Ad

Mà se
Ado
D' v
C

*Nella morte del Padre Michel Angelo
Missionario nel Congo.*

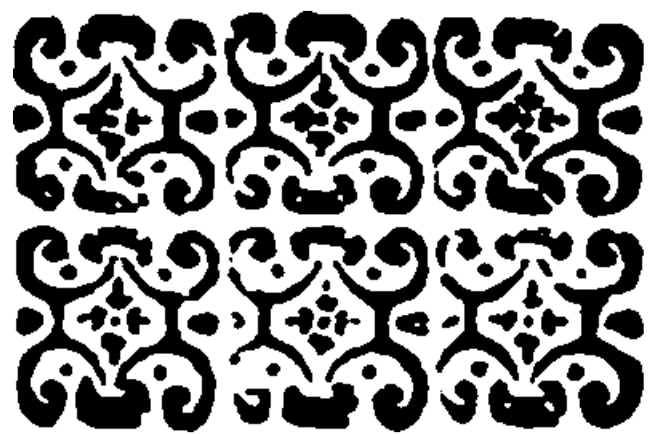


Morte vaneggia, hor che di vita priua
All' Immortalità quell' Alma in-
tenta,
Che morta è sì, già che la Vita è spenta,
Ma vive ancor, poiche nel Ciel' è viva.

Vita, ch' à Morte l' Anime rapiva,
Delle ruine altrui forse contenta:
Vita, cui forse ancor Morte paventa
La Sovrana Virtù, ch' in lei fioriva.

Sù l' Etiopia un Michiel Angiol forse
Con acqua pura, e con pieroso Zelo
A dar la Vita à ch' è di Vita in forse.

Mà se Morte il coprìo con mortal velo,
Adornò la crudel, ne se n' accorse,
D' un raggio il Suol, d' un Cherubino il
Cielo.



Nelle

*Nella morte del Padre Michel Angelo Guast-
tini Capuccino da Reggio, e Missiona-
rio nell' Indie.*



Michel Angelo: ò tu, che questo Mondo
Lasciasti, accorto in calpestar gli ho-
nori;

Ond' il Ciel di chiarissimi splendori
T' ornò la fronte, e di saper profondo.

Onde togliesti à l' Eziopo immondo
Dell' empia idolatria gl' indegni errori;
In accendergl i Cuor di santi Amori,
Nuntio sovrano, & Orator facondo.

Ma se la fiamma tua pura, e celeste
Spegnere non poteo timor di Morte,
Ne il cenere coprir della tua Veste;

Hor Cittadin della sovrana Corte,
Mentre quì lasci à noi l' ombre funeste,
Ti veste il Sol con più beata sorte.



Admo.

*Admodum Reuerendo Patri Michaeli
Angelo Guattino Concionatori
Apostolico apud
Indos.*

E P I G R A M M A.

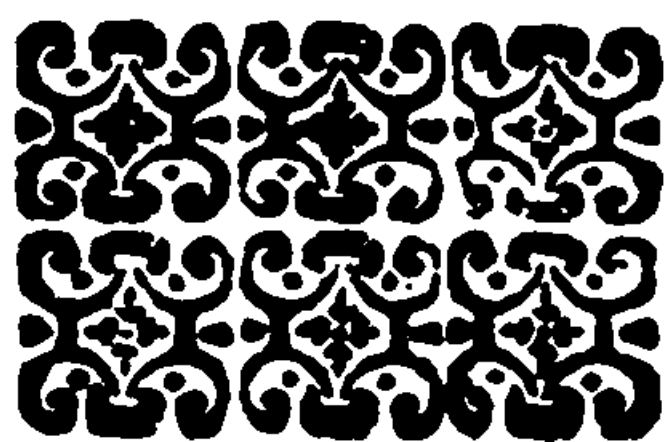
I*Ndis deproperat lucem pariturus egenis,
Quos error tenebris funerat ipse suis.*

*Iam datur optatas attingere denique terras,
Candida ubi fidei semina pura sacit.*

*Errorum tenebras discunt expellere mentes,
Solis dum aeterni lumina vera docet.*

*Sic tandem precibus Diuinum numen adora-
rant,
Qui falsis tolerant thura prophana Dijs.*

*E Caelo Aligeros Michael quot misit in
Orcum,
Orco tot gentes Angelus iste rapit.*



Merin

Moritur in Indijs.

Deserit hunc mundum, Indorumque
relinquit, & orbem.
Et quæ quærebas Cœlica Regna petit.

Deserit haud mirum, terrenos sibi Angelus
orbes,
Angelus haud terram, Sydera sola colit.

De eodem.

E P I T A P H I U M.

Inus qui flamma caelestis alebat Amoris;
Et fidei igne flagrans ignea verba da-
bat.

Pulvere in exiguo iacet hic: dic candidè
lector,
Quod qui ignis fuerat, debuit esse cinis.

Aliud de eodem.

D I S T I C H O N.

Quem tegit hoc saxum, à vita ne crede
recessum;
Perdere quem voluit, vivere Parca fa-
cit.

Admo.

*Admodum Reuerendus Pater Michael
Angelus Capuccinus de Guattinis
peruenit Concionator in
Indiam.*

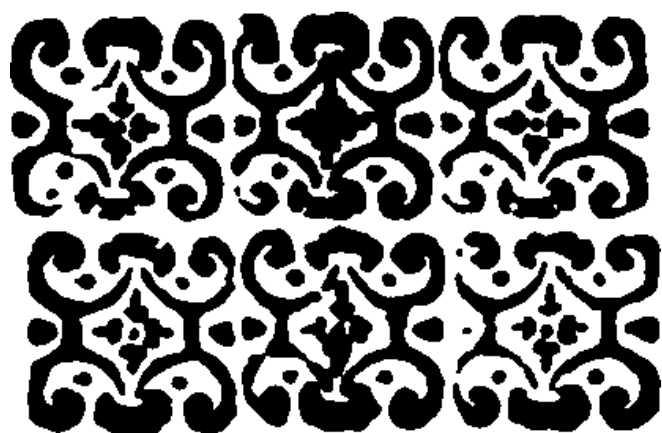
Musa alloquitur Indiam.

E *Rige languentes artus , fideique salu-
brem
Sume cibum ; & vires India sume nouas.*

*En (licet Elias alter non crederis) adstat
Angelus , ut sacro vim tibi pane ferat .*

*Surge . Dei virtus afflat . Sacrare labori
Dexteram , & impavidum pectus ad ar-
ma pares .*

*Contra tartaros sunt bella mouenda ty-
rannos .
Ne timeas , Michael Dux erit , arma ,
comes .*



Pater

*Pater Michael Angelus Reggionensis Caput
cinorum Ordinis ad Indos missus,
multasque passus arumnas
in Bamba moritur.*

EPIGRAMMA.

A*ngelus occiduos Lepido deferitur ad
Indos,
Scilicet ut Christi dogmata sacra feras.*

*Aduolat iratis immensum fluctibus Æquor,
Alas diuinus quippe ministrat Amor.*

*Instruit indociles Populos, Et fonte perenni
Lustratis Mauros abluit unda reget.*

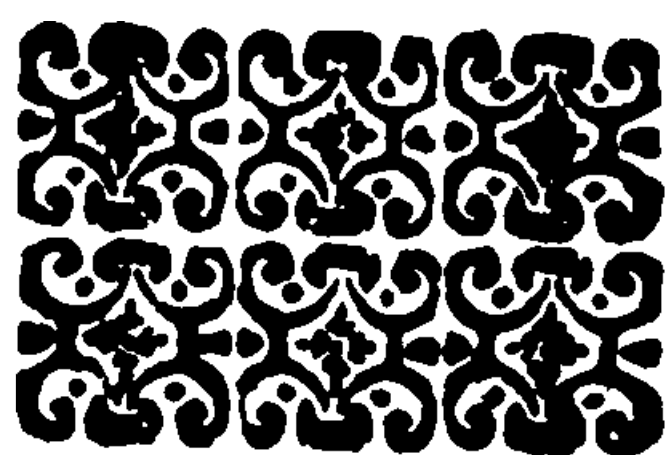
*Centum monstra ferens incerta per antra fe-
rarum,
Moribus agrestes sustinet ore dapes.*

*Haud tandem tolerans ignoti Clymatis
astus.
Febrili venas igne vorante perit.*

*Et noua deficiens ubi lex natalia iactat,
Ipse sibi aeternum viuere morte facit.*



De proceri navigatione Patris



D I S T I C H O N

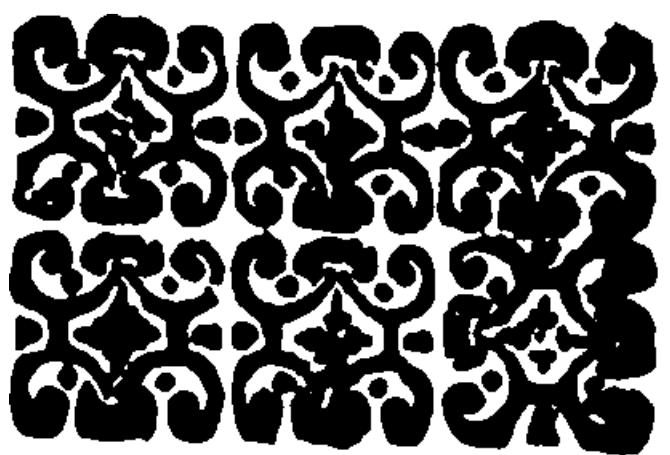
G *Vatini errores Cælum non improbat*
immò

Sinon errasset, Styx nimis aucta foret

ANAGRAMMA PURVM.

M. RE. PATERGVATINVS.

PVRVS ETIAM REGNAT.



De eodem.



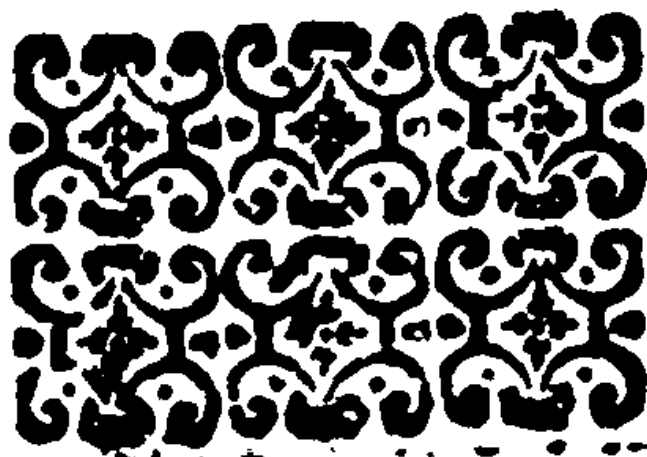
EPIGRAMMA.

Quis fuerit? Vitijs testetur adultera
prescis
Virivus exanguis lachryma mēsta Stygis.

En agni, & Cienirapti è custode trilingui,
Castaque spinoso lilia mixta solo.

Fraco Euangelij Petri de Sede per orbem,
Missus Apostolico concinit ore fidem.

At Monstris terra domitis post funera fortis,
Stellifero athereas comprimit Axe Feras.



Pater

*Pater Michael Angelus Guattinus post
multos labores occumbis in
India Orientali.*

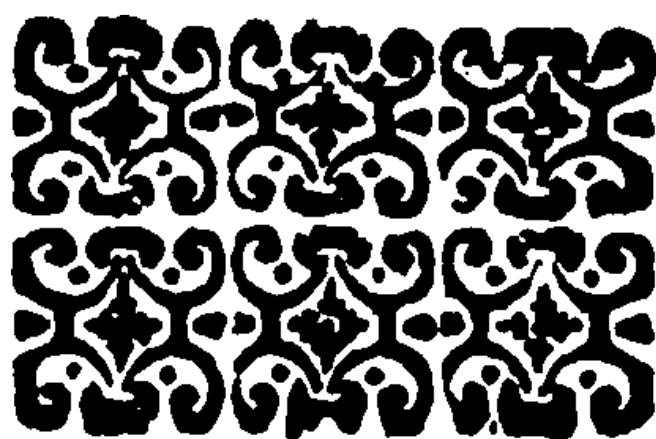


*P*ulso Erebo Michael, dederat cui exor-
dia Vita
Emilia, Eos luce beabat agros.

Horruit, ut sensis Damon, ne de fore ter-
ris
Michaellem, & iam bella cienda parat.

Nec mora, holla ciet Guattino Lucifer &
Astris
Me eiecit Michael, nunc te, ait, Orbe
traham.

Inuida sic oriens sensit sua funera: dignus
Cui Solis Cuna funebris Urna foreno.



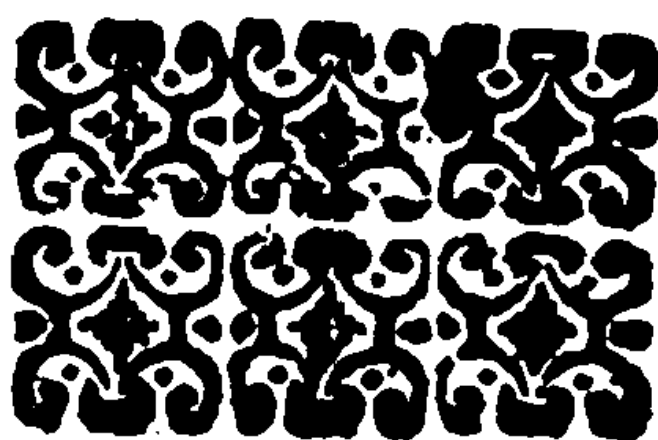
In Funere eiusdem .



N *Ascitur in terris iterum , qui viuit in
Astris ,
Et tumuli è tenebris clarior umbra mi-
cat .*

*Instar Apollinea radiosâ volumina lucis
Aspectu fruitur terra , polusque suo .*

*Lachrima potus erat , cineres alimenta de-
derunt ,
Araba , quid mirum , è pulvere surgia
luis .*



PRELVDIO

A L L E

LETTERE.



El principiar di Decembre dell' anno 1666. capitò d'improuiso a Reggio il P. Michel Angelo Guatini, che veniu da Bologna, all'hora suo luogo di

stanza ne Cappuccini. Quì gionto, fù subito con le sue manierose destrezze a complimentar gli amici, riuerire i Padroni, e visitar li parenti, da quali fù sospiratamente abbracciato, e cordialmente conuitato più volte. Quiui vn giorno fra gli altri di pranso nel giro de Comensali, occasionò il discorso a qualch' vno d' effaggerare la pienezza de gusti de Regolari nella curiosità de viaggi indefessi, nella varietà de quali vanno sollevando le depressioni dell' obbedienze loro, coll' essercitar lo spirito, letitiare il cuore, diuagare la veduta nella vaga prospettiva di paesi diuersi, di costumi stranieri, di Cieli variabili. Quì (fra gli altri) rispose il Padre: Voglio pure anch'io

sh'io portarmi nell'Indie, per là trauagliare à prò di mio merito, per maggior gloria di Dio, e per la salute finale di quell'anime perse. Il suono di queste voci fù portato all'orecchio de' Comensali da vn'aura lieue, che non impresse nel cuore d'alcuno fede costante, come sagaci tutti della spiritosa viuezza nel motteggiare, e della giouialità naturale nel discorrere di detto Padre. Fornito il pranzo si leuarono, e ciascuno si dispacciò per li proprij interessi. Non tardò troppo il P. Michel Angelo a ritornar ansioso alla sua stanza in Bologna, di doue frà pochi giorni scrisse a suo Padre d'hauer pur vna volta impetrata da Roma la tanto sospirata patente, che lo dichiaraua Predicatore, e Missionario Apostolico nell'Indie, & hauerla già riceuuta per mano del Reuerendissimo Prouinciale P. Stefano da Cesena; in ordine à che, fra poco si portarebbe à Reggio per l'vniuersale Addio. Non passarono otto giorni (alla piu) l'ultimo de quali fù quello di S. Tomaso Apostolo, li 21. Decembre, dell'anno 1666. che il Padre tutto festante arrivò con la sudetta patente; per giubilo estremo della quale era sì accalorato, che non valsero à trattenerlo preghiere d'amici, istanze de' parenti, suppliche

de

3
de congiunti, scongiuri de padroni: per-
che quasi fuggiasco s'inuo'ò da Reggio,
fermandosi solo in Parma quel poco di
momento, che li comandò la mera ne-
cessità del vitto, ne si quietò mai fino a
Piacenza, oue l'attendeua il P. Dionigi
suo dilettrissimo, e fedelissimo Compag-
no per tutto fino alla morte di doue
poi vniti inseparabilmente, si portarono
subito a Genoua, per là aspettare, e gli
altri Missionarij Compagni, e l'im-
barco tanto desiderato, co-
me dalla seguente lettu-
ra s'inten-
derà.



⁴LETTERE

D'AVVISO

DEL PADRE

MICHEL ANGELO

GVATTINI

*Cappuccino, Predicatore, e Missionario
Apostolico nel Regno del Congo.*

Al suo Padre in Reggio.

*Del suo arriuo, e della dimorã in Genova,
sino al suo imbarco.*

Pax Christi.

Carissimo Padre.

VI dò nuoua, come il P. Compagno, & io partessimo da Piacenza: per Genova nel penultimo dell'anno, con neue continoua di sotto, e di sopra, sino a Castel S. Gicuanni, oue bisognò fermarsi tutto il giorno seguente, per il grosso della neue, e per non esser fatta la rotta, ò (come qui dicono) la cal-

callata. Passatò quì il giorno tutto, seguitassimo il nostro cammino alla volta di Voghera; d'indi si partessimo per Tortona, e giungessimo à Genoua, di doue con la presente vi auuiò del felice arriuo, ottima salute, buon fresco, neue, in quantità, e sino nel nostro Conuento, cosa molto insolita in questo paese. Quì hò ritrouato il P. Prefetto della nostra Missione, dal quale hò inteso, in che termine sia la nostra partenza, quale asserisce non poter seguire prima d'vn mese, e mezzo, e forsi anche di due; stando, che detto Padre hà conuenuto con vn Capitano d'vn Vascelio Genouese commodissimo, qual porta 46. pezzi di Cannoni. Questo Vascello già andò in Spagna; e dicono, douea ritornare alla metà del scorso mese, ma per anche non è comparso. Vn Fratello del detto Capitano asserisce però, non poter più tardare il suo arriuo, e che subito scaricato de danari (che porta) ricaricarà al certo di grano per Lisbona, quale è di già preparato. Il sudetto P. Prefetto è stato in Portugallo per concertar il passaporto della nostra Missione con quella Corona; e l' hà ottenuto per dodici Missionarij. Di cclà ci hà portato vn libro per ciascheduno di lingua Latina, Portughele, e Conghele, per appararla;

6
e temo, che la Conghese ci voglia
far sudar più d' vna volta, prima che ne
prendiamo il possesso. Tengo necessità
grandissima di dodici brazza di tela di
lino buona, e sottile, per far mutande,
scingatoi, e pannicelli, quali sono neces-
sarissimi nelle nostre infirmitadi. Mi
mancano ancora Corone, ò materia per
farne; sia, ò legno, ò smalto, poco im-
porta; e se frà tanto me ne prouedeste
due dozene di vetro bello, ò di cristallo
fino, mi farebbero care: significandomi
il P. Prefetto esserui là persone particola-
ri, delle quali se ne hà estremo bisogno,
per il che conuiene differentiargli dagi
altri nel regalarli; che poi la gente bas-
sa, qual serue, ò per condurre, ò per por-
tare, ò per altre opere manuali, se non
viene anch' essa riconosciuta di qualche
mercede, diuiene marmo, ne si può, ò si
vuol mouere. Il tutto terrete all' ordi-
ne fino all' auuiso mio del recapito qui
del Vascello, doppo che vi sarà (come
spero) anche vn mese di tempo auanti
che parta. D' ogni particolarità haure-
te sempre esatta informatione per mio
utile, & vostra commodità: & altro per
hora non mi occorrendo, vi saluto cara-
mente con nostra Madre, pregandoui
riuerire à mio nome li Signori Canonici
Prini, e Vigarani, col Sig. Capitano
Can-

⁷
Cantelli; & vi auguro da D. N. S. ogni
vera prosperità.

Genoua li 12. Genaro 1667.

Vostro Obbligatiss. e Cor-
dialiss. Figlio

F. M. Angelo Cappuccino.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

H Eri giunse in questo Porto parte
del conuoglio del Vascello, ch'io
v' accennai, qual porta due milioni di
pezze da otto; & è quello, che ci deue
condurre in Lisbona, & accertò, che
questo Vascello era in luogo sicuro, di-
stante miglia sessanta in circa, ma a ca-
gione de venti contrai non potea auan-
zarsi: questa nuoua hà recato non ordi-
nario sollieno alli Mercanti intèressati,
quali tutti stauano con crepacuore estre-
mo, per non vdirne raguaglio alcuno.
L'ordinario passato riceuèssimo li nostri
Decreti dalla Sacra Congregatione, con
de facoltadi, e prinilegi seguenti.

Di poter dispensare da qualsuoglia
irregolarità, eccetto che dalla Bigamia
vera, e dall'Omicidio volontario; aben-

A 4 che

che questo potiamo ancora in qualche caso.

Di dispensare, e permittare tutti li semplici voti, anche di castità; mà non quello di Religione.

Di dispensare nel terzo, e quarto grado di parentella ne matrimonj; e nel secondo in certi casi.

Di Dispensare l' Infedele, e Gentile, che si conuerte; e c'hauendo più mogli, con vna sola di sua elettione (mà conuertita) possa restare in matrimonio.

Di assoluere da tutti li casi risseruati alla S. Sede Apostolica, e contenuti in qualsiuoglia Bolla, anche in Cœna Domini.

Di benedire li Paramenti, & altri utensili necessari per celebrare la Messa.

Di benedire le Chiese pollute, anche senza l'acqua benedetta dai Vescouo.

Di consagrar Calici, Patene, & Altari portatili.

Di dispensare nell'vso delle Carni, Latticinj, & altro, in qualsiuoglia tempo proibito.

Di poter celebrare due Messe per giorno, bisognando.

Di concedere Indulgenza Plenaria a popoli confessi.

Di liberare vn' Anima particolare dal Purgatorio, conforme l'intentione del

del Celebrante quale ne' Lunedì, e Martedì di tutto l'anno dirà vna Messa da morto.

Di vestirsi da Secolare, occorrendo.

Di sodisfar all' Officio Diuino, quando non si potesse portar seco il Breuiario, ò si hauesse qualche impedimento ragioneuole, dicendo il Rosario, ò altre preci.

Di tenere, e di leggere libri prohibiti, fuor che quelli di Astrologia giudicaria, e quelli di Nicolò Machiaueli.

Vi logg ungo di più, per auuise venuto di fletcò al P. Prefetto, che la S. Congregatione ha ridotto la Missione nel termine di sette anni, principiando dal giorno, che arriueremo nell'Africa; con conditione però, che terminato detto tempo, non possino li Missionarij partire di là, sino al totale arriuo dell'altro cambio personale de Padri; e che terminati gli sette anni, siano ancora terminate tutte le facoltadi, o priuilegi sudetti alli Missionarij vecchi. Per hora non hò altro, che scriuerui. Raccomandatemi affettuosamente alla madre, salutare i fratelli, riuere gli amici, e pregare Dio benedetto per me.

Genoua li 25. Genaro 1667.

Vostro Obblig. & Affettionatiss. Figlio

F. M. Angelo Cappuccino

A

Pax

10
Pax Christi.

Carissimo Padre.

F Inalmente (lodato Iddio) li Vascel-
li benissimo conditionati sono ar-
riuati in Porto , & hanno esposto le ce-
dole, che partiranno alla fine di questo
mese, se sarà vero . Se hauete che man-
darmi , ò di voi , ò d altri, procurate di
vnire ogni cosa, e recapitare qui il tutto
al p ù presto, che sia possibile , per po-
termi à bell agio allestire alla partenza.
Heti mentre stauo per imbarcarmi alla
volta di Sestri di Levante , si destò qual-
che puoco di fortuna, per il che gli Ma-
rinari non vo' sero p. rtire , ne io credo,
che vorò piu andare, stando che pìoue
continuamente , ne la fortuna mostra
alcuna bonazza ; e poi non andauo, che
per mia lodisfattione, e per farmi à puo-
co , a puoco familiare col Mare ; che
però capitati qui due Capuccini , che di
momento s'attendono , tornerò à Ge-
noa, di doue poi mi potrei portare à ve-
dere la riuiera di Ponente, sino à Sauo-
na, per andar ingannando l'impazienza,
che mi preme, nel dfferire tanto à lun-
go questo benedetto Incarco . Il non
hauer altro di nuouo da scriuerui , mi fa
seruire alla breuità, per chiuder la lette-
ra;

ra ; pregandoui ad abbracciar caramente nostra Madre, raccomandarmi à tutti di casa , ossequiare tutti gli Amici, e Padroni, il che tutto farete in mio nome, mentre v'auguro dal Cielo ogni più vera prosperità

Di S. Margarita li 12. Febraio 1667.

Vostro Obligatiss. & Affectionatiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

Riceuo la nota delle robbe , e della conditione di tutto quello , che dite mandarmi ; onde starò sù l'auviso, quando capitarà , sperando , che sarà in tempo ; mentre solo per hoggi si cominciano condurre al Molo le merci, per caricare il primo Vascello . Dicono, che per tutto il varco del Stretto di Gibilterra faremo di conserua in otto Vascelli, due de quali entreranno in Cadici, e li altri prosseguiranno fino in Lisbona , oue ne restaranno tre, e gli altri andaranno al loro viaggio . Quelli, che rimaranno in Lisbona, vno si nomina

A 6

S. To.

S. Tomaso di Villanoua, l'altro del Germano, il terzo il Buono successo; sopra vno di questi due vltimi andaremo noi, se sarà possibile: sino ad hora però non si è potuto risoluerne determinatione alcuna, à causa d'vn'Ambasciatore, che viene à Lisbona, qual leua di sicuro vna di queste Poppe, oue che noi procuraremo d'hauer l'altra migliore. Partendo, non voremmo la stanza di S. Barbara, per esser questa molto scommoda, e di troppa soggettione; sì perche vi sono quattro pezzi di Cannone, come anche per esserui l'intoppo di quel legno, che regge il Timone; restando di più anche imbarazzata questa di tutte le armi, e monitioni da guerra, quali insieme tutte ci recarebbero scommodo, e schiavitudine non ordinaria. Dentro di questi mi sono portato, & esattamente hò visitato, e tutti due hò stimato buonissimi. Il minore, qual si chiama buono Successo, porta trentalei pezzi, e carica per questo viaggio tre milla sacchi di frumento, senza il Riso, & altre merci in quantità. Questi Mercanti l'hanno preso à nolo sino in Lisbona, col prezzo di tre milla pezze da otto. Fra tanto in questa mia dimora, mi è conuenuto nella presente Quadragesima Predicare (e lo faccio con mia grandissima sodis-

tat-

fattione) ad vn Popolo , qual veramente mostra di viuere in grandissima penitenza ; non hò occasione di esagerarlo, ne per pompa eccedente, per vanità superflua, non curandosi della moda esorbitante di capigliatura, perche v'è raso, e senza peli: posso dire, che è il vero esemplare della pouertà più necessitosa , che non vestendo ne anche il bisognueuole, comparisce più nudo, che vestito . Per macerar poi la carne , porta vna grossa catena al piede ; e quelli , che sono più austeri, e penitenti, ne portano due, e forsi con qualche giunta . Per meglio applicare alli essercitij loro, sono concentrati in tanta ritiratezza , che mai, mai si partono , non dico di casa, ma neanco dalla stanza loro ; in somnia ve gli replico, & ve gli confermo per il più crudo, e barbaro originale di penitenza più impareggiabile. Coll'occasione, che heri mi conuene predicare à due di questi Popoli separatamente ; vno vi fù, che mi regalò al Conuento di sessanta pezzi di biscotto saporitissimo , quale hauua l'istesse fattezze, l'istesso odore , e l'istesso sapore di quello naturale de Galeotti . Per hora non mi trouiene altro da scriuerui . Caramente abbracciate nostra Madre, raccomandatemi con tutto l'affetto alli miei Fratelli , Parenti, & Ami-

Amici; e dal Signore vi prego ogni vero bene.

Genoa li 5. Marzo 1667.

Vostro Obligatiss & Affettuosiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

HO ricevuto benissimo condizionate, la Scatola, e Cassetta mandate-mi; del che tutto N. S. vi dia il merito dovuto. Quì, vn pezzo fa, gli tempi sono pessimi, per le quasi continue piogge, onde mi confermo sempre più, che la nostra partenza non teguirà, che doppo Pasqua. Li Vascelli, che vanno in Lisbona, pare, che faccino più studio in bellici preparamenti, che in carichi mercantili; e se veranno quelli, che sono in predicamento di nostra conserua, non hauremo timore d'vna dozena de Vascelli de Turchi; e spero, che andaremo con ogni sicurezza da quì sino in Portogallo. Dubito ben sì, che cola siamo per trattenerci vn pezzo, prima che capita buona occasione per Angola; poi-
che

che volendo aspettare il conuoglio, qual parte solo vna volta l'Anno, verso la fine di Marzo, ò al principio d'Aprile, ci conuerà trattenerci al certo puoco meno d'vn Anno, à fine d'instradarci, e di viaggiare sicuri: circa questo però, lasceremo fare à Dio benedetto, il di cui Santo seruitio habbiamo intrapreso. Vi dico dunque, che la nostra partenza è differita doppo le feste di Pasqua, poiche oltre al non essere per anche ben corredati gli Vascelli, è sopraggiunta di più nuoua causa di dilattione. Sabato di notte passata all'improuiso si destarono in questo porto due Venti, li più molesti, che fra tutti gli altri infestino questi Mari; e tollearono vna delle più borascose fortune, c'habbiano mai veduto (come asseriscono) gli Genouesi. Dopo l'hauer questa precipitosamente agitato sino à mezza notte tutti i legni del Porto, e l'hauer questi incessantemente, e con vrlì, e col sbarro di molti pezzi chiamato soccorso; si risolse il Senato di accorrere ad vn tanto bisogno, col portare processionalmente le Santissime Ceneri di S. Gio: Battista al Molo vecchio, e con esse, quietare que' flutti adirati; presentaneo rimedio, al quale quasi mai, ò rare volte in simil caso, ricorre questa Republica. Oue peruenuto, &

ve-

veduto que' miseri legni tutti in mani-
 festo naufragio, benedì con quelle tut-
 to di Mare, quale subito depresse l'or-
 goglio in maniera, che alla comparsa
 dell'A ba apparue tutto calma, e tutto
 tranqu ilia. E' però vero, che si trouò-
 rono li Vascelli, chi assai, chi poco in
 qualche parte sdrusciti: à chi era rotto
 il Sperone, à chi spezzata la Poppa, à
 chi disgiunta la Corsia, à chi infranto
 l'Arbore; vno carico d'Oglio affonda-
 to nel bel mezzo del Porto, li Arbori
 del quale galleggiavano qualche puoco
 ancora di sopra all'acque. D'Humani
 però, frà tanti non si sa, che di due nau-
 fragati. Gli Vascelli, che corsero la bo-
 rasca, passauano cento, oltre li piccoli, e
 di conto minuto. Il nostro del Buono
 successo non hà patito, che vn puoco
 nel giardino sopra la Poppa. Questo è
 quanto per hora vi posso dare di nuouo:
 per l'auenire, vi replico certo, & vi dò
 tede sicura, che non mancherò di scri-
 ueru, ogni qual volta mi trouerò in luo-
 go, oue possi hauere comodità di man-
 dar le mie lettere, quali moltiplicherò
 per più strade, acciò qualcheduna vi pos-
 sa capitare: come anche vi prometto,
 s'io vedrò fuori bizzari, piante pellegri-
 ne, frutti stranieri, ò altra insolita cu-
 riosità di quei paesi, potendo, vi seruirò
 sen.

ser
 far
 nu
 au
 ma
 far
 più
 tal
 an
 mo
 Co
 fici
 sta
 uo
 e b
 fer
 Os
 Lis
 tut
 d'ir
 ab
 Ne
 ci,
 pre
 I

senza dubbio, perche sono obligato di farlo. Mentre scriueuo questa, sono venuti a casa due Padri Compagni coll' auuiso sicuro, che si partiremo la settimana, che viene; volendo li Marinari fare ogni sforzo per essere in ordine, ne più volere aspettare il Vascello, che porta l'Ambasciatore, per non essere questo ancor prouisto; per il che fare, si ricerca molta dilazione di tempo. Asserisce il Comandante hauere, senza quello sufficiente conuoglio, ne tornargli conto star su la spesa senza guadagno. Il conuoglio nostro sarà di sei Vascelli grossi, e benissimo coare dati. Vno de quali si fermerà in Cadici, due passeranno in Ostenda, li tre altri s'auanzaranno in Lisbona. Piaccia à Dio, che sia vero; Di tutto esattamente sarete auuisto pria d'imbarcarvi. Con tutto l'affetto vi abbraccio con nostra Madre, Fratelli, Nepoti, e tutti di Casa, salutate li Amici, riuerite i Padroni, e tutti assieme pregate il Signore per me.

Di Genoa li 24. Marzo 1667.

Vostro Obligatiss. & Affet-
tionatiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

NA-

NAVIGATIONE

*Del P. Michel Angelo Capuccino, con li
Padri Missionarij Compagni da
Genoa sino in Lisbona.*

Pax Christi.

Carissimo Padre.

PER gratia speciale di quel Dio, per
seruitio del quale habbiamo intra-
preso questo difficoltoso viaggio, siamo
giunti a saluamento in Lisbona, doppo
vinti giorni di nauigatione, alli patimen-
ti della quale non si può dar credenza,
se nò da quelli, che à zardo della pro-
pria vita, per lunghi tratti di mare
vengono ammacistrati dalla propria es-
perienza. Venerdì, che fù della setti-
mana di Passione, nel primo d'Aprile,
m'imbarcai nel Porto di Genoa, assieme
con li PP. Dionigio da Piacenza, Gio-
seppe Maria da Bussotto, e Buonaue-
tura da Salso. Entrato nel Vascello,
cominciò subito il mare à compartirmi
delle sue gratie marose di giramento di
capo, riuolgimento di stomaco, amba-
scia continua, innapetenza stomache-
uole. Il Sabbatho prossimo s'imbarco-
ro.

rono gli altri PP. Compagni, e per quel giorno non si fece, che sarpare, per vici-
re dal Porto alla distanza solo d'un mi-
glia, oue si gettò fondo, come fecero
pure gli altri quattro Vascelli di conser-
ua, quali si chiamano S. Tomaso di Vil-
lanoua, la Principessa, la Madonna del
Rosario, e la Stella: La Domenica mat-
tina con cinque sbarri di Cannone, sa-
lutato c'haueffimo vn Crocifisso mira-
coloso, d'auanti, al quale si passa, si die-
dero le vele al vento, quale per esser te-
nue, non ci portò per quel giorno fuori
di vista della Città; ma la notte rinfor-
zando i suoi fitti, ci spinse à tant' oltre,
che ne i chiarori del giorno non scor-
geffimo che Cielo, & acqua. Il Lunedì
notte le nostre Guardie scopersero vna
Naue incognita, quale appoggiava
quasi alla poppa del nostro Vascello. Il
Capitano fece dar fuoco ad vn pezzo,
per farne segno alle nostre Conserue;
ma subito questa si allargò in distanza,
che non potessimo conolcere chi, ò di
chi fosse. Di qui arriuassimo con quie-
te al golfo di Leone, quale (mercè del
Signore) varcassimo assai felicemente,
al contrario di quel di Valenza, nel qua-
le trauagliassimo per tutto vn giorno, &
vna notte con vento proteruo, mar
grosso, e timore non ordinario; ma Dio
be-

benedetto ci spirò sù gli àlbiori del giorno vn' Austro così fausto alla poppa, che la mattina del Giovedì Santo ci portò à vista di Maiorica. Il giorno di Pasqua trauagliassimo in distanza di quattordici miglia dall'Isola Euia, dalla quale s'estrae il sale di tutti quei paesi: qui scoprimmo due Vascelli Turcheschi, quali col continuo aggirarsi attorno (benchè distanti) ci insospettirono assai, di volersi affrontare; per il che scorgendosi noi allestiti al combattimento, non osarono di più auanzarsi, e forsi per il disvantaggio delle forze loro più deboli delle nostre. Il giorno seguente fossimo à vista di Caragenna nel Regno di Murcia, oueraudissimo que' due Vascelli de Turchi, che allontanati da noi, danno la caccia ad vna barca per prenderla; subito li nostri pretero bordo à quella volta per liberarla, come seguì, per il che accortosi di ciò li Turchi, s'allargarono in vn'istante, lasciando addito à quella di fuggire; il che veduto da noi proseguessimo liberamente il nostro cammino. Sul farsi della sera, fù scoperto, che vna naue furtiuamente ci inseguia, e bel bello ci andaua accostando; poi in vn baleno allargarsi, ci insospetì molto d'esser venuta per spiare: noi dalla tema fatti curiosi, vedendola

à ti-

à tiro di Cannone, l'astringessimo à renderci la dovuta obbedienza, col darci à conoscere, come fece, spiegando di subito il Stendardo Inglese, accompagnato con espressioni di tutta nostra soddisfazione; in ordine alla quale se gli permise libero il suo viaggio, quale per esser in compagnia del nostro, l'accettassimo di conserua, con conditione però, che nauigando, stasse sempre dietro al nostro Fanale; e questo, perche passando intelligenza frà Turchi, & Inglesi, in euento, che fossimo capitati co' Turchi, non potesse farci la spia. Il Martedì si ritrouassimo à vista del Capo di Gatta nel Regno di Granata. Qui fossimo argariati da vna calma lunghissima, per la quale ci bisognò bordeggiare dirimpetto al piano d'America, tutto il Mercordì, e Giovedì; nell'apparir del qual giorno, scoprimmo lungi da vna parte tre Naui, con vna Barca, e dall'altra più vicino vn'altra Naue con vna Barca simile: li nostri dalla necessità fatti audaci, finsero d'andar adosso à quest'ultima, quale di subito mandò le lance sue sù lo schiffo, à renderci l'obbedienza; doue sapessimo, che tanto essa, quanto l'altre erano Inglesi, eccetto che sù la Barca stauano Francesi, & era quella stessa, che noi liberassimo dall'inuasion

ne

ne delle due Turches di sopra, quale doppo capitò nell' Ingleſi, dalle quali ſfortunatamente fù preſa; ne farebbe fugita il giorno auanti, ſe haueſſe conoſciuto per Turchi quelli, che la inſe-
guivano, ſtando ſempre ſù la buona
corriſpondenza trà quelli, & i Franceſi;
aſſicurati da queſti vedendo, che quelle
trè Naui, che dall'altra parte ſcopreſſi-
mo, veniuano à vele piene per inueſtirci,
ſtimandole Turches, d'ordine del Cap-
itano tutti pigliarono l'arini, fuorchè noi
Capuccini, che ſi ſpargeſimo per i Va-
ſcelli, sì per animar li Soldati, come per
confeſſar in occaſione de feriti; & à due
Cauallieri Fiorentini, con altri trè roc-
cò à guardare il Caſtello di Poppa. Di-
ſpoſte il tutto con buon' ordine, e ſtan-
do gli legni tutti à tiro di Cannone, nell'
iſtante del voler dare li noſtri fuoco ad
vn pezzo aggiuſtato, vna delle trè Naui
(mercè del Signore) conoſcendo le no-
ſtre per Genoueſi, come erano, anche
cūe, ſpiegò il Stendardo della Republi-
ca, alla quale corriſpoſe la noſtra coll'
inalzare lo ſteſſo Stendardo, & abbaſ-
ſar quello da guerra, che di già haueua
eſpoſto. Auicinati ci riferſero corteſe-
mente, come queſte trè Naui erano ſta-
te nolleggiate in Napoli, per portar
in Cadici ſoldati. Fatti tutti gioliui, ſi
de.

deposero l'armi, & il rimanente del
 giorno restando assieme in vna calma
 letitiosissima, lo passassimo in vniuersal
 recreatione; essendo, e ritrouandosi in
 sì angustò tratto di mare sedici legni
 grossissimi, e due Barche considerabili,
 festanti tutte frà sbarri d'Artiglieria,
 suoni di Trombe, e concerti di Pifferi.
 Rinforzatosi poi il vento verso la sera,
 s'incaminorono tutti al loro viaggio, e
 noi restassimo di conserua solo in quat-
 tro Vascelli; essendosi partito la Stella
 per Mallega.. La Domenica mattina
 scopristimo li monti di Barberia, e nel
 calar del Sole imbocassimo lo stretto di
 Gibilterra, hauendo prima salutato con
 lo sbarro di cinque tiri per ciascun Va-
 scello Nostra Signora d'Europa, che si
 vede à dirimpetto sopra d'vn monte.
 Di quì vedessimo vscire dal detto porto
 cinque Naui, delle quali però nō si heb-
 be diffidenza alcuna; è però vero, che
 per vna tal conuenienza vno de nostri
 gli s'accostò, e gli rese la solita obbe-
 dienza; per il che se ne trasse, che era-
 no Olandesi, che conduceuano soldati
 da Napoli in Cadici. Passassimo (Iddio
 lodato) felicemente lo stretto, quale sa-
 rà miglia 30. in longhezza, e 12. in lar-
 ghezza. La mattina sù gli albori si tro-
 uassimo inoltrati più di sessanta miglia
 nell'

nell'Oceano, ma solo con due Vascelli,
 perche la Principessa, e quella del Rosa-
 rio andarono in Cadici à prouedersi di
 Piloti pratici, per poi portarsi di là in
 Ostenda. Il Mercordì bisognò noua-
 mente allestirsi contro vna Naue de
 Turchi, quale tutta la notte perfidiosa-
 mente ci seguì da lontano: sù l'im-
 brunir della notte s'accostò pure assai,
 mà vnti assieme li nostri Vascelli per
 rendergli più ferti, non osò cimentarsi;
 nel forger l'Aurora il nostro Capitano
 fece voltar bordo al nostro, per lasciar-
 gli tutti li pezzi da vna parte, quali era-
 no diciotto: mà quelli subito (forsi
 impauriti) ammainarono le vele loro, e
 ritornarono a dietro. L'altro giorno
 (questa pure) con vna compagna ritro-
 uata, ci tornò ad inseguire, necessitan-
 docci stare tutto il Venerdì mattina con
 l'armi alla mano. Finalmente passato
 il Capo di S. Vincenzo di molte miglia,
 alla vista della sbarra di Lisbona sul far
 del giorno ci scopressimo queste alie
 spalle, e per d'auanti ci comparuero più
 di quaranta Navi, all'improuisa vista,
 delle quali li Turchi in vn subito s'allar-
 gorono, e questi ci dimandorono l'ob-
 bedienza col sbarro d'vn pezzo, al qua-
 le non essendo noi così pronti à corri-
 spondere, ne auentorono vn'altro con
 pal-

palla , quale cimò per disopra il Vascello , incontanente gli salutassimo con cinque cannonate , e li spiegassimo in faccia la bandiera Genouese: trè di queste (le più grosse) che portauano ottanta pezzi , d'improuiso ci furono sopra , per visitarci , l'altra seguì li Turchi partiti , per riconoscergli . Era questa l'Armata Inglese , che ritornaua in Inghilterra carica di buona preda , quale era di quindici Vascelli ordinarij di Mercanti Francesi , e trè fregate Olandese. Questi ci strapazzarono assai con termini arroganti , intimando precisamente à nostri Capitani , che in persona andassero ad ossequiarli , col portar loro li manifesti delle mercantie , per vedere , se v'era robba de Francesi , & Olandesi ; ne contenti di questo , vennero à bordo , facendo la visita di tutti li Vascelli , e nel nostro leuorono indiscretamente quattro Marinari della loro Natione . Se il farci perdere tutta la giornata , & il loro trattare arrogante non ci hauesse esacerbato il cuore , & afflitto l'animo , hauremmo goduto assai della loro vista , e delitiato molto per le loro belle comparse , essendoui frà questi tutti dieci legni nella bellezza eccedenti , & Oricalchi , che nel concerto rapiuano . In fine (lodato Iddio) quando piacque alle

B

petu-

petulanti arroganze di costoro ci lascio-
 rono in pace, e subito imboccassimo la
 Sbarra, quale per otto miglia continue
 n'è di larghezza, vno con la veduta d'un
 proscenio d'intorno di bellissime Colli-
 nette, & al dirimpetto di Lisbona si di-
 statta per miglia dodici, proseguendo cō
 simil braccio di mare di sopra a Lisbo-
 na per più di trenta miglia. Nella nauig-
 atione tanto del Mediteraneo, quanto
 dell'Oceano ogni giorno si celebrauano
 più Messe. Coll'occasione della Santis-
 sima Pasqua, e da gli Passaggieri, e da
 tutti li Marinari si fece la Confessione,
 e la Comunione generale. Vno de
 nostri Padri ad hora determinata inse-
 gnaua ogni giorno la Dottrina Christia-
 na alli Marinari più semplici, & ad altri
 più idioti. Nelle solennità principali,
 ne' pericoli euidenti, come in altre con-
 tingenze oportune, si sono fatte moltis-
 sime Prediche. Ogni sera auanti cena
 si faceuano diuerse orationi, e parti-
 colari, e generali: Doppo cenato si rin-
 gratiaua la prouidenza di Dio benedet-
 to di tutti li beneficij riceuuti, operate
 tutte, che sono state di grandissima con-
 solatione à ciascuno, mà specialmente à
 noi Capuccini, che come fossimo stati
 nel proprio Monastero, habbiamo sem-
 pre hauuto per gratia del Signore, com-
 mo-

modità di recitare il Diuino Offitio à
 due Chori, di far le nostre discipline, &
 altri efferciti) regolari, per li quali dob-
 biamo render molte gratie a Sua Diui-
 na Maestà, e restar con obligo eterno a
 chi s'è degnato assisterci con le oratio-
 ni, mediante le quali habbiamo ottenu-
 to da Dio tanti fauori, e siamo approda-
 ti vna volta con tanta salute. Quando
 habbi ad essere la nostra partenza per il
 Congo, non si può sapere; è vero, che
 doppo vn mese vi sarà occasione d'vna
 Naue per Angola, mà questa è picciola,
 scomoda, e piena di passaggieri, oue che,
 se leuasse due, ò tre Capuccini, farebbe
 assai, e passata questa, non vi sarà per vn
 pezzo altra congiuntura a proposito,
 che verso il fine di Settembre. Questa
 mia ve la inuio per la strada della Ro-
 cella di Francia, e per mare; poiche per
 terra di quì non s'arrischiano lettere in
 parte alcuna. Scriueroui di più nel ri-
 torno a Genoa del nostro Vascello, e vi
 darò raguaglio della Città di Lisbona.
 Qui termino coll'abbracciarui caramén-
 te con mia Madre, Fratelli, e Nipoti,
 pregandoui riuerite tutti li Parenti, &
 Amici, all' oratione de' quali raccom-
 mando me stesso, e vi prego a tutti dal
 Sig. ogni bramata felicità.

Lisbona 25. Aprile 1667.

B 2

Ve-

Vostro Obligatiss. & Affectionatiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

DESCRIPTION

Di varij accidenti, e particolarità della Città di Lisbona.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

PEr altra mia vi diedi pieno ragualio di varij successi, e veduti, e prouati dalla partita nostra di Genoa, sino a Lisbona; e come li 22. Aprile in Venerdì imboccassimo con la pace de venti, e la calma dell'onde la Sbarra fedele del vasto porto, quale è il Continente della gran bocca del fiume Teggi, che ci accolse tutto benigno, e tranquillo. Quiui per la penuria della Crescente, ò riflusso del mare (che nella sua più tumida pienezza si dilatta per 30. miglia) non potevamo inoltrarsi, ma bisognò aspettare il ritorno dell'onde, mediante il quale il Capitano della Naue si portò alla Città nello schifo, oue fatta la dovuta pratica, ritornò a leuarci, e seguitissimo

simo per la corrente del fiume il nostro viaggio; nel retto corso del quale salutassimo sù le prime tutte le Fortezze, poste all'imboccatura di quello, dalle quali fossimo benignamente e corrisposti, e risalutati; la qual pratica ci convenne osservare per il resto del viaggio di tutto il corso del fiume d'ambi le parti, & a tutte le Fortezze, che spalleggiano sopra gli due braccia di quello; eccetto che peruenuti à vista della maggiore [nominata Belem] gli prestassimo di più l'honaggio douuto d'vna gran salua reale. Egli è vero, che tutto il lungo tratto del fiume si può chiamare col nome di Porto; nulladimeno quel solo di continente più prossimo, e contiguo alla Città, che s'allarga per tratto di sei miglia, è il seno vero, & il Porto formale. Inui gionti a saluamento (per gratia di quel Dio, che ci 'hà sempre assistito) è indicibile la gioia, che soprafece i cuori di tutti; oue che con le voci, e del petto, e de Bronzi, si giubilaua, si salutaua, accolti, e risalutati da quantità de Nauigli, parte amici, e parte conosciuti, e parte stranieri; oue che in vn misto di tante allegrezze, vere espressioni del cuore, erano tanti fregatori delle voci, i strepiti dell'Artiglierie, che affordauano l'aria, ch'io stò in dubio di credere,

dere, se fosse maggiore, ò l'allegrezza, che trionfaua, ò il timore, che in horridiua. Sbarcati, si portar^{si}mo di repente all'Ospitio de nostri PP. Francesi; qui le tenerezze di cuore, i cuori lique fatti ne balsami di carità, furono l'unico antidoto contro i malori passati; ringratiando affettuosamente Dio benedetto, che pur vna volta doppo tanti pericoli, & azardi di vita, n'haueua ricourato sotto vn Cielo tutto benigno, e rinfrancati nel seno amoruole di vna Città tanto cortese, qual'è Lisbona, vnico Capo, e singolar Metropoli di tutto il Regno di Portugallo. E questa frà le altre nobilissima, e riguarduole, architettata nella sommità di sette longhissimi Colli Tiene la maggioranza sopra 18. Città, tre delle quali si pregiato della dignità Archiepiscopale, che sono Lisbona, Braga, & Euora; noue vantano l'Episcopale, e le rimanenti sono subordinate. E pretiosa di ricchezze, eorbitante di popolo, innariuabile di merci. Per le continue tratte dell'Indie Orientali riesce opulentissima, cioè dell'Etiopia, Brasile, l'sole di mezzo giorno, e di Settentrione. Dall'Arabia ne trahe le Perle, Incenso, & Ebano. Da Colmuco nel Golfo di Bengala riscuote Smeraldi, Piroppi, e Rubini. Dall'Etiopia riccue
la

la Cassia, e l'Ambra. Dall'Isole di San Tome ne caua il Zuccaro, & il Gengero. Dalle Molluche piglia Garofoli, Canella, e Noci moscate. Dal Congo, & Angola gli viene l'Auorio, Zibetto, e moltitudine di Schiavi. Dal Brasile gli è mandato Zuccaro, Tabacco, e legni da tingere. Dall'Asia, Africa, & America gli vengono tributate copie innumerabili d'altre merci più peregrine. La dimora, che quì facessimo per il Brasile, e per la difficoltà dell'imbarco, fu di due mesi. Benedetta dimora, che c'assortì d'ammirare il trionfo solenne del Santissimo Sacramento. Fu questi ordinato coll' interuento primario di tutte l'Arti, in ciascheduna delle quali si conosceua vna certa gara spirituale, che daua a diuidere l'ansiosa premura, che cadauna teneua di condurre la sua machina più artificiosa dell'altre; precedea cō simetria aggiustata quantità di persone riccamente addobbate, ch'alle concorde voci, e di fiati canori, e di sonori strumenti, decantauano Inni gloriosi del trionfo solenne. Frà tutte l'Arti (che erano infinite, e delle quali cadauna inalzaua il proprio Stemma particolare) offeruai ancora le vaghe Ortolane, quali con cesti in capo, rabelcati tutti d'argento, e d'oto, colmi de frutti

più scelti, d'ortaglie più confaceuoli, sfillauano in coppie aggiustate, & in vista gratiosa. Frà le Confraterne innumerabili comparue quella di S. Giorgio, veramente mirabile per se, e maestosa per la comparsa del Santo. Prenea questo gran Cavaliere di Christo, tutto armato d'argento il dorso, eminente di Destriere Armellino, il cui crine suentolaua sopra del collo, e de gli occhi vn candido velo d'alabastro, e col strascino della coda sopra signaua alla terra quel sentiere di latte, machia di Firmamento. Seguiva questi a palafieno 24. destrieri, per gli abbardamenti de quali gli erano state lacerate le vene del Gange, e scauate le conche Eritree, & cui scerate l'Indiche spelonche. Portauansi doppo in essatissima ordinanza quantità indicibile di Religiosi, che per la varietà de gl'habiti, per la moltitudine del concortio, e per il moto indefesso di sì lungo passaggio, infiachiuano la vista, e tormentauano l'Intelletto; inalzando ciascuno qualche Trofeo della nostra Redenzione, impreziosito d'indiche Gemme, tempestato di Perle più elette, e trapuntato da maestreuole Ago di regolata mano Etiopica. Veniuano doppo Sacerdoti infiniti, che con faci accese nelle mani, e con decoro magnifico di tutta la

la persona inuitauano ciaschedun fedele alli spirituali applausi del Supremo Monarca . Quì poi tutto maestoso era portato il Santissimo nel giro d'vn radiante Ostensorio, tutto massiccio, non sò, se d'oro, di Pioppo, ò Rubino, ò di qualch'altra gioia di Paradiso ; contorniato da sei Campanelle dello stess'oro, ch'andauano tutte gioliue sonando, percossa ciascheduna dal pretioso battaglio, che staua appeso ad vn stellato Diamante . Li Paramenti de Sacerdoti, il Baldachino coll'Aste, erano tutte ricche sostanze d'cuiscerate finezze per imprestiosirne gl'addobbi. Le melodie delle voci, che sù musci strumenti temprauano per tutto Inni canori, al pari de Cigni celesti, e di Angeliche Sirene, inteneriuano al pianto, & annodauano i cuori. Dietro al Santissimo seguivano in compartita ordinanza 48. Cauallieri dell'ordine di Christo, ammantati di bianco, con vn longo strascino, pendendogli dal petto vna fascia d'aurato cerchio, che sosteneua vn gemmato monile, attestato fedele della nostra Redenzione . Con maestoso contegno compariua in vltimo il Rè Don Alfonso, con il Fratello Reale alla destra, & il Co: di Castel Megliore Priuato alla sinistra, con vna folla di popolo dietro, così am-

B

S

mas-

massato, ch'io mi credei quel giorno
 tutto il mondo conuenuto in Lisbona.
 Sopra li Balconi festanti della Città v'e-
 rano gettati per tutto porpore delle più
 fine di Tiro, e Grane più pretiose dell'
 Etiopia. Vn giorno frà gli altri si por-
 tassimo alla pia adoratione del venera-
 bil Tempio di S Antonio di Padoa: luo-
 go di doue questo Celeste Campione
 trasse. e inarali, e la culla; Quiui più
 volte io celebrai con mia consolatione
 spirituale, accresciuta maggiormente
 dall' interna deuotione de Portughesi
 verso di questo Santo, vnico, e refugio,
 e singolar ristoro nelle loro più dissipa-
 te speranze. Di qui viaggiasimo fuori
 alla famosa Chiesa di S. Vincenzo Ve-
 scouo, eretta sopra d'vn Colle, galleg-
 giante a vista deliriosa del Tegio, fiume
 frà gli altri immenso, e considerabile.
 Amirassimo il sito del luogo, e l'archi-
 tettura della fabrica, veramente ameno,
 e superba; mà altrettanto rinomata, e
 diuota, per gloriarsi d'esser stata il pri-
 mo Chiostro d'Antonio, all'hora quan-
 do vestì l'habito di Canonico Regola-
 re; a gloria eternale del quale s'innalza
 vna pretiosa Capella, nel sagrosanto
 Altare, della quale stà esposto all'adora-
 tione di tutti i fedeli il pio simulacro di
 detto Santo; alla sinistra del quale in vn
 De-

Da
 ne
 me
 tra
 qu
 Ce
 tio
 ne
 ti c
 Et
 ma
 str
 do
 di
 da
 ma
 lar
 po
 lo
 no
 mi
 me
 Va
 di
 la
 fu
 lo
 po
 pe
 ne
 po

Deposito appartato giacciono l'ossa benedette della fortunata Madre. Fossimo di qui introdotti alla visita, oue trasse i suoi giorni in detto Monastero, questo gran Santo di Dio, ch'è la sua Ceila formale, Santuario di tanta diuotione, e diuotione di tanta santità, che nell'apprensione restano le menti di tutti confuse, ed i sensi abbagliati. Nella Chiela memorabile detta S. Vincenzo martire, genuflesso, & orando lui distratto dall'importuno solazzo di due domstici Corui, che crocitando, mendicauano in questa il quotidiano cibo, dalli fedeli deuoti, del quale cortesemente prouisti, si portauano in alto, volando sopra d'un bene architettato Deposito, quasi come lor luogo appartato: lo mosso all'hora da certa curiosità innocente, addimandai di simil nouità il mittero; mi fù risposto, che da secoli molti mai s'erano di là partiti que' due Vcelli, Sentinelle di guardia al corpo di quel glorioso Martire, quale doppo la morte lasciando a ludibrio di tutti sul patibolo della Piazza, come questi lo difesero all'hora, e dall'ingiurie del popolo, e dalla voracità de gli animali, per miracolo solo; altrettanto assisteano sempre al suo Deposito nel Tempio per riuerenza; & occorendo, che per ac-

eidente di morte vno mancasse, succedevano vn' altro; in maniera, che ser- uendo di continuo giusta la copia, mai eccedeuano questo numero pari. Per essere la Città immensa, & il popolo quanto più vasto, altrettanto diuoto, rarisono li giorni, che non si celebri qualche festa solenne, con sontuosi apparati di serici addobbi, d'argenterie pretiose, e d'ori più fini intessuti, con strepito di Bombarde, con sibilo d'orbi rotanti di viuo incendio, che come folgori volanti vomitādo mille fiacole, e raggi, squarciano tutta notte il seno alle nubi; e con garra spirituale di voci festanti, d'armonia de Strumenti, di Regali a gli Amici, procura ciascheduno con premura assai dispendiosa di rendersi più plausibile dell'altri, acciò la gloria eternale di Dio venga maggiormente esaltata nella solennità de suoi Santi. Per diuagare la mente, si portassimo vn giorno alla bella vista del Porto, quale al sicuro è il più vasto, e magnifico di tutta quanta l'Europa. Quiui ammirassimo vn Vascello frà gli altri, fabricato nel Brasille, chiamato col nome di Padre Eterno. Apre questo le bocche di cento vinti Sportelli per sbarro dell'Artigliaria, oltre le chiuse del Castello di Piora; il dispaccio del Cassaro è di lunghezza cento
passi

passi, inalza di più tre Fanali superbi, e la circonfenza del Maggiore è stanza proportionata per molta gente; l'Albero maestro, ch'a guisa d'immenso Colosso, ingigantisse sopra di tutti gli altri, in giro di grossezza si misura brazza 7. Alla pia deuotione di tutti vi è eretta vna Chiesa molto capace, separata da tutte le stanze, incrostata per tutto di legni più scelti del Brasile, con bellissimi intagli, coperti d'oro più terso, intrasciato di pitture più rinomate: per di sopra vi si allungano quattro Gallerie, ciascuna delle quali offerisce alle persone vn spasseggio assai nobile. Mirasse il Piloto, che per fornire questa nobile Fortezza aggiustamente da guerra, vi vorrebbe necessitosamente la munitione di 3000. Soldati. Dal fondo dell'acqua sino alla cima del Bordo, s'ascende per vna scala di 25. gradi. Bastauil dire, che la Vela maestra coprirebbe sufficientemente vna piazza assai larga. In fine vel rappresento per vna gioia da mirare, poiche non si vede, che oro, ve lo confermo per vna merauiglia da contemplare, che rassembra vna Città; e basta il paragone, che qual si voglia legno, per immenso, che sia, vnito con questo nel Porto, lo direste vn ben picciolo Batello. Gli huomini tutti di questa Città

vestono di bruno fino alli piedi. Li ministri della Giustitia, detti Alcaldi, portano veste, e Ferraiolo simile, cingono di più la spada, e nella destra tengono vna fortile, mà longa verga, con la quale toccano sù la spalla di chi vogliono trattenero, dicendogli: Sei prigione d'ordine di Sua Maestà, e questi ossequiosi, e senza replica alcuna si lasciano condurre liberamente in carcere. Le Donne poi vanno coperte tutte col loro manto fino a terra, tenendo solo scoperto vn' occhio. Nello stesso tempo, che dimorassimo quì, ci fù occasione di visitare la Chiesa, per vna solennità de' Padri Dominicani, il sontuoso apparato, dalla quale corrispose veramente tutto alla magnificenza, e splendore d'vna tanta Religione, essendo la vastissima Chiesa in diuersi, e capriciosi disegni coperta d'Arrazzi, di Toccadiglia d'oro, e d'argento, con varietà maestreuole di colori, ed inuentioni, cùe che per la melodia delle voci, e suauità de' Strumenti, e per la publica adoratione d'vn Christo miracoloso, vicino al Costato del quale vi stava il Santissimo con viuua pietade esposto, mi parue più volte, ò che il Paradiso fosse in quel Tempio, ò che il Tempio fosse in quell'hora affonto nel Paradiso. S'abbatì vn giorno, nel quale
Sua

Sua Maestà ordinò, che si spedisse vn suo Vascello al Brasile, per pascia vnirsi là con Flotta, che vi si trouaua, per il che noi altri Missionarij tutti d'accordo, facessimo istanza al P. Perfetto, che si compiacesse (come più familiare di questa corte) di procurarsi da vn qualche Grande l'imbarco, cotanto sospirato da noi; già che Sua Paternità restaua per discutere poi con li ministri Regij, conforme alle congiunture de tempi, li negotij della Missione: il che fece subito volentieri; mà con tutte l'istanze più viue, che potesse esprimere, non impetrò che per sei. Nel mentre, che questo si negotiava casualmente fù riferito al P. Dionigi, & a me, che (come prigionj di guerra) erano quì trattenuti in due appartamenti separati li Signori, Co. Lodouico Fieschi Ferrarese, & il Co. Manzuoli Bolognese, quali due fossimo subito ad ossequiare, che al vederci restarono molto consolati. Il Sig. Co. Fieschi asseriua la nostra visita essergli di tanta solauatione, che non si ricordaua d'angustia alcuna, mentre erauamo con lui, per il che più volte ci comitò a pransare nelle tue stanze. Già sù le prime questi Signori sarebbono stati rilasciati, se hauessero assicurato questa Corona da Cauaglieri fedeli di mai più prender l'armi

l'armi a fauore di Spagna, al che non vol-
lendo assentire, se ne stauano quì, ne
trattenuti, ne liberi. Vi erano altri Ita-
liani di gente più bassa, in diuersi luoghi,
per lo istesso delitto, a quali prontamen-
te era somministrato tutto il necessario
per il vitto, e vestito: e prestato giura-
mento di più militare sotto a Stendardi
di quella Corona, souenuti di qualche
denaro in sussidio del loro viaggio, li ril-
lasciauano in pace a paesi loro; non era
però così delli naturali Spagnuoli, quali
erano chiusi per assai tempo in vn rigido
carcere, del quale bisognaua multiplica-
re il numero, per la molteplicità de de-
linquenti: Frà tanto già allestito per la
partenza il Vascello (detto il Rosario
grande) pigliato humil congedo dalli su-
detti Signori, si portassimo vnitamente
all'imbarco, oue occorse qualche alte-
ratione frà il Capitano, e noi, per il cari-
co del nostro pouero bagaglio, asseren-
do questi, che si fosse, essendo ad ogget-
to di negorio, e di mercantia, voler la
sua solita tassa, e con tutto che noi re-
plicassimo, essere miseri Capuccini, hu-
mili auanzi della maggior pauerà, e che
l'inuoglio era ben sì merce spirituale, co-
me cibarij sino ad Angola, paramenti
per celebrare la Messa, Corone, Rosa-
rij, Agnus Dei, e simili, tutto però per
traf-

tra-
lut-
que
al r
bui
que
mo
noi
d'a
de
to
risp
che
dat
alt
qu
la
la p
del
Ca
rit
qu
di
ho
ta
rit
in
br
lo
vi
sc

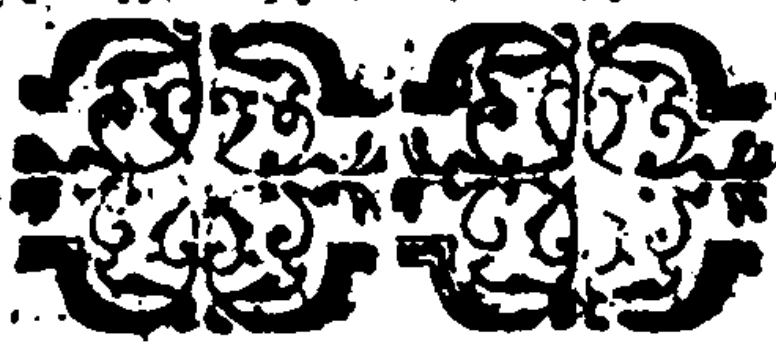
trafficare il guadagno euidente della salute dell' anime ; ad ogni modo fatto questi ogn'hora più perfido , ci necessitò al ricorso delli Signori della Giunta (tribunale a ciò destinato) e fatti capaci questi di tutto il seguito , li supplicassimo , che alla carità dell' imbarco delle nostre persone , si compiaceffero ancora d'aggiungere per l'amor di Dio quello de nostri vtensigli . Non penassimo molto a restar cōsolati, poiche subito pronti risposero, che tardassimo alquanto, perche Sua Maestà haueua di già comandato il cambio di quel Capitano in vn' altro maggiore (che si chiamaua Mhor) quale doueua marchiare per portarsi alla guardia d'vna fortezza nel Brasile , e la patente era già fuori nella persona del Sig. Francesco Brith, figlio del detto Capitano Maggiore . Ciò inteso riuertiti con ogni profonda humiltà , & ossequio li tratti cortesi , e gli affetti gratiosi di questi Signori , tornassimo tutti all' hospitio, quanto festanti di cuore, altrettanto impatienti di volontà per la differita partenza . Quini posati, ecco nell'imbrunirsi la notte , l'innopinata sì , ma bramata comparsa del Capitano nouello al nostro Conuento , quale con le più viue espressioni d' affetto , & euiscerati sentimenti dell' animo riceuè noi tutti affie-

assieme cò nostri amici, e per la stessa via ci condusse allegramente al Vascello, nell' entrar del quale rivedessimo quel primo Capitano, diuenuto soldatello priuato, metamorfosi ragionevole, e Catastrofe inalterabile delli giuditij di Dio. Quì non hò altro da scriuerui, sì per l'imbarazzo del caricar il Vascello, come per la frettolosa partenza, di chi fa istanza il Capitano: Restami solo il pregarui d' vna affettuosissima raccomandatione alla mia cara Madre, e d' vn cordialissimo saluto à tutti costì di casa, e col darui vn ricordo per me nelle vostre Orationi, vi auguro da Dio ogni bene.

Dal Porto di Lisbona 29. Giugno. 1667.

Vostro Obligatiss. & Affet.
tionatiss. Figlio :

F. M. Angelo Capuccino.



NAVI.

N

D

P

D

arriu
si, r
dent
infla
annu
noue
Equi
da q
le, f
mes
gall
ti, c
si fa
dine
gior
ta l
por
po

NAVIGATIONE

*Dal Porto di Lisbona fino al Porto
di Pernabuch nel Brasille.*

Pax Christi.

Carissimo Padre.

DOppo l' Iddio dato all' Europa nel Porto di Lisbona, vi soggiungo l' arriuo in Pernabuch nel Brasille, felice sì, mà sfortunato per li calamitosi accidenti, con che la diuersità del Clima, l' instabilità del Mare, n' hà quasi sempre annoiato. La distanza delli gradi vintinoue, quale è da Lisbona alla Linea Equinotiale, e quella d' altri dieci, che da questa si misura per portarsi al Brasille, fù tutta velicata da noi in meno di tre mesi, mercè dell' aure fauoreuoli, che galleggiano sempre sopra di questi Mari, che al parangone di que' d' Italia non si sarebbe varcata in vn' anno. Per ordine innalterabile si praticaua da tutti giornalmente questo in Vascello: Sonata l' Aue Maria del giorno, quasi tutti si portauano à salutare il Capitano, e dopo li Signori Officiali; nel qual mentre si pre-

si preparauano li Sacerdoti (ch' eraua-
 mo lei) per celebrare; Fornite la Mes-
 se, e reficiato (chi voleua) della solita
 collatione, ciascuno ripigliaua il pro-
 prio esercizio, chi di Scriuano, di Cal-
 zolaio, di Sarto, di Marangone, di Fer-
 raro, e simili. De passaggieri, chi dor-
 miua, chi giocaua, chi discorreua, chi quan-
 pescaua fino al mezzo giorno, nel qual pen-
 calcolato il Sole con il Quadrante, per por-
 sapere la quantità del viaggio, che s' era zone
 fatto, si chiamaua col solito segno di co, c
 Campana il pranzo, doppo il quale vni-
 tamente si rendeuano grazie à Dio be-
 nedetto, e ricreati per qualche puoco di qualche
 qualche honesta conuersatione ogn'vno il me-
 si ritiraua à qualche riposo, eccetto mai ha lu-
 il Maestro del Timone, e l'Assistente Aria,
 alla Bussola; e d'indi poi ciascuno ritor-
 naua alli suoi lauorieri. Alle vinttre
 hore, pure si daua il Segno con la Cam-
 pana, per vnirsi à recitare le Litanie del-
 la Santissima Vergine, con altre deuo-
 tioni, doppo le quali fino all'Aue Maria
 ogn'vno conforme al suo genio con-
 qualche lecito trattenimento ingannaua
 l'otio. Sonata, e detta l'Aue Maria, e della
 recitato il Rosario, tutti andauano à ri-
 polare, eccetto le Sentinelle, quali per li carne-
 emergenti, che ponno accadere, stana-
 no vigilantissimi. Qui trouassimo il roner-
 fio

a. sio della natura , cioè il Pesce, che vola :
 f. Questa è vna sorte di Pesce bianchissi-
 mo, della longhezza d'vn palmo, con
 due ali squamose alla proportione del
 Pesce, quale fuggendo la vorracità d'vn'
 r. altro suo inimico , chiamato Dorato, si
 r. scaglia dall'acque, volando tant' oltre,
 hi quanto dura l'humidità delle squame,
 al pennute; quali ascitigate dagl'ignei va-
 er porì dell'aria , tracollando g ù à ramaz-
 ra zone nel Mare , è ingoiato dall' inimi-
 di co, che nol perde d' occhio sotto acqua;
 u- ò pure viene abrustollito da Nauiganti ,
 e se cade sopra le Naui, ò euiscerato da
 di qualche augello rapace volando, talche
 no il meschino esigliato dalla natura non
 ai ha luogo nell' acqua , nella Terra , nell'
 Aria, e questo gli auuiene per la pretio-
 r. sità del suo cibo . Vi è quì pure vn'altra
 sorte di Pesce , che chiamano Tubero-
 ne, qual volontieri si ciba di carne hu-
 mana; pigliano questo , gettando in Ma-
 re vna fune ben grossa, auuiccata ad
 a vna forte catena , à capi della qua' e vi è
 inchiodato vn'hamo tenace, quäle so-
 a stenta vn gran pezzo di carne, all'esca-
 e della quale accorto il Tuberone, per in-
 goiarla , hauendo di già traccanata, e la
 i carne, e l'hamo, e quasi che dissi la carc-
 na, tirano li Marinari la fune bel bello, e
 l'auuicinano al bordo , cue accorsi vin-

ti, e più huomini, lo inalzano, & à pena
 scòpertogli il capo, gli li danno sopra
 due, ò tre mazzate con vn legno ben
 grosso, e gettatogli poscia vn laccio for-
 tissimo alla coda, nella quale consiste
 tutta la sua difesa, lo tirano sopra del
 bordo, di doue messogli vn grosso palo
 in bocca, gli vanno sopra con molti col-
 telli, dalla moltitudine de quali in vn
 momento resta tutto infranto. Nell'au-
 uicinarsi poi alla costa della Guinea,
 cominciassimo à patire qualche arsura,
 per la vehemenza de i coccenti raggi
 del Sole, che quì è nel suo Zenith, e
 nel penetrar più à dentro, diuenne così
 feruido ne suoi bollori, che in pochi
 giorni ci depresse il Spirito vitale in ma-
 niera, che c'isigliato il riposo, non si dor-
 miua, nauseato il cibo non si mangiua,
 e massime accrescédo ogni dì più d'ori-
 dezza la stomacheuole innapetenza per
 la quantità de Vermi, che insporcava-
 no, e putiauano in tutte le beuande,
 & in tutti i cibi: Per quindici giorni cò-
 tinui, ne quali durò la nostra Nauiga-
 tion: giusto sotto la linea, penatsimo in
 questo tormento; potendo asserire, che
 il nostro viuere fù miracoloso, à benche
 fosse nel mese d' Agosto, stagione, che
 nell' anno è la più fresca di tutte in
 queste parti. Costumano li Portughesi
 tutti

tutti in questo passaggio fate la loro
 Gallioffa, ò sia festa, per impetrar da
 Dio benedetto l'uscita felice da vn vat-
 co cotanto funesto; Quelli, che mai più
 nauigarono sotto la linea, sono astretti
 à pagare, ò danari, ò cosa mangiatiua, ò
 qualche altra sorte di merce, non esclu-
 dendo alcuno, à benche sia Capuccino,
 pigliando da questo Corone, Agnus Dei,
 e simili; il che tutto poi messo all'Incan-
 to, di quel danaro si celebrano poi tante
 Messe, in suffraggio dell'anime del Pur-
 gatorio. Frà questi, se v'è qualche stret-
 to di borsa, che contenda il tributo, li
 Marinari vestiti da Zeffi conducono
 questo legato d'auanti al Tribunale,
 oue siede vn Marinaro tutto togato,
 quale fa da Giudice, che costituendo,
 interrogando, e decretando, sententia il
 Reo ad essere gettato tre volte in Ma-
 re, in questa maniera: Stà appesa ad vn
 pennone deli' albero vna girella di fer-
 ro con dentro vna fune, alla quale lega-
 to, e sospeso il Reo, lo lasciano cadere
 tre volte à piombo sott'acqua; e pure
 v'è sempre qualche stitico, à cui tocca la
 beffe. Lo stesso pure si pratica nell'in-
 gresso del Stretto di Gibilterra, e del
 Capo di Buona Speranza. Nel valicare
 poi della linea ci spirò sempre vn'aura
 anche troppo felice, à tutta pienezza di
 Vele;

Vele; mà, per il meglio, Dio Nostro Signore ci spinse all'incontro vna corrente d'acqua sì fiera, che coll'vrto sost entando, e trattenendo il Vascello, mai l'abbandonaua al precipitio, senza la quale haurebbe bisognato, ò fermarsi, ò tornar à dietro con pericolo euidente della perdita di tutti noi. Doppo alquãto auanzatisi, col manca si il vento, ci mancò ogni refrigerio, per il che si dassimo tutti in preda della disperatione, sì per la vehemenza del calore, che per anche non era cessato, come per la mancanza de viueri, che era vicina; e massime fatti oculati dal sfortunato successo, che intrauerne quì pure (anni sono) all'infelice Vascello, detto Catarinetta: Questo carico di pretiosissimo tesoro, partito tutto festante dalli Mari di Goa, con vna calma, assistita da tutte le grazie, si fece scala al Brasile, di doue à garra dall'aure più fortunate, che adorino questi Marinari, spiegò le Vele à Lisbona; nel patsar della linea, sopreso dal grand'incendio, vi rimase il Pilloro; puoco più auanti morirono li Paroni più pratici, quasi, che dissi, bolliti in quell'acque, oue che rimanendo il Vascello, come Polledro sbrigliato, in libertà di vagare al folido capriccio dell'onde, errò miseramente
 ser.

sette mesi per questi Mari infedeli, per il
 che consumati li viueri, mangiate le
 scarpe, uccisi i Gatti, abbrustoliti li Ca-
 ni, diuorati li Sorzi, tranguggiato ogni
 più necessitosa turpezza, mancato il vit-
 to mancò parimente la vita, non vire-
 stando di quattrocento, che v'erano, al-
 tri che cinque persone. Frà questi vi-
 uendo il Capitano, agitato dalle furie di
 que' pensieri, che importano la morte,
 considerò in tale vrgenza, che perden-
 do la vita, perdeua ancora la reputatio-
 ne, imaginandosi, che la fama mentitri-
 ce propallarebbe vna marca infame di
 fuga, impreciosita in paesi stranieri, col
 trasporto di tanto tesoro; per il che
 propose alli compagni la sorte di chi
 doueua morire, per soccorrere di cibo
 necessitoso al viuere delli quattro so-
 prauienti: all'horrida proposta non
 fù, chi contradicesse, mà ben sì con vi-
 ue espressioni procurarono escludere il
 lor Capitano dal colpo di questa sorte
 inhumana: doppo varie proposte, e ris-
 poste alternatiuamente contese, giurò il
 Capitano di non voler sottrahersi al fer-
 ro micidiale di quella giusta vittima,
 tanto più ragioneuole, quanto più ne-
 cessitosa. Gettato finalmente da tutti
 il Dado, assortì disgratiatamente la
 morte all'infelice Capitano, quale da

56
tutti è deplorato, e compatito (mentre
questo racconto mandava l'anima sua a
Dio) determinorò gli altri, esser da Ca-
tolico ben sì il morir tutti; mà da bar-
baro l'insanguinarsi del compagno, al
che Iddio concorrendo, ispirò ad vno
l'ascendere sopra dell' Arbore maestro,
dov'egli guattando scoperte da lungi
vn non sò che d'oscuro, del che auvisa-
rone il Capitano, anch' esso salito sù
l' Arbore, scoperte col Cannocchiale,
quella vista esser di Terra ferma; alla
quale al meglio, che potero, voltarono
la prora; & iui arriuati conobbero quel-
la essere vna Città confederata di Por-
tughesi: sbarcati (coll'aiuto di Dio) si
portarono subito dal Gouvernatore, al
quale fecero vn fedel racconto de loro
sfortunati successi: furono da questo
humanamente accolti, e gratiosamente
di tutto il bisogno uole rittorati. Men-
tre qui dimororono (per consiglio de
Medici) furono necessitati per meglio
della loro salute, fare vna buonissima
purga, nel progresso della quale due de
più estenuati, e derelitti dalla natura
resero l'anima al Creatore: Li altri tre
per la singolarità de rimedij, e pretiosità
de medicamenti si fecero sani. Doppo
che (rese à S.D.M. le debite gratie, e
complimenti al Gouvernatore, ralsarci-
to il

to il Vascello) s'incamminarono, alla meglio, verso Lisbona; nel Porto della quale peruenuti, vno delli tre, che per la natura non bene consolidata, era già ricaduto nella nauigatione, se ne morì. Finalmente sbarcorono il Capitano, & vn Marinaro, frà tanti rimasti, quali subito si portarono all' vdienza del Rè, auanti al quale esposero la flebile narratiua de loro accidenti funesti. Quella Maestà compatendo, e consolando, fecegli ristorare di doni considerabili, e dichiarò il Capitano Almirante di tutta la Flotta, & il Marinaro Capitano del primo Vascello. Quì noi frà tanto passata la linea di dieci gradi, nel tramontar del Sole scorgessimo pur alla fine in lontanissima distanza il Promontorio di S. Agostino; e la mattina (Dio lodato) vedessimo Vcelli lungi da terra volare, come ancora scorgessimo Balene, che gettando in aere copia assai d'acqua, ci pareuano, in prospettiva distante, bellissime, & artificiosissime fontane, che dal Mare rilorgeessero: Quì la copia di queste Balene è tanta, che se io vi dicessi, vn Mercante pagare d'appalto al Rè di Portugallo 50 milla scudi d'oro, per farne oglio, non mentirei. Nel passar poi che facessimo d'auanti la S. Vergine di Nazareth, la salutaf-

fimo tutti coll'Aue Maria tre volte, e
 con tre sbarrì di Cannone. Questa è
 vna Chiesa distante dalla Città di Per-
 nabuco miglia cinque, nel qual luogo,
 prima che fosse erretta detta Chiesa,
 passando il Sig. Francesco Brith (grande
 di Portugallo) deuotissimo della Beatif-
 sima Vergine se li fece incontro vna po-
 uera donna, vestita di bianco, con vn
 fanciullo in seno, chiedendogli humil-
 mente la carità; questi posto mano alla
 borsa gli diede vn Ducato, nel qual atto
 di dare, e di riceuere mirandosi scam-
 bieuole in faccia; doppo il Brith prof-
 seguì il suo camino; puoco distante
 quasi rapito occultamente da quell' vni-
 co sguardo, s' andaua bene spesso riuol-
 gendo per vedere la vita di chi gli haue-
 ua trafitto il cuore; mà tutto indarno;
 che se bene in quel tratto di campagna
 aperta non vi era nascondiglio, ne in-
 pedimento di vista, mai più potè vedere
 la bella mendica; Fatto perciò tutto an-
 sioso, & annhelante, ritornò là, d'ue ha-
 ueua lasciato l' argento, & il pensiero;
 giunto non ritrouò che due pedate im-
 presse nella terra: dal qual miracoloso
 accidente s'auide, che la pouera fù Ma-
 ria Vergine, che cò la diuinità de suoi
 occhi gli haueua incenerito il cuore,
 col suo bello di Paradiso gli haueua in-
 uola-

uolata l' anima ; pe potendo per la gioia
 estrema più il cuore raniuar lo spirito, ne
 lo spirito più raniuarsi nel cuore, penaua
 delitiosamente in vna spiritual agonia di
 soauissima morte; oue che subito in me-
 moria di comparla coranto gratiosa, e
 di gracie coranto miracolosa, erresse
 quai vn memorabil Tempio alle glorie
 sublimi della Santissima Vergine, dota-
 to, mantenuto, & officiato al pari della
 bontà, e splendidezza d' vn tanto Caua-
 gliere. Noi alla fine peruenuti alla
 Torre, qual serue di Fortezza al Porto
 di Pernabuch, non potendo in quello per
 la strettezza dell' angusto seno entrare,
 ne soggiornare Vascelli, gettassimo l' An-
 cora, e con i soliti tiri prestassimo la
 douuta obbedienza alla Città: il Capita-
 no subito scese nello schifo col portar-
 uisi per impetrar la licenza del sbarco.
 In questo mentre offeruassimo, che da la
 sudetta Torre si spicca vn muro, qual
 chiamano Oriciffo (dicono che è natu-
 rale) di longhezza miglia trecento, da
 vn braccio del qual viene il Porto chiu-
 so, & assicurato: questo muro spartisce
 questo il Mare da vn fiume, quale bagna
 nel mezo questa Città: per il che diue-
 nendo alle volte il Mare borrascofo,
 coll' insolenza de flutti tumultuanti,
 sbalza orgoglioso sopra didetta mura-
 C 3 . glia,

glia, infestando con la propria farsedine la dolcezza dell'acque di quel nitido fiume, nel qual pescano poi gli Habitatori con mista curiosità in vno, e nell' altro Pesci dolci, e Pesci salati, per essersi fatto con insolita metamorfosi, non sò se io dica il Mare in vn fiume, è il fiume in vn Mare. Da vn'altra intenderete più distinta ogni particolarità di Pernabuch, per hora v'abbraccio caramente con la mia diletteffima Madre, e vi prego salutare affettuosamente tutti di Casa, riuerrirli Signori Canonici, e Cantelli, come tutti gli amici, & à tutti auguro la benedittione del Signore.

Dai Porto di Pernabuch li 8. Settembre 1667.

Vostro Obligatiss. e Cordialiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.



INFOR-

INFORMATIONE

Della Città di Pernabuch, e qualità del suo Paese.

Pax Christi.

Carissimo Padre.

COn altra mia per vna Ceruia, che di qui partì per Europa giorni sono, vi diedi parte del mio felice arriuo (con l' aiuto del mio Signore) nel Brasile. Hora coll' occasione, che s' allestisce la Flotta per Lisbona, scriuo questa, col auuissarui, come sinontati in terra dal Porto di Pernabuch, offeruassimo frà la gran folla delle genti, sì de bianchi, come de' neri, che s' aumaasò per vederci, vna Mora, che ingenocchiata, battea le mani in terra, sul petto, ed' assieme, io incuriosito di sapere à che fine ella facesse quelli strani atteggiamenti, rispose vn Portugheze: Padre quella Mora è naturale del Congo, battezzata da vn Capuccino, & hauendo inteso, che ellino vanno là per battezzate, si rallegra, e festeggia. Nell' andar poscia al nostro Hospitio, qual è dall' altra parte della Città, ci bitognò passare per me-

zo di questa, quale offeruassimo in grã-
 dezza esser ordinaria, mà in quantità
 popolatissima, massime de Mori, de qua-
 li sono condotti d' Angola, Dongo, Cõ-
 go, e Mattamba ogn' anno dieci milla
 per schiati, ad' vso di seruirsene per la-
 uorare il Tabacco, Zuccaro, e per rac-
 cogliere il Bombace, che quì nasce co-
 piosissimamente sopra alberi dell' altez-
 za d' vn' huomo; come per tagliare
 tutti li legni da tingere seta, & altri pre-
 ziosi; e per lauorare il Cocco, e l' Auo-
 rio. Li Mori naturali poi del Brasile
 (quale si chiama America meridionale,
 ò Mondo nuouo) sino ad hora li Portu-
 ghesi non hanno potuto per anche do-
 mare, per esser gente barbara troppo, e
 feroce. Vengono chiamati questi Ta-
 puios, ò Caboclos, & il color della
 carne è di Tanè scuro; vanno nudi affat-
 to, e per arme portano vn arco di lar-
 ghezza tre braccia, con la freccia simi-
 le, fatta parte di canna, e parte di legno
 durissimo, massime nell' estremità della
 punta, quale è à modo di ferro (del qua-
 le affatto scarfeggiano) affortigliata, &
 addentata come sega, acciò nel ferire
 faccia più iquarzo, e nell' estraerla sia
 più difficoltosa; e siate certo, che scoc-
 cando à segno tal freccia, passerà qual si
 sia sc̃plice tauola, à tiro di qualsuoglia
 mo-

moschetto . Mangiano questi Tapuios (quando possono) carne humana, ne ha- uendone della loro propria , si cibano di quella de forestieri, non la perdonando in tal caso à niuno, che capita ne loro paesi . Giunti all' Hospitio nostro, trouassimo cinque Capuccini Missionarij, e cō questi potressimo fermarsi qualche tempo, nel quale mi conuerrà fare vna purga, per certa cōpressione d'humori, & inflammatione di sangue, mediante la quale si potrebbe rihaucere assai la mia sanità . Due de nostri Compagni pure stanno in letto oppressi da febre continua ; è però vero, che frà pochi giorni spero (con l' aiuto di Dio) si leuaranno liberi, e franchi, essendo quasi naturale ad ogn' vno, che capita sotto questo Cielo, cadere ammalato, sì per la diuersa mutatione de cibi, come per la total alteratione dell' Aria . Vna mattina sù l'alba inuitati dal concorde fragore di molte Trombe giulive sù'l Portò, con modesta curiosità vi accorressimo per veder la vaga vnione delle Naui di tutta quanta la Flotta, che ascendevano al numero d' ottanta legni, tutti benissimo corredati, per la vastità de quali non essendo capace l' angusto seno del Porto, stauano al di fuori ancorati, aspettando, che si fornisse di caricare il Va-

scello, sopra del quale noi eravamo venuti, quale portaua commodamente mille Cassoni di Zuccaro. Veramente posso asserire, che questa riusciua vna delitiosissima prospettiva alla vista; l'haureste giurata, ò vna gran selua nel Mare, ò vn Mare trasformato in torreggiante Città. Quì pure riceuessimo nuoua del P. Gio: Maria Mandelli da Pauia, Prefetto d' ambe le Missioni di Angola, e Congo, quale là rese l' Anima à Dio con fama di santità grandissima, sospirato, e pianto inconsolabilmente da tutti que' Popoli, alla salute de quali haneua cooperato, e cò sudori indefessi affaticato per spatio di vinticinque anni. Di quì si partissimo vn giorno per vedere la Villa d' Ollinda, distante solo tre miglia; già Città grande vna volta, mà hora dirroccata tutta per certa inuasionc fatta dalli Olandesi. In certe campagne pallidote ci furono mostrati alcuni alberi, ch' hanno le radici auiticchiate in terra, come gli altri, ma la stessa ancora li pende sopra dalla cima, per la longhezza della quale restano coperte quasi tutte le foglie. Quì li Papagalli; e Peruchetti verdi sono infiniti. Delli Maccacos, che sono Gatti Maimoni, ve ne sono in spetie diuerse, ma quella de più piccoli, che chiamano

Sa-

Sagorini è la più accreditata . Questo breue viaggio fù fatto da noi in barca, detta Cannoua, qual è vn' arbore grande incauato, e guidato da due Mori nudi, che cuoprono con vn palmo di straccio malamente le parti più vergognose, e questo è l' habito solenne di tutti li Mori del Brasille . Il temperamento di questo clima, abenche sia molto estiuo, e quiui il Sole troppo accalorato riscaldi, non è però molto nociuo, ne meno la rugadosa humidità della Luna riesce troppo infestante, potendosi viaggiare commodamente tanto di giorno, come di notte . In questa Città, come in tutto il Brasille si spende moneta d' oro, & d' argento : per vna Messa danno due Testoni, e per vna Predica Trenta, e Quaranta se ne riceue : Qui non vi nasce frumento, ne vino, benche se ne troua (mà caro) venendo portato tutto dispendiosamente dalla nostra Europa . Per essere qui tutto il paese sabbioso, vengono affittiti li habitatori, e li passaggieri dal trauaglio di certi vermi, che chiamano alcuni pedocchi di Faraone, volendo alcuni, che siano ancora quelli d' vna delle dieci piaghe, con le quali Dio percosse tanto seueramente l' Egitto : Sono questi più piccioli delli Pulci quali nel caminare entrano inaueduta-

mente ne piedi frà carne, e pelle, & in vn giorno crescono alla forma d'vn fagiolo, per il che è necessario farsi vedere ogni giorno da qualche Moro pratico, che li caua benissimo, perche trascuratamēte restādo, in breuissimo tempo tutto il piede marcisse. Passati due giorni, non potendo caminare, mi feci visitare, di doue mi fù cauato quattro di questi animaletti diuenuti assai grossi, ne vi era giorno, che giunti all' Hospitio, e chiamati li detti Mori, non si facessimo estraere otto, dieci, e dodici di questi vermi per ciascheduno, e guai à chi trapelano sotto l' vngbia, che se non si è occultato, mangiano il piede, non la perdonando alli Portughesi stessi, abenche siano calzati. Vn giorno andando per la Città, capitammo in vn Giouine nel mezzo d' vna strada assentato sopra d' vn sacco con le mani, e piedi incatenato, e sopra la testa vna lastra di ferro, che à modo di celata, gli callaua giù per la faccia, alla qual diueduta fermandosi il P. Dionigi, & io l'interrogassimo per qual causa stasse così legato; rispose, per esser fugito tre volte dal suo Padrone, che perciò doppo hauer o fatto sferzare molto bene, l' hauua di più facto esporre in quel modo legato; ci pregò à lagrime, che per carità volessimo piamente assistere.

assistergli con feruorose preghiere ap-
 presso il suo infellonito Padrone, acciò
 placato gli perdonasse, il che di buon
 cuore, e subito operassimo, coll' intoppo
 però di qualche restio, per esser fugito
 tre volte, deliquio troppo irremissibile;
 nulladimeno per esser questo Signore
 tutto euiscerato de Capuccini, restassimo
 consolati, e quello liberato. Ne vedessi-
 mo poi molti altri à quattro, à sei, à otto
 per volta incatenati, chi per il collo, chi
 per le mani, chi per i piedi, medicina sa-
 lutare, che senza questa fugirebbono tut-
 ti d'accordo. Per vn tal giorno nella
 Chiesa Maggiore, che si chiama il Cor-
 po Santo, per solennizzare vna festa del
 Rosario, fecero vn'apparato veramente
 vistoso: tutta la gran Chiesa, con il sof-
 fitto era coperta di spalliere ricchissime
 di color giallo; ne comparti, diu si per le
 pitture, in bellissimi suo azzì, pendeva-
 no aggiustati drappi pretiosi del Croco
 più fino dell' Indie, e tutto l'addobbo si
 vedea bizaramente rabescato con nastri
 di seta di color di fuoco in tanta quanti-
 tà, che per detto seruitio solo n' haueua-
 no speso vinti milla brazza (come ci
 giurorono) e tutto appeso cò gli Aghi;
 Il gran Tabernacolo, che per l'altezza
 torreggiaua in immenso, era ammantato
 di seta, e d' oro tutto di fiamme, che
 illu-

illuminare dal chiarore d'vn passamano
d'argento, abbaccinava la vista, quasi si
mirasse al naturale nella propria Sfera
del Fuoco. Il tutto poi veniva animato
dal spirito delle corde, e dal fiato di quei
spiriti, che tasteggiate, & ispirati ani-
manano quell'Arpe, quelle Viole, e Cor-
netti à decantare le lodi delle sacre Pal-
linodie. Vdite il modo, che tengono
questi Religiosi per spender poco nel
far simili funzioni: Frà tutti della Città,
elleggono il più ricco Mercante, quale, e
con la persona indefessa assiste, con la
borza aperta soccorre ad ogni, e qualun-
que operoso dispendio, che gli viene
ambitosamente architettato dal proprio
capriccio. Il Padrone, che fece la festa
sudetta mi giurò d'hauer speso solo nelli
fuochi della sera antecedente quattro
milla Ducati in questa maniera però: De-
siderando noi di partire con la maggior
celerità, che si potesse da questi Paesi dell'
America, per portarsi quanto prima nell'
Africa, ultimo intentionale delle nostre
fatiche, fossimo vn giorno à ritrouare
questo Signore, che era Mercante ric-
chissimo da Vele, e nostro affectionatissi-
mo, acciò doppo caricato il Vascello,
che veleggiava in Africa, ci facesse la
Carità di concederci la Camera di pop-
pa per detta nauigatione, al che tutto di
buon

bu
im
sco
do
dis
alt
si fi
qua
sò
det
re c
to a
soll
cur
car
con
qua
ma
to d
di Z
quo
Cal
acc
uag
Eti
lofo
vig
facc
agg
del
per

buon cuore assentito, mentre eramo per
 imbarcarci, il predetto (p voler di Dio) fù
 scoperto casualmente inhabile, e fracci-
 do in maniera, che bilognò scaticarlo, e
 disfarlo del tutto, per sciergliere i ferri, &
 altri vtensigli migliori; e delle tanole poi
 si fecero que' fuochi, che dissesto costare
 quattro milla Ducati, perche tanto sbor-
 sò questo Mercante per la compra di
 detto Vascello. Forſi ci liberò il Signo-
 re da questa morte, per hauerci destina-
 to ad altro più accettabile sacrificio. Per
 solleuarsi, vn giorno fossimo à visitare il
 curioso ordegno dell'espression del Zuc-
 caro. Questa è vna gran Ruota girrata
 con vehemenza grande da molti Mori,
 quale supprime vna machina pelantissi-
 ma d'vn Torchio di ferro massiccio, sot-
 to del quale s'infrangono le canne piene
 di Zuccaro, tagliate in pezzi minuti, il li-
 quor del quale và stillando in vna vasta
 Caldaia, sotto i bollori della quale vi stà
 acceso vn gran fuoco; il vedete poi tra-
 uagliare à sudori anhellati questi schiani
 Etiopi in simil lauorezzo, hà del miraco-
 loſo, sapendo massime la loro pigra, e
 vigliacca natura, poi mirarli qui tutti a fa-
 facendarli, e destri, particolarmente nell
 aggiungere tanto occulatamente sotto
 del gran Torchio: que' minuti di canna,
 per non restar tronchi del braccio, ò del-
 la ma-

la mano sotto quella gran massa di ferro, è però, che li neghitosi, & annoiati di lauorare, rēdono snelli, e volonterosi con tali neruate, che fanno cōpassione, lenitiuo però miracoloso alla dapocaggine di costoro, che sono gentine i loro paesi così connaturale dell'otio, che si potrebbe afferire il Prouerbio, esser di più il Mondo, come narrerò scriuendo del Congo. Gli frutti di queste parti, che durano sopra gli arbori tutto l'anno in generale, sono assai buoni, e delicati: frà quali vi sono Nicessos, come li nostri Cedroni, che nascono sopra d'vn fusto, come la canna d'India, e di due foglie di questa si farebbe vn'habito alla moda per qualsuoglia grand'huomo; da simil fusto non ne nasce per volta altri, che vn calpo, à guisa di Rozzi d'vua, che appendano li Contadini di Lombardia al tassello, dal quale ne nascano assieme cinquanta Nicessos, quali per maturare, fà di mestieri tagliarli dalla pianta in aggreffe, e sospenderli all'aria, che frà pochi dì verdi vengono gialli, oue che poscia per mangiarle, tagliate per mezzo in tutte due le parti, si scuopre al naturale impressa l'immagine d'vn Crocifisso. Inciso il calpo, il fusto si secca, rinascondone presto vn'altro, figliato dalla stessa radice, qual cresce alla misura della Melica
rossa

rossa Italiana. Quasi della medesima natura è il Bananas, eccetto, che il Nicessos è longo tre oncie, & il Bananas il doppio. L'Ananas è à guisa d'vna pigna della longhezza d'vn palmo, e la pianta non ne produce, che vno, de quali leuata la corteccia, appariscono tutti gialli, e rendono il succo naturale dell' vua moscatella, di questi se ne mangia con qualche riguardo, per essere la loro sostanza calida nel terzo grado. Vi sono ancora d'altre sorti infinite, come frutti del Conte, quali nascono sopra vnapianta dell'altezza d'vn Aranzo, che in sapore sono dolcissimi. Li Manaci rassomigliano meloncini piccoli di cotesti paesi, fruttano questi sopra arbori grandissimi: vi è il Marracupias alla forma d'vn grosso pomo, quale è rotondo, e per di fuori è giallo, il modello naturale del quale, come d'altri molti, quanto prima sarà dato in luce dal Sig. Giacomo Zannoni Bolognese, mio partialissimo, all' offeranza del quale m'astrinsi con nodo d'obligatione indissolubile, di mandarli (come farò quanto prima) frutti, fiori, radiche, semplici, e semi di tutte quelle sorti, che potrà indagar la mia industria, e la mia diligenza, per farlo seruito con gli altri miei Amici, e Padroni. De frutti poi dell' Europa se ne vedono in
qual-

qualche giardino appartato, come Vua, Meloni, Granati, Fichi, Zucche, Cocomeri, Cedroni, Aranzi, Limoni, e Cedri così felici d'humido radicale, che crescono à giusta portione delle Zucche in Italia. Qui ancora gli Aranzi della China, quanto moltiplicano in quantità, tanto m'gliorano di qualità, poiche certo sono pretiosi, mercè della natura madre loro così benigna, che per moltiplicargli il frutto, solleva la pianta in arbori altissimi. Il viaggio, che siamo per fare ad Angola, sarà di quattro mila, e cinquecento miglia, poiche bisogna sp'egar le Vele à misurar l'altezza del Capo di Buona Speranza, per sfugir l'incontro della malignità de venti, che regnano in quei Mari più corti. Siamo qui in sei Padri Missionarij, nella partenza de quali bisogna diuidersi in due parti, per la strettezza de Nauighij, non leuando per cadauno, che trenta Marinari al più. Il Padre Dionigi con vn Compagno, & io partiremo sopra d'vn Vascello comprato di nuouo da vn mio Amico parziale per quattro milla Crofadi benissimo corredato. Se il Signore ci farà gratia di condurci cola à saluamento, subito ne farete da me auuissato, sperando la ritrouarui Nauighij sicuri di ritorno à Lisbona. Per hora non
mi

mi allungo più in scriuerui , rimetten-
domi ad altra mia , che già vi hò scrit-
to : intanto non vi scordate pregar il
Signor Iddio per me , ed abbracciar la
mia cara Madre, e di salutare i Fra-
telli, e Nipoti con tutti di Ca-
sa, che io con ogni pienez-
za di cuore vi prego
à tutti la pace, e la
benedittione
del Signo-

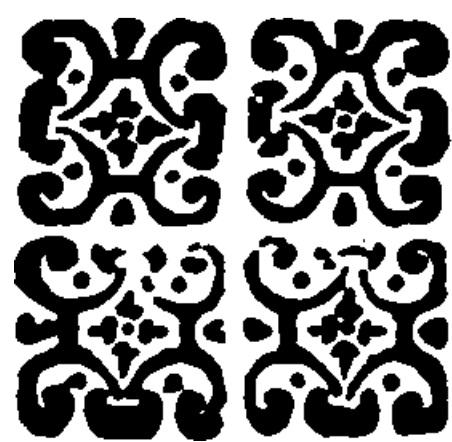
re .



Pernabuch li 12. Settembre 1667.

Vostro Obligatiss. & Affet-
tionatiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.



Da

*Da Pernabuch nel Brasile man-
da certe curiosità al Padre
con altri anusi .*

Pax Christi.

Carissimo Padre .

AD vna Ceruia , che di quì per Eu-
ropa , partì giorni sono , affidai la
premnra d' alcune mie lettere , che vi
scrissi , col darui raguaglio del mio viag-
gio al Brasile , e di molte particolarità
di questi Paesi ; hora con la presente , vi
fò sapere , che la Cassetta , quale mi man-
daste à Genoua . e vora à segno , che ap-
pena vi è rimasto il fondo , non hauendo
potuto di meno , per rendermi amoreuo-
le chi bisognaua captiuarmi con qual-
che effetto di cortesia . Vi giuro quando
aprij la sudetta in Lisbona , non potei
trattenermi le lagrime di tenerezza , cō-
siderando l' indissolubile , & amorosa
carità , con che vā prosseguendo vn amo-
reuolissimo Padre il suo pouero Figlio ,
anche in paesi lontani , oue che affidato
da i tratti suiscerati della vostra paterna
pietà , ardisco pregarui di auouo , quan-
do vi portarete , ò mandarete à Liorno
vi contentiate inuiarmi qualche curio-
sità

strà di Vetro, Corone de Camandoli,
 Anelli d'osso, & altre simili galanterie,
 il semplice dono delle quali sul' parago-
 ne degl'occhi di questi Cittadini riesce
 più pretioso di qualsiuoglia oro delle più
 inquisite miniere di questo paese. Coll'
 occasione, che di qui parte la Flotta di
 Zuccaro, e Tabacco v'auiso, che io
 v'inuio per Genoua vn picciol Bauullo
 pieno di diuerse curiosità di questa Pro-
 uincia; De varij semi, che dentro vi tro-
 uarete di ciascheduna sorti ne farete
 due parti, delle quali vna sarà vostra, e
 dell'altra ne chiuderete vn pacchetto, so-
 pra del quale metterete la lettera, che
 sarà nello stesso Bauullo, e tutto manda-
 rete à nome mio, accompagnato con
 ogni sicurezza, al Sig. Giacomo Zanno-
 ni, Spetiale in Bologna da San Biaggio,
 col farlo certo, che la maggior parte di
 questi sono semplici, quì ritrouati; mà
 io, come quello, che di simili estratti non
 hò contezza alcuna, hò scielto di quelli
 solo, quali mi hà parso, non hauer mai
 veduto in Italia. Animatelo à seguitare
 la studiosa coltiuatione del bellissimo
 suo Giardino de semplici, & à coronare
 con vn fine glorioso il virtuosissimo
 suo libro, già principiato, li caratteri
 del quale faranno tanti eloggi all'im-
 mortalità del suo nome, appresso gli vir-
 tuosi

tuosi di tal professione, & anche di tutto il Mondo. Rinferrate poi nel medesimo Bauallo ricenerete certe cose curiose, che io vi mando, prima vna pelle di Biscia di sette braccia, quale è però delle piccole, poiche ve ne sono delle grandi, che ingoiaranno vn castratto, od' vn Ceruecto inriero. Vi è vn' osso massiccio d' vn Peice, che porta sopra del capo, che per essere in forma di Spada, lo chiamano Spada di Pesce. Vedrete due Pesci, che volano al pari d' uccelli, hauendo l' ali alla loro similitudine. Frà queste, & altre b'zzarie, che vi mando, come dalla nota leggerete, vi sono di molti medicinali cò suoi bolletrini à parte, che specificano la loro virtù. Eui ancora vna Corona di Cocco, & vn Rosario per la mia diletteissima Madre; le altre quattro giunse assieme, le dispenserete alli miei Fratelli, & ad altri di Casa. Queste cose tutte mi sono state donate da questi Mercanti, nell' amicitia de quali mi sono con manierosa destrezza introdotto; benchè cò gli Portughesi non vi vuol gran pena, poiche sono misericordiatissimi della nostra Religione. Patimente mi hanno regalato di due barillettini de Dolci, de quali professano qui d' hauere la vera, e reale manipulatione frà tutto il Mondo; costumando oge

vno doppo il pranzo prenderne vn boc-
 cado per sigillo del stomaco. Altro per
 hora non vi posso mandare, hauendo
 solo impetrato, anche per gratia, da
 vn mio partialissimo la permissione di
 questo piccolo Bauullo. Seruate le cu-
 riosità (vi prego) ne le donate, perche
 spero col beneficio del tempo, di met-
 terui in stato di poter fornire di queste
 vna stanza à modo di Galleria, singola-
 rizzata tutta di bizzarie, estrate dall'
 America, e dall' Africa solo, massime
 insegnandomi l' esperienza, non esser
 molto difficoltoso à chi è prouisto di ag-
 giustate corrispondenze, il trasportare
 da paesi reconditi à più remote contrade
 ciò, che si vuole. E però, vero che biso-
 gna condire di gran sofferenza l' amaro
 dell' impatiente longhezza, di chi tarda
 l' arriuo: poiche giunto vno di questi
 Nauigli qui in Porto, non può che con-
 sumare tre, ò quattro mesi almeno nel
 concerto delle pratiche, per caricare, e
 scarricare le Merci, tanti altri haurà po-
 sto nel viaggio, altri simili spenderà nel
 ritorno in Lisbona, hauendo ancora il
 subito dispatio per l' Italia; di modo,
 che calcolando con ogni auuantaggio,
 questa mia, che vi scriuo al presente
 non vi capitarà, che verso al mezo, ò fi-
 ne di Quaresima. Hoggi sul mezo gior-

no qui hanno approdato li Nauiglij di tutta la Flotta, caricati alla Baia, & al Rio di Genciro, quali nel termine di tre, ò quattro giorni partiranno con questi per Lisbona, che in tutti adesso faranno quaranta Vascelli, venendo accertato per altre volte hauer fatto l'vnione di ottanta, e nonanta. Vno di questi giorni fossimo conuitati ad vn pranzo Italiano da vn nostro Amoreuole (per goderci auanti partiamo) oue il pane non era bonissimo, per essere tutto fatto di farina nauigata dall' Europa, quale, e per la distanza del viaggio, e per il vehemente calore nel passar della Linea, s' inhumidisce, si riscalda, per il che molto patisce. Di frittura ve ne fù in quantità, di Galline ve ne era per le Galline, e varij, e diuersi Manichareti esquisite di carne, mà tutta di Vacca, per essere, e non hauere questo paese altro Seluaggio più pretioso, e delicato di questo. Vi fù del vino, mà troppo generoso, e molto più caro, se io vi dicessi, che costa più del Zaffarano, nò v' ingannarei, Questo si porta dall' Isole Madere, in distanza di 2000. miglia paga di Datio per Pippa (che ciascheduna fà 7. delle nostre misure) più d' otto doppie, per il che poco ne viene, e manco se ne beue; e poi tutti li Bianchi, che qui si trouano, ò sono Portoghesi,

gheſi, ò diſcendono da Portogheſi, qua-
 li tutti beuono poco vino, ò niente. Spe-
 ro, che alla fine di queſto (ſe piacerà al
 Signore) partiranno tre Padri ſopra di
 vn Nauiglio ; di li à puoco gli leguiremo
 il mio Padre Dionigi, & io con vn' al-
 tro compagno, ſopra d'vn' aggiuſtato
 Vaſcello d' vn mio particular Amico, vn
 fratello del quale ſi partirà con noi di
 conſeruà. Per la ſtrettezza de Nauig'ij,
 e per l' anguſtia di tutti li legni, che quì
 ſi ritrouano, biſogna ſepararſi, non po-
 tendo di meno. Sò di non vi hauer ſo-
 diſatto col puoco, che hò ſcritto delle
 curioſità di queſto paefe, mà per dirue-
 la, vi è tanto di marauiglioloſo, che
 tutto rieſce conſiderabile, & il conſide-
 rabile mi ſi farà impoſſibile in queſto puo-
 co di tempo, e poi baſta dire, è vn
 Mondo nuouo. Se Dio mi darà vita,
 con maggior commodità, e con più
 comoda applicatione ſcriuerò più dif-
 fuſo, e mi diſfonderò più curioſo con
 diſtinte, & appuntate relationi (in or-
 dine à che, meco porto qualche memo-
 ria) di tutte le particolarità, sì de Cit-
 tà, Coſtumi, Natura, Leggi, Vitto,
 & Veſtito, & altro di tutti li paefi di
 queſta mia Nauigatione, e Peregrina-
 tione, per renderne appagato, e conſo-
 lato, chi deſidera. Non vi ſcordate

(vi supplico) pregare Iddio per me.
 Raccomandatemi à tutti di casa, e
 frà primi alla mia cara Madre, riverite
 gli Amici, e Padroni, & viute felici con
 la pace del mio Signore.

Pernabuch li 17. Settembre 1667.

Vostro Obligatiss. & Afet-
 tionatiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.

Al Signor Conte

FRANCESCO ROLLI.

Manda certe Cortesie, & Annisi.

Illustriss. Sig.

PER leuare ogni dubio à V.S. Illustris-
 sima, che la lontananza di 5000.
 miglia hauesse potuto sminuire quell' of-
 seruanza, che le deuo per li molti f. uori
 riceuuti dagli effetti della sua gentilezza,
 ho scriuo questa mia dall' America, nella
 Prouincia del Brasil e, nella Terra di Per-
 nabuch: doue per la Iddio gratia sono
 gion.

gionto à saluamento . Il Viaggio da
 Lisbona fin quì non è stato di compita
 felicità ; egli è vero , che non habbiamo
 girato con vrti di pròcellose tempeste
 per longhi errori i Mari , ne incalzato
 dalli nemici, vi è stato di che temere, mà
 angariati bensì da qualche calma n' hà
 occasionato di che tediare ; mi contento
 però d'hauer speso ne anche tre mesi , in
 sì longa Nauigatione . Il dar poi esatta
 informatione à V. S. Illustrissima di que-
 sta parte di Mondo , non hò le spalle
 d'Atlante da poter soggiacer à carica
 tanto importabile ; è Mondo nouo ,
 che vuol dire fatto al rouersio di tutto
 l'altro . Delli Huomini sono sorti diuer-
 se , e differenti , come Negri , Mulatti ,
 Vermigli , Tapui , & Mameluchi , quali
 nascono da vn naturale Indiano , da vna
 di queste Bianche . Salui li Bianchi , tut-
 ti compariscono nudi , eccetto li mag-
 giori di dodeci anni , che euoprano le
 parti d'auanti con vn palmo di straccio ,
 ò con vna semplice foglia . Li Tapui per
 saper più di bestia , che d'huomo , vanno
 del tutto nudi : questi , per parere
 non sò , se più vaghi , ò più sparuti , porta-
 no incastrati nella faccia pezzetti di le-
 gno , e di pietra di varij colori , e dali'
 orecchie gli pendono , à guisa de nostri
 Cani , non piombini , mà fiusti materiali

di legni. Tutti in vniuersale portano
 freccia, Arco, e Faretra, armi naturali di
 tutta l'India. Viuono di caccia seluag-
 gia, e domestica, voglio dire di fere, e
 d'huomini. Infermandosi alcuno di lo-
 ro, gli è dagli altri assegnato il tempo
 preciso per guarire, dentro del quale
 non riuendosi, per cauarlo di stento,
 con carità Leonina l'uccidono, e se lo
 mangiano, come fanno à tutti li morti,
 & infino alli proprij parenti, quali in-
 necchiati, e resi inutili all'indefesso es-
 ERCITIO della Caccia, sono uccisi dalli
 proprij figliuoli, quali conuitati li paren-
 ti, gli fanno vn lautissimo banchetto,
 impretiosito di varij intingoli di quella
 misera carne, che per hauer data à loro
 la vita, gli apprestano la morte, e la se-
 poltura in quelle viscere, di che furono
 il cuore: questi però non sono Christia-
 ni, gli altri tutti, ò buoni, ò cattui, che
 siano, sono Christiani di nome. Due
 sono le stagioni dell'anno in questo Cli-
 ma, cioè il Verno assai temperato nel
 freddo, mà rigoroso di piogge, non
 spogliando mai la Campagna di foglie,
 mà ben sì innondando d'acque pretiose
 i torrenti; e l'estate assai rigorosa di cal-
 do, e troppo temperata di piogge; per
 carettia delle quali se non cadesse in soc-
 corso molta rugiada dal Cielo, dubitarei
 che

che la terra non diuenisse tutta vna massa di fuoco. Le piante sono tutte diuerse da quelle d'Europa; eccetto l'Vua, della quale ve ne è qualche vite ordinaria, il di cui frutto è puoco, & agro, il quale si raccoglie ordinariamente due volte l'anno, & ancor tre. Altre sorti di frutti di spetie diuerse si veggono, e si mantengono tutto l'anno sopra degli Arbori; mà per dirla, sono insipidi, e mi piacciono più quelli di Europa, e trà tutti questi d'Italia. In luogo di pane si mangia farina fatta di radice d'vn Albero, che si chiama Mandioca; e per vino si bene acqua, più cattua, che buona. Questo paese è, poi ameno, e salubre; mà oue intentionammo portarsi, mi dicono essere altrettanto inculto, e maligno. Sia come si voglia, viua Dio, quanto prima lo vedremo, e lo prouaremo; di qui vi è la distanza di quattro milla, e seicento miglia, quali speriamo varcarli, al più, in ottanta giorni, à gloria del mio Signore. Qui congiunto mando alla Signora Contessa sua Madre, e mia Signora, vn Rosario di Cocco, fedele attestato delle mie obligationi, e diuoto compendio delle espressioni cordiali d'vn pouero Capuccino. Restarà seruita su pplicarla in mio nome, di ricordarsi di me nelle sue affettuose oratio-

tioni, 'nelle quali molto confido, come
anco di riuermi il Sig. Conte Frances-
co Maldoni, tanto mio Padrone, il Sig.
Conte Ancini, & il Sig Brami, restando
qual fui, e farò sempre.

Di V.S. Illustrissima

Pernabuch li 17. Settembre 1667.

Obligatiss e Partialiss. Seruo

F.M. Angelo Capuccino.

*Dà parte d' vna sua indisposizione,
auuisa della sua partenza, e dà altri
raguagli.*

Pax Christi.

Carissimo Padre.

E Da Lisbona, e dal Mar Oceano do-
ur. ste haue riceuuto mie Lettere.
Qui d. Pernabuc, con l'occasione, che si
parte l. Flotta, e prima per vna Chiar-
ua, sò d'hanerui scritte più mie. Di pre-
sente partendosi da questo Porto vn
Nauio

Nauiglio per Portugallo , scrino ancor
 questa , per dirui, esser stato vn miraco-
 lo, che tutti non si siano persi sopra d'vn
 Pettachio . Vn giorno ascesi sopra di
 questo , per far Vela al nostro viaggio ,
 essendo già caricate tutte le merci, s' an-
 dero li marinari , che faceva molt' acqua,
 di ciò auertito il Padrone , ch' era vn
 mercante ricchissimo , e partialissimo
 mio , fatte le diligenze ordinarie , non
 potè (per ouviare il male) indagar la
 cagione senza iscaricarlo del tutto; il che
 fatto con impatienze grandissime , si ri-
 trouò (preuidenza di Dio) nel fondo più
 d'importanza non vi essere pure vn chio-
 do valeuole , per esser tutti consumati
 dalla ruggine , e corrosi dalla edacità del
 tempo vorace . Onde ci conuene disse-
 rre molte settimane la nostra partenza ,
 auanti che il Padrone potesse prouedere
 d'altro più sicuro Pettachio . Si tene
 per infallibile , che Sabbatho prossimo
 habbia da essere il giorno prescritto del
 nostro felice imbarco . Felice dico, per-
 che il Legno , sopra del quale andiamo ,
 fra tanti , che ne po' siede , e con che
 traffica indefessamente per questi mari
 il Padrone , il molto guadagno di quest'
 vno l'hà destinato, e lo spende in suffrag-
 gio delle Anime tutte del Purgatorio ,
 mediante l'intercessione delle quali spe-

So

rarei vna prospera Nauigatione . V' au-
uifo d' auuantaggio , molti giorni sono
fui necessitato andar col Padre Superio-
re à certo luogo , distante di quì puoche
leghe , il camino del quale venendo in-
terrotto dal piccol corso d' vn allagato
fiume , bisognò , farci portare di là per
due Mori , condotti à tal' effetto . Oc-
corse (per mia disgratia) al moto , che
mi passò , nel farmi scendere dalle sue
spalle , mi pose sopra d' vna pietra inegua-
le , da vn corno della quale inaueduta-
mente sdruscito , per l' abbaccinamento
degli occhi , aggirati dal rapido corso
dell' acqua , percossi col petto sopra d' vn
angolo acuto di quella , dalla percossa
della quale riccadei di nuouo tramorti-
to sopra la terra , credendomi tutto la-
cerato il petto ; e le coste infrante nel
corpo ; di doue (con l' aiuto del mio Dio)
e l' immensa carità del Padre Superiore ,
qual subito tutto diligente v' accorse :
rinuenni , & à bell' aggio col commodo
appoggio de' Mori , si portassimo al luo-
go intentionato , già puoco distante , oue
fui prouisto per due , ò tre giorni di qual-
che lenitiuo più presentaneo al mio bi-
sogno . Ristorato vn pò puoco , alla
meglio ritornassimo al Conuento nostro
oue con bagni di vino , con beuande
di certi liquori , estratti da piante natura-
li del

li
ti
in
Ar
pia
per
il t
La
n'
la
let
Sp
fac
ch
du
mi
via
ur
è v
Ve
no
po
ca
tr
fin
Ge
le,
col
qu
per
qu

li del paese, vnzioni, empiastri, con molti salassi ne bracci, e ne piedi, e ventose in quanttà, seruitù de Padri, carità di Amici, beneficio di tutti, cominciai pian piano à star meglio. Per molti giorni però mi fù di pena il respiro naturale, & il toffere mi era tormento insoffribile. La caduta fù li 5. Ottobre, & hoggi che n' habbiamo 19. è il primo nel qual dico la Messa, che per l'addietro non poteuo leuar le braccia per il dolore nel petto. Sperarei che non vi fosse lenitiuo più cōfaceuole, e più presentaneo al mio male; che i Bittumi di mare, tenendo per indubitato, che il desiderio cruciabile, che mi tormenta, per non proseguire il mio viaggio di subito imbarcatomi, non harò vn male al mondo. Vi rinouo, che è vna piaga insoffribile quella di questi Vermi, che entrano ne piedi, ciascheduno di noi li hà infrati da questo inciampo maligno: dicono però, che nell'Africa, oue habbiamo da portarsi, non se ne troua, che lodato Iddio, ci reca grandissima consolatione. L'altro lieri il Sig. Gouvernatore di Pernabuch mandò mille, e quattrocento huomini detti Cabocoli (che sono di quelli, che habitauano qui, quando vi vennero li Portughesi) per soggiogare li Neridos Palmares, quali sono schiaui fugiti da suoi Signori,

e cresciuti al numero di 20. milla, col lungo beneficio del tempo, oue moltiplicati in pace, infestano di continuo li confinanti loro, che sono Bianchi, ò Cabocoli, ò Indiani, con furti rapaci, con rapine lagrimeuoli di robbe, di Bestiami, e sino delle proprie persone. Questa gente, come li Tapuì habitano que' boschi seluaggi, quali diuidono il Rio della Platta dal Perù, che sono l' Indie proprie della Spagna; Da questa parte però di Pernabuch, il paese loro è di questo Regno. Qui poi nel più recondito del Brasile: cui vna Terra chiamata S Paolo, quale si può dire la Cuccagna del Mondo; in quella capitando qualche straniero, abenche pouero, infelice, e miserabile (se vuole) ritroua di subito di tutta sua latisfactione vna moglie, con patto però rigoroso, di memorarsi ogni trauiaglio, ne pensare ad altro, che bere da Todesco, mangiare da Parasito, e sollazzare da spensierato; mà sopra il tutto star auuertito di non inditiarsi, ne anco leggiermente, di vagheggiare altra donna, che la propria moglie, ne di rendersi vn tantino sospetto di fuga coll' abbandonarla, poiche subito questa diuenuta vna furia, gli dà il veleno, e col veleno la morte: mà per il contrar o accarezzandola, questa fa ogni sforzo, adopra

uile

tutte le inuentioni, studi a tutte le finezze, sforza tutti gli affetti per compiacerlo, e delitiarlo con tutte le pienezze di desiderij più gratiabili, premendo massime cialcheduna di far comparire à gara il suo marito più guardingo, e più raffazzonato di quelli dell'altre. Questo paese è felicissimo di Clima, sì all'huomini connaturalizzarli d'vn bellissimo langue, come alla terra per influirli alimento fecondissimo di tutte le cose cibarie, anche fourabbondante per li stranieri ad ogni loro disgratia. Scorre per questo paese vn fiume sì douizioso, che col suo tesoro soccorre alle miserie di qualunque necessitoso, che gl'implo-
~~ra d'aiuto;~~ ~~percando in tal caso frà quel-~~
 le arene pretiose tant'oro, che vale per appagare quel suo bisogno, la quinta parte del quale conuiene tributarla al suo Rè; e prouisti al lor presentaneo bisogno, non mouerebbono vn piede per raccogliere altr'oro, per tutto l'oro più impresioso del Mondo. Strani, e marauigliosi costumi si raccontano di questo paese; mà per dirla, non vi essendo stato, per essere nel più recondito di questo Regno, contiguo à quello della Piatta, non posso affermarle, mà vi dirò bene, che qui più niente mi si rende incredibile, perche à costoro ogni spro-
 D 6 uo

sito si rende fattibile. Finisco, e col fi-
nire caramente v'abbraccio assie-
me cò la mia amatissima Ma-
dre, raccomandatemi alli
Fratelli, salutate i Nepo-
ti, riverite gl'Amici, e
tutti pregate il Sig.
Iddio per me.

† † †

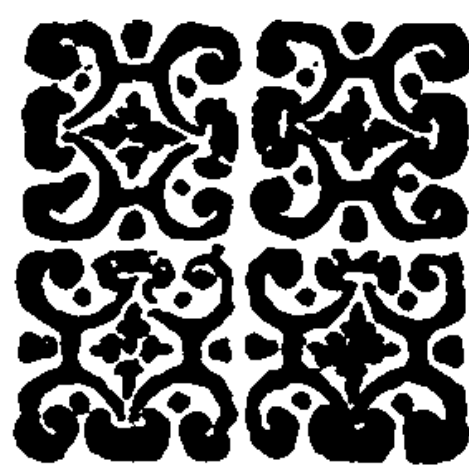
† †

†

Di Pernabuch li 19. Ottobre 1667.

Vostro Obligatiss. & Affet-
tionatiss. Figlio

F. M. Angelo Capuccino.



VIAG,

V I A G G I O

*Dal Porto di Pernabuch, sino alla Città
di Loanda, con qualche relatione di
detta Città di Loanda.*

Pax Christi.

Carissimo Padre.

PEr altre mie da Pernabuch nel Bra-
sile haurete inteso la mia partenza
da quel Porto quale fù li 2. Nouembre
1667. Hora con questa vi dò contezza
del mio arriuo in Loanda, Metropoli
del Regno in Angola, come delli altri
tutti in Etiopia. Per veleggiar sicuri
dall'hostilità de venti, n' ha conuenuto
alzarsi con il Vascello gradi vintinoue
al Capo di Buona Speranza, ò per me-
glio dire di morte, nome più adeguato
alla pessima conditione di questo passo
per li continui rancori di morte euiden-
te, che inorridiscono la inforata vita de
desperati Nauiganti, come noi, quale
habbiamo penati per otto giorni conti-
nui, nelli quali ben speso regurgitando
il mare, ci solleuaua alle Stelle, ripercor-
rendosi i flutti ci deprimuano all'abis-
so,

fo, credendo più volte d'esser insepolti, pria del morire: Alla fine quando a Dio piacque si serenò il Vento, si tranquillorono l'onde, e non molto distante ritrovassimo vna spoglia di Cappa, di quello, che adoprano gli Orefici per il getto d'Anelli, legno euidente d'assicurata Nauigatione, & inditio autoreuole, che la terra ferma non era distante più che miglia ducento, per essere questo Pesce di Costa: il respiro che alleggerì il cuore, la gioia, che letiziò l'animo di ciascheduno, lo potria credere, chi potesse risuscitare, come noi. Il giorno seguente, lodato Iddio, scoprimmo terra, a vista della quale restò in tutto, e per tutto perfettamente approdata la nostra Nauigatione, dall' vnica felicità di prerogatiua di questo Mare, che mai fa tempesta vicino alla Costa; per il che con ogni sicurezza può qualsiuoglia Nauiglio costeggiare baldanzosamente, longi dalla Spiaggia vn tiro di moschetto, senza dubio di dar in secco. Vi è da vna banda di questo vn muro inaccessibile d'altissimi monti, per l' asprezza de quali non si vede, ne vi nasce vn' herba per miracolo. Qui per il meglio, risolse il Capitano di gettar la lancia in Mare, oue io col Piloto, e quattro Marinari andauamo ogni giorno costeggiando a

do à terra , scandagliando questi col
 piombo continuamente nell'acque, per
 sapere di certa scienza, quanto fosse il
 loro fondo, e per conoscere l'altezza, e
 la latitudine de Scogli, che infestano
 molto questa Costa. Con tal occasione
 si pescavano Pesci considerabili, e per il
 più pretiosi, ne mai si ritornaua al Va-
 scello, che catichi di trenta, e quaranta
 pesi di Pesce, presi in meno d'un hora, ò
 al più di due; per la sicura, e copiosa pre-
 sa del quale, bastaua solo indagar bene il
 fondo del Mare, per giusto là far gli
 Hammì discendere, che quant'elca vi si
 allongua, tanto Pescé se ne traheua.
 Frà tanta copia di Pesce il Capitano vna
 mattina vno ne scielse di quindici in se-
 dici libbre, & à noi Capuccini disse: Pa-
 dri sarà questi, e la nostra parte, & il no-
 stro pranso, era di color vermiglio, ha-
 ueua il capo grosso, e rotondo, occhi di
 fuoco; le narici rabbuffate alla fronte,
 con le punte dell'ali ferua, cò le squame
 ripercosse crepitaui, anhellaua, sbuffa-
 ua, inhorridiua, era monstuoso il ve-
 derlo; mà per esser Pesce, frà gl'altri di
 questi Mari, più accreditato dal gusto
 delitiolo di tutti li Leccardi, volse il Ca-
 pitano per bizzaria cuccinarlo, con le
 proprie mani in bianco, condito di Zuc-
 caro, e d'Aromati, inlaporito con sughi
 d'Aran.

d'Aranzi, e Limoni, che diuenuto come latte quagliato, si mangiò col cucchiaro, non sapendo, se gl'intingoli hauessero qualificato il Pesce, ò il Pesce hauesse impretiosito gl'intingoli. Quì mi venne vn prurito di scendere pur vna volta in terra, mà il Pilotto mel contradisse, col asserire, che quìui habitauano Papagenti, che erano negri, quali dinorauano gli huomini; di questi vn giorno hauendone offeruato due nella Spiaggia à diporto, subito che ci videro, dentro la terra loro fuggirono; fece in vn'istante il Pilotto allontanar da terra il Battello, dubitando, che quelli non andassero per condurre qualche Incantatore, che affattuchiasse il Battello per prenderci. Il giorno seguente tornassimo al nostro solito à costeggiare: sul mezo del viaggio il Pilotto per sua necessità si pose a terra, nella quale appena fù ritirato dietro d'vn gran masso di pietra, che subito si lanciò su la ripa con ansietà grandissima, chiamandoci affannato, che affrettassimo per leuarlo; presto tornati, leuatolo, con cuor palpitante, e voce imarrita ci riferì, che dietro alla pietra haueua veduto vn fuoco acceso, d'auanti al quale stauano infilzati Pesci à seccarsi, chiaro argomento, che quìui appresso habitauano negri, per il che smemorò

morò per all' hora la sua necessitosa ne-
 cessità, ne più se ne ricordò, che di lì à
 tre giorni; e ragioneuolmente per li ca-
 lamitosi accidenti ad altri passeggeri
 bene spesso auuenuti nella medesima
 Spiaggia. Giunti all' altezza di quattor-
 dici gradi scuoprissimo arbori, con qual-
 che verdura. Tutta la Costa hà siti vi-
 stosi, e proportionati per fabriche di
 qualsuoglia Città, con l' aggiunta de
 Porti, fatti dalla natura, capaci chi di
 due, chi di tre milla nauì; è però vero;
 che i paesi sono molto deserti, e gli ha-
 bitatori troppo seluaggiamente gentili,
 per il che ne dell' vni, ne dell' altri si può
 tenere autoreuole contezza, per non
 ritrouarsi alcuno sin' hora, che sia pene-
 trato à dentro in que' Regni. La Vigi-
 lia del Santissimo Natale giungeuano à
 Bengala, Capo di quel Regno, oue
 stà vn Capitano Maggiore con vn Presi-
 dio Portugheze: il numero de Bianchi,
 che quì habitano sono cento settanta.
 De' Negri è grandissimo: hanno tutti in-
 differente case di terra mescolata con
 paglia, e della stessa pure è la Chiesa, e la
 Fortezza. Di lì à poco arriuorono pic-
 ciole barchette, nelle quali erano due
 Mori per ciascuna, e tutti pescatori, qua-
 li cambiorono co' nostri Marinari il Pe-
 sce in tanta corda di Tabacco, di quel
 del

del Brasile . Il P. Superiore, & io fossi-
mo à terra la sera , e la mattina tornassi-
mo al Vascello per dire la Messa , vdire
le Confessioni , & io quì predicai per la
prima volta in lingua Portoghese . Il
pessimo temperamento di questo Cielo
influisce sì mala qualità à i cibi , che na-
scono in questa Terra , che chi ne man-
gia, inghiottisce con questi , se non dissi
la morte , almeno qualche malattia peri-
colosa; per il che li passaggieri si guarda-
no quì di scender in terra , come anche
di bere di quell' acqua naturale , fatta à
guisa giusto di ranno, in ordine à che
con qualche restio accettassimo l' inuito
del Gouvernatore , che ci conuitò seco à
pranzo in simil giorno; assicurandosi pe-
rò , che i cibi terrieri sarebbero affatto
elclusi dalla mensa , e che non si beue-
rebbe al ro, che vino nauigate: il che fù
verissimo, poiche ci fece vn pranzo tut-
to aggiustato all' Europea; doppo il qua-
le ci regallò di più col mandarci à bordo
quantita di frutti sanissimi, col presente
d' vna Vacca bellissima , scorticata , mà
intiera, piccola, e senza corna , di sapere
esquisitissimo, come tutte le altre di que-
sto paese , oue sono in abbondanza , & à
vilissimo prezzo . Vi sopraggiunse anco-
ra dodici pani di frumento , sei grappi d'
Vua , sei Melloni , alcune Langurie ,

Aran-

Aranzi, Limoni, e Zuccaro in abbon-
 danza. Dal frontispicio di questi Bian-
 chi, si può venire in chiaro, quanto sia
 infesto à gli habitatori questo Cielo, e
 questa Terra; vi giuro, che tutti ingo-
 no vn color di morte, parlano à mezza
 voce (e per dirla) tengono lo spirito
 co' denti; e questa fù la causa, che io non
 volli assentire alle gentilissime istanze
 del Gouvernatore, che per carestia di
 Sacerdote, che dicesse la Messa, & am-
 ministrasse li Santissimi Sacramenti, vo-
 leua trattenermi. Il Tribunale di Lis-
 bona volendo giustificatamente punire
 vn Reo di qualche delitto atroce, lo re-
 lega in Angola, e di quì in Bengala, che
 vuol dire, che come la Terra, & il Cielo
 di queste viene stimato il più sfortuna-
 to, & il più infetto delli altri, così li
 bianchi, che vi si trouano, sono i più
 furbi, & i più scelerati di tutti. Ispediti
 noi dal Gouvernatore, ritornassimo al
 nostro Vascello, dal quale leuata l' An-
 cora, con aura fauoreuole proseguissi-
 mo il nostro viaggio, quale nel giorno
 dell' Epifania terminato à piene vele di
 somma prosperità, ponessimo fine alla
 longa nauigatione, con pienezza di
 cuore di tutte le benedittioni del Cielo,
 per hauerci rassegnati sotto la pratica
 del gouerno, e del prudente comando
 d'vn

d'vn Capitano di naue, che haueua per otto volte (con somma lode) solcato tutti que' Mari fino all' Indie di Goa, per l'occulata prouidenza del quale fossimo sempre prouisti in abbondanza del necessario, e tanto più concorrendoci ancora la pia carità d'vn ricco Mercante mio cordialissimo, che mai ci abbandonò della sua generosa camerata. Il vino, che à tutti quanti manca quasi per sempre, per due, ò tre giorni solo venne meno. Del biscotto ne habbiamo hauuto à satietà fino alla fine; questo è poi vero, che nell'aprir la bocca, si chiudevano gli occhi per non stomacarsi dalla moltitudine de vermi, che per la vecchiezza, ò per l'humidità del Nauiglio haueua generato. Quì approdati nel porto di Loanda, quale è il più bello di vista, e più capace di seno, che sin hora io habbi veduto, scendessimo à terra, incontrati, & applauditi da popolo innumerabile, sì de Bianchi, come di Mori, che à gara correuano per baciarsi l'habito, e darci gli amplessi, segni euidenti della loro allegrezza de cuori, materia benissimo disposta per ricener la forma delle nostre pie intentioni. Da questa gran folla di popolo fossimo accompagnati al nostro hospitio, nella Chiesa del quale stauano li Signori della
Ca-

Camera, con più di trecento persone, quali tutti uscirono uniti per incontrarci. Adorato il Santissimo, e rese le dovute grazie del felice viaggio, entrassimo nell' hospitio, ove trouassimo tre Padri, vn Vecchio Laico di sopra à settant'anni, vn Viceprefetto del Congo conualefciente, vn Viceprefetto d' Angola in letto febricitante. Quì pure ci riferfero cò lagrime à gli occhi, e con nostro cordoglio, che li due Padri Compagni, che prima di noi si partirono da Genoa, subito arriuati, vno morì quì in Loanda, e l' altro in Messangrano di là à puoco. Questi essendo Padri d' ottima santità, godono felici la mercede della loro pia intentione, che preuenuta dalla morte, non puotero elequire. Frà pochi giorni disse, volere di quì partire il P. Viceprefetto del Congo, rihauuto però che fosse del tutto, e condurre il P. Dionigi, e me alla Contea del Sogno, con intentione poi di mandarci di là alla Missione del Duca di Bamba; vasto aringo per li nostri sudori, essendo quel Regno assai più capace di quel di Napoli, e di Sicilia in Italia. Quì poi in Loanda habitano assai PP. Gesuiti; quali provisionati dal Rè di Portugallo di due milla Crosadi per anno, tengono scola, fanno Sermoni, e molte opere profite-
uo

uoli per l'anime di tutti: in premio de
loro spirituali sudori per carità indefes-
sa di què Popoli godono da Trenta Ar-
rimi, che sono poderi grandi, con quan-
tità di case, che danno à pigione, e
tengono il dominio sopra dodici milla
schiaui, vna buona quantità de quali so-
no Petrieri, Fabri da ferro, da legno, da
torno, quali tutti nō venendo impiegati
ne lauorieri de Padri, seruono al publi-
co, col stipendio d'vn Croado il giorno
per ciascheduno (oltre il vitto) tutto
ad vtilità de loro Padroni. Vi ritroual-
fino pure de PP. Carmelitani, e di San
Francesco del Terzo Ordine, tutti ve-
ramente Religiosi di vita esemplarissi-
ma. Loanda, oue al presente siamo, è
Città assai bella, e sufficientemente
grande: le case de Bianchi sono fabri-
cate di pietra, e di calce, e coperte di te-
gole: quelle de Negri sono intanni di
terra, ò paglia alla peggio: parte di que-
sta Città discende alla Spiaggia, e parte
s'inalza sul colle; il numero de Bian-
chi, dicono essere tre milla, quello de
Negri, per essere in confuso, non li può
sapere. Questi seruono per schiaui à gli
Bianchi, de quali chi ne hà quaranta, chi
cento, chi ducento, e trecento, & an-
che tre milla, e chi più ne tiene, è più
ricco, poiche ammaestrati, che gli han-
no

no
qu
da
dr
gu
Sig
Cit
cor
fiat
sop
ro
gni
tol
Le
(il
rete
ste
into
alli
ni, f
gia
di
di
qu
sta
qu
pa
re
pa
M
no

no in qualche professione, in opere di quella vanno a seruire a chi li addimanda, risparmiando nel detto tempo al Padrone la spesa, e riportandone del loro guadagno vn Crofado per giorno al suo Signore. Gli Bianchi andando per la Città, si fanno seguire da due Negri con la Rete, & vn' altro gli camina al fianco tenendogli vna larga ombrella sopra, per riparo del Sole, che è molto ardente; abbattendosi in compagnia vniscono assieme le Ombrelle, sotto le quali spasseggiano quāto gli piace. Le Donne Bianche uscendo di casa (il che fanno di raro) sono portate in rete coperta (come nel Brasile) ma queste conducono più Schiaui, che quelle; intorno alla rete occorrendo parlare alli Schiaui, ò Schiaue còi loro Padroni, stanno inginocchiati. Qui poi si mangia in grand' abbondanza Pesce, Carne di Vacca, che di tutte è la migliore di Capra, e di Castrato; ciascheduno de quali si può dire tenere cinque quarti, stando che la coda particolarmente è il quarto auuantaggioso, quale per la troppa pinguedine riesce mal sana, come pure è tutta la carne di detto animale. Per pane si cibano di farina della radice di Mandioca, come nel Brasile, e si serouano di quella del Formentone, ò Fromen-

ro Turco per far maccharoni, bolli, ò altre forti in figure di pane, che finalmente non è mai pane. Si beue acqua, ma pessima, e questa vanno à pigliarla ad vn Isola distante vna lega, quale per essere falsa, & volendola addolcire, cauano vna fossa vicino, à liuello dell'acqua del Mare, di doue passando per l'arena della distanza lasciata, viene alquanto purgata, mà non in tutto: O pure la vanno à trarre da vn tal Fiume lungi dodeci, e quattordecimiglia con vna Canoa, ò Barchetta fatta d'vn solo pezzo di legno in questa maniera: Hanno vn bucco nel mezzo del fondo, quale aprono quando si sono inoltrati nel fiume, oue stimano esserui il dolce, separato dal salso, e riempita la Canoa, chiudono il bucco. e se ne vanno: giunti à casa la colano dall'immonditia, lasciandola qualche giorno per rischiarirsi. Il vino nauigato d'Europa quì si vende sessanta, mila Rais la Pippa, che sono sette misure Lombarde, e centocinquanta scudi de nostri: e quando ve ne è carestia, si ascende anco à centomilla, e molte volte non se ne troua. Qui non si maneggiano denari formali, ma in vece loro si vende, e compra con Maccute, Bitami, Pezzi, ò Mulecche. Le Maccute son o quattro palmi di tela, fatta di paglia,

paglia, & ogni dieci di questi importano
cento Rais. Li Birami poi sono pezze di
rela grossa di Bombace, fatta nell' In-
dia, di dieci braccia l' vna, che costano
ducento Rais per pezza. Pezzi d' India
sono giouani negri di 20. anni in circa,
fiore della loro giouentù, e vogliono
vinti milla Rais per cialcheduno: se
fossero di minor età, gli viene assegnato
il prezzo da certi periti, deputati a tal
effetto; si chiamano per altro nome
Mulecchi, ò se sono femine, Mulecche;
il prezzo delle quali è lo stesso, che delli
Mulecchi. In oltre vi sono i Lumaghi-
ni portati dal Congo, coll'esborso de
quali, si compra d'ogni cosa: due mila
Lumaghini vagliono quanto vna Macu-
ta. Que nascono (dissi nel Congo) so-
no stimati sì, ma sono inutili. E da sa-
persi, che li Conghesi corrispondono in
traffico cò altri stranieri, quali adorano
il mare per loro Dio, e questi Lumaghi-
ni (de quali essi son priu) chiamano fi-
gliuoli di Dio; per esser tali appresso di
loro, vengono stimati più di qualsuo-
glia tesoro, e mediante questi, danno, e
pigliano qualsuoglia mercantia: e fra
questi quelli è più ricco, e più fortunato
cui più ne possiede. Questi Signori di
Loanda non cessano di continue pre-
ghiere a persuaderci che vogliamo re-

E

stare

stare, se nò del tutto, almeno per vn' anno, suggerendoci esser necessario connaturalizarsi l' aria, & i cibi a poco a poco, altrimenti che portandosi di primo sbalzo in què deserti di Bamba, per la pessima qualità dell' Aria , e maligno nutrimento de cibi, quanto prima vi lasceremo la vita . Gli rispondiamo, che è vn traffico molto auantaggioso l' incontrar la morte per acquistar la vita, & il perdere il corpo per ritrouar tant' Anime , e noi star risoluti d' essequire la mente totale di Nostro Signore, che ci hà mandati a trauagliare , per souuenire alla necessit  di què miseri Etiopi, che viuono, e muoiono disperatamente nell' abbandono di tutti i necessarij soccorsi della loro salute, mancamento considerabile , che non si stende qu  in Loanda, per il beneficio di tanti Religiosi, che a tutti facilmente prouede . Voglio fornire, s  che desiderareste vna distinta relatione de i costumi di queste genti, e delle qualit  di questo paese: se Dio mi dar  vita, vi seruir , e lo far  col beneficio delle continue missioni, che mi faranno esperto nella pratica indefessa dell' vni, e dell' altro; imaginandomi per , che ancora adesso potrei appaggar la vostra curiosit , col mandarui vn' Italia al rouerscio; Contentatevi per ho-

ra, che io v'auuifi dell' ottimo rifatèi-
 mento della percoſſa della mia caduta, e
 della ſalutar medicina, che io preſi à co-
 ſto di tanto ſangue, che io mi feci eſtra-
 here nel Braſille, godendo adeſſo vna
 perfettiſſima ſalute, alla ſoauità della
 quale non manca, che il condimento di
 qualche Lettera voſtra, delle quali dop-
 po la partenza di Genoua continuamen-
 te con mio cordoglio ſon priuo. Non
 vi ſcordate di raccomandarmi affettuo-
 ſamente nella gratia del mio Dio, la pa-
 ce del quale augurandoui, caramente
 v'abbraccio con la mia dilettiſſima
 Madre, Fratelli, e Nipoti; fate
 le ſolite raccomandationi alli
 Amici, e Parenti. E vi
 prego da Dio ogni
 bene.

Loanda li 24.

1668.

Vostro Obligatiſs. & Affet-
 tionatiſs. Figlio

F. M. Angelo Capuccino

*Annisa, e consola il Padre per la
Morte del Figlio.*

Pax Christi.

Sig. mio.

COn mio infinito disgusto auviso V. S. con questi miei lugubri caratteri della supesta morte d'vn mio carissimo Fratello, e d'vn suo amatissimo Figlio, dico del P. Michel Angelo, quale li 9. Aprile nel giorno di Lunedì, fece il glorioso passaggio dalle fatiche al riposo, dal Mondo al Paradiso. Partissimo di Loanda, destinati ambidue per la missione di Bamba, in què deserti, e là peruenuti à saluamento, doppo qualche settimane cominciò à infiacchirsi la vita al sudetto Padre, doue che ogni dì più prostituendosi la natura, dal colpo vehemente d'vna febre continua fù gittato in vn letto, oue stette quindici giorni, e col soprasalto in fine d'vna maligna Parotide, gli diede crudelmente la morte; auanti la quale però Dio benedetto mostrò la sua diuina prouidenza, facendo capitare il nostro Pretetto P. Bernardino da Siena, quale ritrouandomi ancor io indisposto, somministrò à tutti due
con

con carità indicibile tutti gli aiuti corporali, e spirituali con vna assistenza indefessa, che durò sino all' vltimo della sepoltura, e di tutto il funerale del sudetto Padre Michael Angelo, quale compitamente si fece nella Chiesa della nostra missione, & anche della mia probabile sicurezza. Rimasto io solo, e male in piedi, mi risolui per mio meglio ritornare qui in Loanda, oue mi trouo al presente conualecente, mà con tanta debolezza, che non vaglio per sostenere hora la penna per scriuere à V.S. di proprio pugno. S'ignor Giouanni mio, si consoli nel Signore, attestandole certo, che il suo Figlio è morto con vna rassegnatione da Santo, e carico di virtù, e di meriti è asceto à goder il premio delle sue stentate fatiche. V.S. hà fatto perdita d'vn figliuolo, parte delle sue viscere, & io d'vn fratello parte dell'anima mia, compatiamo assieme la nostra humanità, mà consoliamoci ancora col sperare d'hauere acquistato di più vn Auuocato nel Paradiso. Crederei non star molto, coll' aiuto del mio Signore, à rinouermi del tutto; perciò con la prima occasione d'vn Nauiglio per l'Italia, scriuerò meglio, e più diffuso di propria mano. Intanto l'abbraccio, e la riuerisco di tutto cuore, e saluto af-

affettuosamente tutti di Casa.

Di V.S.

Loanda li 5. Giugno. 1668.

Affectionatiss. & Obligatiss.
Seruo nel Signore

P. Dioniggi da Piacenza Capuccino.

*Amisa il Padre della morte del Figlio,
e lo ricerca per altro interesse.*

Sig. Mio.

PEr le disastrose borasche di Mare,
essendomi conuenuto fermare in
Lisbona ammalato non potei seguitare
cò gli altri Padri Missionarij Compagni
l'incominciato viaggio, oue che quì fer-
matomi, vna mattina mi portai al Porto
per visitare vna Naue Italiana capitata
di puoco, dalli Marinari della quale
mi fù riferito, che nel partirsi da Genoua,
gli era stata consegnata vna Cassetta
per gli Capuccini di Lisbona, quale
(per mera trascuraggine) insieme con
le al.

le altre merci haueuano trasportato nella Dogana. La fui subito per ricuperarla, e trouandola essere del P. Michel Angelo, la feci escauare per portarla al Conuento, il che non potei essequire liberamente senza d' aprirla, e far vedere alli soprastanti quello viera dentro, per i rigorosi bandi sopra ciò publicati in questo particolare; l' errore fù di chila portò alla Dogana, in vece di portarla al Conuento. Finalmente, quando à Dio piacque la rihebbi malissimo conditionata, cioè con alcuni vetri rotti, & altre cose disgiustate. In tal maniera aspettando occasione opportuna per mandarla al Padre Michael Angelo, con altre cose, che tengo per li Missionarij, vengo auuifato, che giunto il sudetto Padre alla missione di Bamba, posta 70. leghe nella terra più dentro, qualche settimane doppo il suo arriuo, se ne passò felicemene al Signore à possedere il premio delle sue offerte fatiche. Il traualgio arreccatomi da tal funesto auuifato, lo dica il mio cuore, non potendolo esprimere la mia penna, tanto più affliggendomi l' obligatione, che tengo di condolermi con lei, alle cortesie della quale vorrei vedere augumenti di contentezze, e felicità; sò però, che V. S. come prudente pigliarà il traualgio, e la

E 4

perdi-

perdita assieme dall'vnica mano di Dio, consolandosi nella gloria eternale, che gode quell' Anima auuenturata. Resta solo, che si compiaccia d'ordinarmi il dispaccio della Cassetta, che tengo, cioè se deuo inuiarla ò alli Padri Missionarij Compagni del già Padre Michael Angelo, ò rimandarla in Italia coll' occasione opportuna, che è quanto m'occorre dirle, offerrendomi tutto à suoi seruiggi, se conoscesse la mia habilità valeuole in queste parti per lei, e di nuouo supplicandola di grata risposta, moltiplicata con più Lettere, inuiatemi per varie strade, per rendermi sicuro il recapito. Resto col pregarli dal Signore vna pazienza costante, vna consolatione spirituale, & vna intiera rassegnatione nella dispositione della volontà di Dio, la providenza del quale sia quella, che felicitì, e lei, e la sua Casa tutta.

Di V. S.

Lisbona li 8. Settembre 1668.

Affettionatiss. Seruitore

F. Pietro da Terni Capuccino.

Accon-

*Accusa una riceuuta al Padre, e
lo consola della morte
del Figlio.*

Sig. mio.

DAl P. Pietro da Terni hò riceuuto vna Cassetta indirizzata al P. Dioniggi da Piacenza insieme con vna di V. S. parimente inuiata al detto Padre, quale per essersi partito di quà mesi sono ammalato, per condursi in Italia, hò consegnato il tutto alli PP. Missionarij Compagni P. Gioseffo Maria da Boffeto, e P. Bonauentura da Sallo ambi della Prouincia di Bologna, come più ampiamente intenderà dalle sue, quando le manderanno il reccapito. Sig. Giouanni sà Dio benedetto quanto io habbi sentito la perdita del P. Michael Angelo, per esser soggetto di molti talenti, confaceuoli per la Missione, in ordine a quali ne sperauo gran cose; mà *consumatus in breuis expleuit tempora multa*, è morto con sì efficace pegno dell' eterna vita, ch' il lamentarlo gli si fa torto; era vna radice di V. S. troppo pretiosa, che non doueua insalutachire nelli deserti di Bamba, mà diramarsi nelli perenni giardini di Paradiso. Non mi diffondo in

E s

scri-

scriuere à V. S. persuadendomi, che a
 quest' hora il P. Dioniggi, sarà arriuato
 costì, e da esso haurà inreso specificata-
 mente il tutto. Se quì vaglio in seruir-la
 mi comandi con ogni confidenza, che io
 mi dichiaro obligato, & al suo merito,
 & alle sue cortesie, alli effetti delle
 quali Dio N. Signore corri-
 sponda con quel premio,
 che io le desidero,
 mentre re-
 sto.

Di V. S.

Loanda il primo Marzo 1670.

Affettionatiss. seruo nel Sig.

*F. Girolamo da Genova Predicatore
 Capuccino, e Prefetto della Missione di
 Angola.*



MIO

MIO CORTESE LETTORE.

E Cco in fine il fine, e delle lettere, e della vita del P. Michael Angelo Capuccino de Guattini da Reggio, che inuidioso accidente d' intempestiva morte, nol tolle, nè, il rapì. Ne anche il rapì: se più che mai chiaro, e luminoso col splendore d' infiniti lumi di sue Apostoliche operationi scintillante risplende; tutte Aure soavi del Cielo, Tramontane fedeli di Paradiso, accorse nella procellosa nauigatione della sua breue vita, per solleuarlo non pure dalle insane tempeste di tolleranze indessesse, mà à rinfrancarlo per sempre nel Porto sicuro d' vn' eterna consolatione. Morì, egli è vero, morì, mà fuori di Mondo; morì nell' Indie; mà nel Mondo ciuile, frà Popoli perspicaci, e fra spiriti generosi, viue all' eternità il suo merito, ornato di virtù, freggiato d' Angelici costumi, ed' intocato di santissimo zelo; per ardenza del quale, come per viuere non volse che la vita, così nella vita non hebbe di mortale altro, che morte.

Seguita il Viaggio del Padre Dioniggi.

PER sodisfare al prurito della curiosità di molti, che non cessano con molte istanze di sollecitarmi, per dar loro esatta contezza di quanto hò veduto, e prouato nel lungo, e disastroso viaggio dell' Indie; tralasciando l' Italia, e l' Europa, tacendo il Brasile, con tutta l' America, hauendone parlato à sufficienza la felice, e sospirata memoria del P. Michael Angelo nelle precedenti lettere, tutte scritte di suo pugno al suo diletteffimo Padre in Reggio, parlerò solo del Congo, e dell' Africa, oue per l' importanza della missione (doppo la morte del Padre) mi conuenne vedere, praticare, e soffrire cose incredibili, costumi impraticabili, e stenti insoffribili.

Dalli Eminentissimi Signori Cardinali *de propaganda fide*, nel tempo, che sedea nella Cathedra di S. Pietro Alessandro Settimo fummo spediti in quindici Missionarij Cappuccini dell' anno 1666. Io riceuei la patente di Missionario in Bologna, oue l' anno sudetto mi trouauo di stanza, essendomi questa consegnata dal Reuerendissimo P. Stefano da Cesena della nobilissima Casa de Chiaramonti, & hora per le sue rarissi-

me

me qualità nostro meritissimo Generale. Subito m'incamminai verso Piacenza, mia Patria, oue arriuai al principio dell' Autunno, & iui riceuei vn comando, che io aspettassi il Compagno, ch'era il sudetto P. Michael Angelo da Reggio arriuato, partissi po da Piacenza per Genoa, luogo determinato per l'imbarco di tutti noi. Da questo Porto spiegassimo, à maggior gloria di Dio, le vele à i Venti, de i fiati inconstanti de quali, per i varij accidenti accaduti, à bastanza si è inteso dal ragguglio fedele delle premesse lettere scritte tutte per serie continuata dalla Città di Genoa in Lombardia, sino in Loanda, Capo del Regno del Congo; di doue si partissi insieme per portarsi in Bamba, oue giunti frà puochi mesi il pouero Padre celsò, e di viuere, e di scriuere: del fine del suo discorso mi seruirò di bale, per fondarui sopra la mia narrativa, prima pietra fondamentale della quale tarà quella di Bamba, Prouincia assegnataci dal P. Prefetto, doue risiede vn gran Duca, suddito però del Rè del Congo, perche sono cinque Prouincie: la prima di San Saluatore, doue risiede esso Rè D. Aluaro: la seconda è questa di Bamba, oue è il gran Duca detto D. Theodosio: la terza quella di Sondi doue stà vn Duca: la quarta quella di Pemba

ba doue stà vn Marchese : la quinta è quella di Sogno doue stà vn Conte, quale però non riconosce per Signore il Rè.

Preparato tutto ciò, che era necessario per il camino più breue ci imbarcammo il P. Michael Angelo, & io, & in due giornate arriuammo à Dante, oue i Portughesi hanno vna fortezza al confine del Regno d' Angola (andammo però sempre costeggiando) entrammo nella Barca di Dante, e sbarcati fummo à riuertire quel Comandante, e à mostrarli le lettere de i SS. della Camera, che in quel tempo gouernauano il Regno, per non esser p. ranco gionto il Vicerè, che s' arrendeva: quelle lettere erano di raccomandatione, acciò ci aiutasse in prouederci di mori, e per coadunar questi fù necessario alpettar due giorni per congregar huomini à proposito per portar noi, e le cariche: Fece in questo mentre pescare per poterlo salare, e farci la Carità, perche diceua egli Padri miei ne hauerete di bisogno: pigliorno gran quantità di pesce, e particolarmente delle Linguate, ò come diciamo noi, delle Stoglie d' vn braccio di lunghezza, essendouene quantità grande: ne fece salare tre cariche, & in particolare delle Sardine, quali lo-

no
la f
me
re l
era
à p
alti
pac
I
che
stra
anc
alc
Mi
te,
que
che
pos
dol
no
der
car
frez
tato
chi
ser
no
alt
di
ch
ci

no più longhe d' vn gran palmo: fatta la prouisione, e venuta la gente al numero di 30. fu di mestiero accommodare le reti, dicendo quel Signore, che era impossibile a noi così vestiti l' andar à piedi, e però vedendo, che non ci era altro rimedio ci accommodò, secondo il paese.

Principiammo il nostro camino, e perche in quei vastissimi paesi non vi sono strade, mà vn sol sentiero, era necessario andar vno per volta, andauano auanti alcuni Mori con le sue cariche poi il P. Michael Angelo da Reggio nella sua rete, e poi seguivano alcuni Mori, e doppo questi ero portato io ancora nella rete, che mi pareua cosa molto commoda, poscia seguua il resto de Mori, e quando sono itauchi li primi duoi, subentrano l'altri à vicenda, & è di stupore di vedere come caminano quando sono carichi; questi haueuano gli archi, e frecce, ci portauano sino al paese habitato, o Terra, o Citta, che in loro lingua chiamano Libatte, e di questa parola mi seruiò nel scriuere, e poi se ne tornauano a dietro, & era necessario ritrouarne altri, doue si arriuaua, & arriuati, il Sig. di quella Libatta, che in loro lingua chiamano Macolonto, veniuà à vitarci, e ci assegnaua due delle migliori capane.

panne, che ci fosse, perche in tutto il Regno non sono case di pietra, mà di paglia, ouero di gambe di melica, e le più insigne sono di terra coperta di paglia, e quali tutte senza finestra, e la porta serue per finestra: in tal modo era vestito questo Macolonto, portaua vn fazzoletto tesciuto di pelle di foglia di palma auanti per coprire le parti vergognose, e poi il resto tutto nudo: quel fazzoletto per lo più lo fanno tingere in nero, e gli mandano à Loanda per tingarli: Haueua poi vn Tabaro di panno d'Europa di color turchino sino à terre, e quel color è molto stimato da loro, & esso Macolonto haueua con lui molti mori, che portauano solamente vn di quei fazzoletti auanti, e questi eran li suoi Signori, e Sarrapi: il resto del popolo haueuano chi delle foglie d'albero auanti, chi delle pelle di simiotti, del resto tuttinudi, tanto gli huomini, come le donne, nondimeno quelli, che habitano nelle tue Libatte, e stanno alla campagna, e dormono sopra l'alberi non portano cosa alcuna, mà sono del tutto nudi, perche in quelle parti non hanno vergogna alcuna: questa prima Libatta era assai grande, e poteuano essere da cento capanne poste senza ordine, e separate l'vna dall'altra, e si può dire, che di gior

no

ne
sta
à
co
gi
ric
do
an
ze
pig
gu
po
ten
ta,
els
figl
ne
ti
sto
no
oue
fast
figl
lan
di
ric
uer
ric
col
Lib
figl

il no non v'habitano, perche gli huomini
 stanno in conuersatione, e vanno sempre
 à spasso, sono allegri, e non fanno, che
 cosa sia malinconia, ballano tutto il
 giorno, e sonano diuersi stromenti, mà
 ridicolosi, e di poca consideratione; le
 donne la mattina per tempo partono per
 andar à lauorar il campo, portano vn
 zerlo in spalla, nel quale pongano vna
 pignatta di terra nera, che in loro lin-
 gua; dicono, chiusù, & in detto zerlo
 pongono vn figlio, & il più picciolo lo
 tengono nelle braccia, quale non aspet-
 ta, che sua madre le dia le poppe, ma
 esso se le piglia à suo piacere; vn' altro
 figlio conducono per mano, & vn' altro
 ne hanno nel ventre, perche quelle gen-
 ti sono lussuriosissime, e feconde, il re-
 sto de figli li vanno dietro, e quando so-
 no poi grandicelli gli lasciano andare,
 oue vogliono, e non ne hanno più vn
 fastidio al mondo, come se non li fossero
 figli. A tutti quelli Macolonti li rega-
 lammo d'vn Rosario, ò Corona di vetro
 di Venetia, che dicono, mîlsanga, qual
 riceuuta se la pongono al collo non ha-
 uendo bisache, ne altra cosa da poruella:
 riceute, e fatte le cerimonie quel Ma-
 colonto manda vn moro per tutta la
 Libatta ad auisare, che portino li loro
 figlij à battezzare, perche l' adulti sono
 tut-

tutti battezzati, essendo già trent'anni
 c'habbiamo quelle missioni, e dicono
 come è arriuato il Capuccino, che in
 loro lingua dicono, Ngamga, e per ho-
 norarci, v'aggiungono, fomet, che vuol
 dire Signore, sì che il dire (Ngamga fo-
 met) vogliono dire Padre Signore per-
 che pongono quel (fomet) in ultimo.
 Subito intesa la nostra venuta tutti cor-
 rono portando li loro figliuoli, e per li-
 mosina portano duoifazzoletti di quei
 di foglia di palma, ouero 3500. lumaghi-
 ni picciolissimi, che sono i denari del
 paese, e li chiamano in lor lingua (zim-
 bi) ò in cambio vna gallina, perche già
 queste sono state introdotte, mà per le
 guerre si sono quasi perdute: portaua-
 no anco costoro in vna foglia vn puoco
 di sale per benedir l'acqua, & vna di
 queste cose separate danno per battez-
 zarli vn figlio, e non hauendo che dare
 si battezzano per amor di Dio.

In questo primo luogo ne battezzam-
 mo da 30. quindici per vno con grandis-
 simo gusto spirituale d'ambi, massime
 per esser li primi, che battezzammo.
 Dissi a quel Macolonto, che facesse pre-
 parare per dire la Santa Messa il dì se-
 guente, & egli spedì molti Mori à tagliar
 legni. e foglie di palma, quali ritornati
 fece vna cappellina tutta verde, e simil-
 men-

me
 ra
 no
 sen
 uul
 Sac
 pag
 lon
 re,
 con
 zan
 que
 mei
 no
 star
 neni
 se ne
 di de
 due
 pret
 istfo
 forte
 re: v
 che
 sia, e
 pezz
 arco
 arca
 mà u
 dell'
 hann

mente l'Altare hauendoli dato la misura dell'altezza, e longhezza, qual fù da noi ornato decentemente, portando sempre seco, tutti li Missionarij vn ba- uullo con le cose necessarie per il Santo Sacrificio. Mentre che il Padre Com- pagno disse la Messa, mandò il Maco- lonto ad auisare altra gente poco distan- te, quali vennero à tempo d' vdire la se- conda Messa: doppo le Messe battez- zammo quelli, che erano stati portati da quelli dell' altra Libatta vicino al nu- mero di dieci: il numero, che assistero- no alle Messe fù grandissimo, essendo stata fatta la Cappellina in luogo emi- nente, perche potessero almeno vedere, se non vdire, doppo facemmo vn poco di dottrina, essendosi partito la gente in due parti, e questo si faceua per inter- prete, e fornito sonarono moltissimi istromenti, e tutti ballando gridauano sì forte, che per vn miglio si poteano vdi- re: vn'istromento voglio descriuere, che è il più ingegnoso, e gustoso, che vi sia, e si può dire il principale: pigliano vn pezzo di pertica, e voltando al modo di arco lo legano, acciò resti à quel modo arcato, e poi piglian quindici Zucche, mà tutte diuerse, cioè vna più grande dell'altra, quali sono secche, e vacue, hanno vn bucco di sopra, perche sono vn poco

poco lunghe, e le chiamano in sua lingua, grimo, fanno poi vn bucco piu picciolo da vna parte lontano da quel grande quattro dita, e lo coprono con tela di ragno, quali hanno li denti come il Pesce Luccio, e sono molto grandi: quel bucco di sopra per esser più grande lo coprono con vna assetta molto sottile, quale stà vn poco solleuata dal bucco, e l'accommodano in modo, che la prima zucca sia la più picciola, la seconda più grande; e così dell'altre fino al numero sudetto, pigliano poi vn pezzo di corda fatta di scorza d'alberi, e legano questo istromento d'ambe le parti, e se lo pongono al collo, e per sonarlo hanno duoi bastoncelli, e nel capo di essi inuoltano vna pezzetta, acciò percotendo sopra di quelle tauolette non faccino strepito, e toccando hor sopra vna hor sopra l'altra quelle tauolette fanno pigliar vento alla zucca, & à quel modo sonano, che rappresenta il suono d'vn organo, e fanno delle belle sonate, & è cosa gustosa il vedere, e sentir sonare, e come si maneggiano, massime quando sono 3. ò 4. insieme. Li tuoi tamburri li toccano con la mano aperta, e sono à questo modo: pigliano vn'albero, e di questo ne tagliano vn pezzo di longhezza d'vn braccio, e mezzo, e forti più, perche appenden-

doui

doli al collo toccatio quasi la terra, e po i
lo votano di dentro, di sopra, e di sotto
lo coprono con pelle di tigre, o altro
animale, e percotendo con le mani aper-
te fa vn suono, che atterisce: li Caua-
glieri, o figli de Cauaglieri portano in-
mano due campanelle di ferro à guisa di
quelle, che portano le vacche de nostri
paesi; quali percotono con vn pezzo di
legno hor l'vna, hor l'altra, & appresso
di loro è cosa rara, perche simil istro-
mento non lo portano, che figlij de
Signori.

Volendo noi partire quel Macolonto
fece segno, che tutti fermassero, e ta-
cessero, e ben ne hauean bisogno essen-
do già tutti lauati dal gran sudore: Dat-
togli la benedittione partimmo, e coloro
di nuono tornorono à sonare, e balla-
re, e gridare, che per due miglia vdim-
mo il strepito, massime accompagnato
da tanti strumenti tutti curiosi.

In questo viaggio molte forti d'ani-
mali vedemmo, e particolarmente de
scimiotti, e gran quantità di quelli gatti
maimoni di diuersi colori, quali tutti fu-
gitano sopra alberi altissimi, e straua-
ganti: poco doppo vedemmo duoi Pa-
calsi, e danno rugiti come il Leone, e
questi sono animali come il Bufalo, e
sempre vanno accompagnati machio, e
femi.

femina, e sono tutti bianchi con bolli
rossi, ò neri, che paiano piantati, hanno
l'orecchie lunghe vn braccio, e forsi più
le corna dritte, e quando veggono gen-
te non fuggono, ne meno danno fastidio,
mà guardano quelli, che passano. Ve-
demmo molti altri animali, e partico-
larmente vno, che staua sopra d'vn mon-
tè di color giallo, e nero, e mi disse l'in-
terprete, che era vn Leopardo, mà era
assai discosto: Mentre caminauamo
arriuamo all'improuiso sopra d'vn ani-
male, che staua dormendo, qual sueglia-
to da gridi, che fanno quei Mori, men-
tre caminano, diede vn salto, e fuggì: il
corpo, era come di Lupo (de quali ve ne
sono infiniti) & il capo come d'vn Bue
cosa molto sporportionata, addimaq-
dai, che animale era quello, mi rispose-
ro, che douea esser vn mostro: vedem-
mo molti animali come le nostre Capre,
quali fuggiuano, e poi s'aspettauano, di
nuouo fuggiuano: vi sono ancora molte
galline seluatiche, e più grandi delle do-
mestiche, e quando se ne mangia hanno
il gusto come di lepree: in questa seconda
Libatta non ci occorse cosa particolare,
solo facessimo tutto quello hò detto
nella prima: Arriuamo ad vna di quel-
le Libatte, & entrati dentro ferrarono la
porta fatta di spini secchi, & il circuito
de

de
d
gl
re
be
fe
re
ca
co
Pa
ve
ce
ce
mu
l'le
pot
me
folt
fù n
si v
qua
pure
fere
spia
fino
che
che
il gi
gno
capa
li Le

de spini piantati, e verdi dell' altezza
 d'vna picca, e queste sono le sue mura-
 glie, asegnateci le capanne per dormi-
 re, mà per esser il caldo eccessiuo stima-
 bene di dormir fuorinella rete, e però
 feci accomodar vn capo del baston della
 rete sopra il tetto della capanna, e l'altro
 capo sostenuto da duoipali in croce, e
 così dormij nella rete, il simile fece il
 Padre Michael Angelo: à mezza notte
 vennero tre Leoni, che con mugiti fa-
 ceuano tremar la terra, che ben mi fe-
 cero svegliare, e se non fusse stato quel
 muro di spini Fr. Dionigi non vedeuà più
 l'Italia, m'alzai col capo per vedere se
 poteuo scoprire a'cuno d'essi per il lu-
 me che faceua la Luna, mà erano tanto
 folte le spini, e per hauer le foglie non
 fù mai possibile veder cosa alcuna, ben
 sì vdiuo esser vicinissimi alle siepi: Stauo
 quasi risoluto d'entrarmene dentro, mà
 pure mi pareua impossibile, che potes-
 sero saltar dentro essendo l'altezza della
 spina molto grande, e però non mi mosi
 fino al giorno, ma però sempre con qual-
 che batticore, perche sempre li vdiuo,
 che s'andauano allontanando, Venuto
 il giorno andai à ritrouar il P. compa-
 gno, che staua poco longi ad vn' altra
 capanna, e li dimandai se haueua vdi-
 to li Leoni, la notte passata: rispose, che
 ha-

haueua sempre dormito (per elser le notti molto fresche) e di non sapere cosa alcuna di Leonì; gli rispose con dirgli: Beato voi; se fossero entrati i Leonì, sareste andato in Paradiso senza saper in qual modo; Mi soggiunse, che non era stata tale la volontà di Dio.

Ci ponemmo in camino doppo d'auer battezzato molti figliuoli; & hauendo caminato sinò al mezzo giorno, li Mori dissero, che bisognaua fermarsi per prender ristoro, essendo vicino vn fiumicello d'acqua bonissima, e perciò smontati dalla rete ci ponemmo all'ombra di molti alberi preparando da pranzare alcuni andorno à pigliare del la melica turca poco longi, altri à raccogliere legna per fuoco, e per accenderlo. Il Padre Compagno pigliò il focile, mà il moro, che faceua la cucina disse Padre, non è necessario simil ordigno per far fuoco, pigliando vn pezzo d'assetta della grossezza di due dita con molti buchi, quali però non trapassauano, pigliò polcia vn' altro legnetto della grossezza d'vn dito, e ponendolo in vno di quei buchi, e frullando molto presto con ambe le mani s'accende il legno picciolo & à questo modo ne cauano fuoco; gli altri, che erano già venuti carichi di melica turca ne sgianorono in quattro chiusi, che
lono

sono le loro pignatte, per far della po-
lenta: fecero cuocere delle batatus, che
sono radici assai buone: mentre si staua
ciò facendo, e tutti stauano attenti a
quello c' haueuano per le mani, sopra-
giunse vn'Elefante grandissimo, e certo
pareua vn carro di Lombardia ben cari-
cato di fieno, e portaua il capo vn poco
pendente per essergli già caduto vn den-
te: tutti li Mori saltarono in piedi, e
dato di mano all'archi, e frecce con
grandissimi gridi cominciorono a tirar-
gli, mà vno di essi più auueduto pigliò vn
pezzo di legno acceso, e corse veloce a
dar il fuoco ad vna capanna di paglia lì
vicino: la Bestia veduto la gran fiam-
ma subito si voltò, e fugì con tre frecce
piantate nella pelle; il luogo doue era
quella capanna mostraua, che in quel si-
to vi fossero alloggiati passaggieri, però
Mori (perche de Bianchi poch., ò niuno
ci viene) massime per esser vicino ad vn
fiumicello, come hò detto; il fuoco del-
la capanna, portato dal vento soffì sì
forte nell'herba già quasi secca, che per
esser alta vn'huomo, e mezzo s'accese
in maniera, che s'auanzò più di tre mi-
glia, abbruciando l'herba, alberi, e tut-
to ciò, che trouaua, cosa, che spauen-
tando tutti gli animali noi haueuamo
campo di sbrigarci, e seguitare il nostro

G

viag-

viaggio fino alla sera ad vna Libatta; doue arriuammo felicemente, mà sempre sentendo mouer l' herba mi pareua di vedere quella terribile Bestia: Vn' altro giorno mentre eramo in camino si vide venir verso noi vn gran serpente, che senza effageratione era più longo di 25. piedi, come poi m'accercai, misurando vna pelle, che fù donata al Padre Michael Angelo, e dallo stesso mandata in Italia al suo Genitore con altre curiosità. Questo animale haueua il capo come quello d'vn gran Vitello, e qualche più ci spauentò fù, che veniuua per l'istesso sentiero, che noi andauamo: li mori al lor solito, alzorono li gridi, e pigliarono vn trauerso, e salimmo ben presto vna collinetta per dar tempo a quella spauentosa bestia di ritirarsi, ò andar auanti, e nel caminar offeruai, che si moueua tant'herba, come se vi caminassero venti huomini; più d'vn hora aspettammo, che fosse passata, quale doppo comparue in vn sito, che noi già haueuamo passato, e però calati dalla collina seguimmo il nostro viaggio. Il Padre Compagno mi disse parlando Italiano per non esser inteso, io mi credeuo esser sicuro per esser noi tanti, mà vedo che questi mori hanno più paura di noi: gli rilposi, che non si poteua fidare, se non
tan.

tanto quanto poteano portar le gambe: oh quante volte ei augurammo d'hauer portato vna schiopetta, certo che alle volte si siamo trouati tanto alle strette, che solo Iddio ci hà aiutati: caminammo molti giorni, e di quando in quando ò bisognaua fuggire, ò dar fuoco all' herba per salvarsi dalle bestie. Vn giorno andauamo verso vn fiume, doue mi dissero, che non vi era Libatta alcuna, mà solo due case di paglia per alloggiarui, quando vi capitano li Mori, che vanno carichi da Loanda à S. Salvatore Metropoli del Regno: arriuati noi à vista del fiume scoprimmo di quà molte capanne, & vdimmo vn rumor grandissimo di gente, che toccaуano tamburi, trombe, piffari, e corna, con altri stromenti; li Mori trattenuti per alquanto i passi ei dissero, forsi sarà il gran Duca Signor di questa Prouincia, mà giunti colla vedemmo, come quelle capanne erano tutte nuoue, e le siepi di spini erano state poste à montoni, hauendogli tagliati per le campagne per salvarsi dalle fiere, quali di notte tutte si riducono alli fiumi per bere: interrogato vn di quei Mori, chi fosse in quel luogo, mi rispose esser il fratello del Capitano magg ore di Dante, luogo nominato di sopra: quel Sig. inteso il nostro arriuo, subito spedì quat-

tro Mulati con moschetti (e questi sono
 huomini nati d'un bianco, e d'una mora)
 co' quali veniuano altri mori con trom-
 be, e piffari sonando ad incontrarci: attri-
 uati, doue staua detto Signore fossimo à
 riuerirlo, e lui ci accolse cortesemente, e
 ci disse, che in tutti i luoghi, doue lo co-
 gliueua la sera faceua fare vna Città a
 quel modo con spini posticci ci fece
 questo molte cortesie, con regallarci
 d'alcune galline, e frutti del paele: noi
 voleamo restar in quel luogo, già che
 egli voleua partire, massime, che passa-
 to il fiume non vi era Libatta, ma ci ris-
 pose, che era meglio passare, mentre lui
 staua presente, & haueua molti Mori più
 domestici, e pratici, e però lui stesso,
 venne sino al fiume con noi, accompa-
 gnato da tutti li sudetti stromenti, che
 sempre sonauano, e tanta gente haueua
 seco, che pareua il Monarca d'Etiopia: :
 passammo il fiume in vna di quelle cano-
 noue con tutti i nostri mori, e quel Sig.
 stette sempre à vederci sin tanto cha fos-
 simo fuori di pericoio, poscia salutarolo,
 egli se ne tornò alla sua capanna, facen-
 do allestire tutti alla partenza, quali po-
 reano essere da : 800. huomini senza le
 donne, e figlj (e questa fù la causa, che
 bisognò tardare in Dante due giorni) e
 frà questi vi erano 14. Mulati, e sono

terribili, e forti, ne stimano pericolo, etiam di vita, ciascuno haueua il suo moschetto, e scimitarra, e gl' altri haueuano archi, e frecce, e mezze picche, e così con grandissimo strepito di stromenti, e di voci partì, stando noi sempre à veder simil functione, che ci faceua stupire, con quanta maestà, e corteggio fanno li loro viaggi in quelle parti: partimmo ancor noi dal fiume per esser già vicino al calar del Sole, e caminato appena mezzo miglio giungemmo alle due capanne, che erano in più luoghi disfatte, sì che ci parue di star molto mal sicuri dalle fiere, perche non vi erano le spine, mà solamente quattro alberi, sopra de i quali erano accomodate alcune capannuccie per dormirui la notte: li mori ci dissero, che poteuamo pigliare vna delle due capanne, perche alcuni di loro sarebbono andati sopra gli alberi à far la guardia, e gli altri sarebbono restati nell' altra capanna: il che sentito dal Padre Michael Angelo disse, che più sicuro sarebbe stato per noi salir sopra gli alberi, mà quelli mori di nuouo ci dissero, che sarebbe stato impossibile per noi il poter riposar sopra quelli, che non dubitassimo, che essi sarebbon stati vigilanti à vicenda, e però entrammo nella capanna migliore, e facessimo

portar vn poco di paglia da dormirui sopra: mangiato c'haueſſimo della carità fattaci da quel Signore, e reſo gratie à Dio d'hauerſi condotti ſin collà a ſalua-
mento, ci ponemmo a ripolare con-
farci molto bene il legno di Croce: A mezza notte in circa ecco vn Leone, &
vna Tigre, che venivano verſo la capanna giocando inſieme, e ſentendo, che ſempre più ſ' andaua auuicinādo il mug-
gito, diſſi con voce baſſa al P. Compagno: hauete ſentito il Leone? riſpoſe, che pur troppo l' hauea ſentito, e che ſa-
rebbe ſtato ben il confeſſarſi per tutte
le coſe, che foſſero potuto accadere: il
che fatto l' vno, e l' altro ci ponemmo à
mirare per le rotture della capanna, ſe ſi
potena ſcoprire il Leone per il lume della
Luna: pur troppo gli vedemmo, perche
erano tanto vicini, che con vna pietra ſi
potena beniſſimo giungerui, con quel
batticuore, che ſi può imaginare, ſtaua-
mo (però con ſilenzio) aſpettando ciò,
che voleſſe Iddio diſporre di noi, vdim-
mo, che li Mori, che ſtauano ſopra gli
alberi parlauano inſieme, come anco
quei della capanna, e poco doppo fecero
del fuoco, che fù cauſa, che le fiere an-
dono verſo il fiume, con tutto ciò non
ceſſammo di raccomandarci à Dio, e
ſempre ſi ſentiva il ſtrepito, che ſ' anda-

ua

ua
rel
no
la
ma
ge
me
na
ua
ted
per
la
Me
tro
no
laſc
pa
riſp
tra
de
che
an
pet
Di
che
lia
tur
ti f
rac
ren
qua

ua allontanando, e per gratia del Sig.
 restassimo liberi da quel pericolo. Il gior-
 no seguente partimmo, & essendo già al-
 la metà del viaggio per arriuare alla pri-
 ma Libatta sentimmo vn mormorio di
 gente, & accostandoci trouammo, che
 molti mori portauano vn Canonico di
 natione Portughele alla Città di S. Sal-
 uatore per esserui in quella Città la Cat-
 edrale. Hauendolo noi riconosciuto,
 perche in Loanda veniua ogni giorno al-
 la nostra Chiesa per celebrare la Santa
 Messa: fatte le allegrezze per esserci ri-
 trouati camināno assieme tutto il gior-
 no, e gli addimandai, perche hauesse
 lasciato Lisbona Città sì insigne, e la sua
 patria per venire in paesi sì deserti: mi
 rispose, che gli dauano vna buona en-
 trata, che era 50000. Reis, che faranno
 de i nostri 100. ducati l'anno: gli risposi,
 che se mi dassero 100. milioni d'oro non
 andarei in simili paesi: e lui soggiunse; e
 perche ci venite voi Padri, per amor di
 Dio, replicai, e del prossimo, e che altro
 che questo non ci haueua cauato d'Ita-
 lia, e che stimaremmo ben impiegare
 tutte le nostre fatiche, stenti, e patimen-
 ti fatti, se vna sola anima andasse in Pa-
 radiso per nostra cagione, e così discor-
 rendo arriuammo alla Libatta, nella
 quale ritrouammo poca gente, il che ci

pose in trauaglio, perche non v' erano tanti mori, che potessero leuarci tutti insieme, onde pregassimo quel Reu. ad andar auanti che noi saremmo restati sino al ritorno de i mori: ma non fù possibile, che volesse andare auanti (meglio sarebbe stato per lui l' andare, perche poco doppo morì in Bombi) però bisognò, che noi c' incaminassimo, & arriuammo in Bombi L: battra molto grande, oue risiedeua vn Marchese soggetto al gran Duca, e questo al Rè. In quel luogo ritrouammo vn figlio, del detto Marchese, che haneua la lingua Portugheze, e s' offerse egli stesso di venire per nostro Interprete non solamente per il viaggio, ma ancora di restare in Bamba con noi per sempre; l' accettassimo con consenso del Padre, e venuto il giorno partimmo con maggior gusto di prima per hauer in nostra compagnia quel giouine di 25. anni, che parlaua benissimo Portugheze: in questo viaggio patimmo molto, perche caminando noi senza pensiero scoprimmo di lontano vn grandissimo fuoco, e questo era, che alcuni mori haueano dato fuoco all' herba, che portato dal vento scorreua tutte le bestie verso di noi: il che osservato da quei mori, dissero: PP. bisogna saluarsi dalla furia di tante fiere, perche può essere,

fere, che frà tante vi sia qualche Leone, o
 Tigre, e però il meglio sarà salire sopra
 quelli alberi: il che udito, e vedendo,
 che non vi era altro rimedio aprimmo
 vn bauullo, e dato di piglio ad vna scala
 di corda fatta fare al Brasille facessimo
 salir vn moro per accomodarui la scala:
 il primo, che salì fù il P. Compagno, e
 poi io, & il figlio del Marchese, e gli al-
 tri andauano in diuersi alberi, e noi ti as-
 simo sopra la scala, e certo che non ci
 voleua meno di tempo, perche ben presto
 giunsero tante fiere, che era vna mara-
 uiglia, & insieme spauento, perche vi
 erano Lupi, Leoni, Tigri, Pacassi, & al-
 cuni Neoceronti, che hanno vn corno
 sopra le narici, & in somma altri diuersi
 animali, quali, mentre passauano vicino
 doue noi erauamo, alzauano il capo, e
 ci guardauano, ma li mori, c'hauuano
 le frecce, la maggior parte auuelenate
 con sughi d' herbe, ne colpirono alcuni,
 ma questi vedendo il fuoco a uicinarsi
 fuggiuano tutte. Passata questa stretta
 calatissimo dagli alberi, e seguimmo il no-
 stro camino, dando grazie à Dio d' ha-
 uerci liberati dalla morte, e discorrendo
 arriuammo alla Libatta, nella quale al-
 loggiaffimo la notte. Il giorno seguente
 arriuammo ad vna Libatta, doue tro-
 uammo pochissima gente, e ci dissero,

che erano andati col Duca di Bamba alla guerra contro il Conte di Sogno, per esserci già (molto fa) ribellato dal dominio di S. Maestà, e che haueuano fatte diuerse guerre, e doppo d' essersi distrutti vna parte, e l' altra faceuano tregua, e poco doppo ritornauano all' armi; e perciò essendoui poca gente determinammo separarci, e che vno di noi andasse auanti, non essendo molto longa il luogo della nostra residenza chiamata Bamba: e però il P. Michael Angelo si offerse d' andar auanti, & arriuato, che fosse al nostro hospitio mandarmi da 20. huomini, sì per me, come per le cariche, che vi erano restate, e per tanto me ne restai in quel luogo col figlio del Marchese: In detto luogo stetti lei giorni viuendo tutti due di fagioli freschi, che coloro in sua lingua chiamano (caczacaza) quali mandano à pigliare al campo per il figlio del Marchese, ma vedendo io, che col cibarmi solamente di fagioli freschi me la passauo male, ne potendo più per debolezza regermi in piedi, cominciai ad incatenar Rosarij, e corone, stando assentato sopra d' vn poco di paglia fuori della porta della capanna. Ciò veduto da quei Mori, che erano la maggior parte vecchi, che in lor lingua chiamano (cocolocagi) comin-

minciorono à concorrere, e vedendo
quelli Rosarij col fioco di seta flosa con
la sua medaglia, mi fecero istanza d' vno
per il loro Macalonto: gli risposi, che
se mi dauano vna gallina (hauendone
vedute molte per la Libarta) che volon-
tieri gl' hauerei dato, al che mi fece
risolvere la necessita, massime, che in
questo luogo non vi erano figlij da bat-
tezzare, e poco conosciuto il chieder per
amor di Dio: in somma con Rosarij, e
corone mi mantenni al meglio, e he fù
possibile.

Arriuorono finalmente li Mori man-
dati dal P. Compagno, e ci ponemmo in
viaggio, e già auuicinandosi alla Libar-
ta, dove doueano restar la notte, incon-
trammo all' improvviso vn Leone ferito,
che caminava al possibile, facendo vn
lastricato di sangue ouunque passaua: li
Mori spauentati posero le cariche, e me
in terra tanto all' improvviso, che à fatica
mi potei sbrigare dalle reti: pigliorono
gli archi, e frecce gridando al possibile,
& vno di essi dato di mano à quei due
legni per far fuoco accese ben presto
l' herba già quasi secca, e per esser di
Marzo (al contrario de nostri paesi) era
molto alta, e folta: il fuoco si cominciò
alzar molto, & il Leone, che se ne veni-
ua verso noi arrabbiato sentendo li gri-

di, e vedendo il fuoco voltò il camino in altra parte. Noi, doppo hauer aspettato alquanto, acciò s'allontanasse, seguitammo auanti, lasciando far al fuoco il suo effetto, che non finiu si presto.

Arriuammo circa le 23. hore alla Libatta, quale non haueua il circuito di spini come l'altre; andassimo alla piazza senza veder pur vn'anima, collà giunti trouammo tutto il popolo radunato, facendo circolo ad vn ferito: calai dalla rete, e gli dimandai chi era il ferito; risposero, che il loro Macolonto, quale haueua poco fà combattuto con vn Leone: fecero largo, e m'accostai, e doppo hauerlo salutato gli feci la riprensione, perche non haueua fatto far la siepe di spini attorno alla Libatta, come haueuano le altre: rispose, Padre sin tanto, ch'io son viuuo non occorre siepe di spini, quando farò morto s'accorderàno à fargliela: la ferita non era di consideratione; mi feci raccontar il modo, c'haueua tenuto in combattere col Leone. Padre (mi disse) stauo qui discorrendo con la mia gente, sopraggiunse all'improuiso vn Leone affamato, e però tirato dall'odore della carne humana arriuò tanto all'improuiso, senza dar rugito, come è solito, che à fatica le mie genti hebbero tē-

po di fuggire , massime per trouarsi tutti
senz'armi . Io ciò veduto , non accostu-
mato à fuggire, mi posi cō vn ginocchio,
& vna mano in terra , e con l'altra alzai
con tutta forza il coltello (quale era co-
me quelli, che noi chiamiamo Genouesi)
e lo ferij nel ventre , sentendosi ferito
diede vn rugito , e mi venne sopra con
tanta forza , e rabbia , che da se stesso fi-
nalmente si ferì nella gola , vero è , che
con vn'ungia mi leuò vn pezzo di pelle
da vn fianco : soprauenendo frà tanto la
mia gente con l'armi il leone se ne fuggì
ferito in due luoghi , buttando gran
quantità di sangue , e fù quello , che noi
incontrammo .

Da questo Macolonto intesi parimen-
te, come il gran Duca di Bamba era ve-
nuto à giornata col Co: di Sogno, & era
fatto Generalissimo di S. Maestà. In
questo mentre mi fù condotto d'auanti
vna Giouine di 16. anni nuda sì , mà di
belle fattezze acciò la battezzassi, e do-
uendola catechizzare, la feci coprire
con alcune foglie d'auanti, la ripresi
perche era stata tanto tardi, stando che
tutto il Regno haueua di già abbraccia-
to la fede di Christo; essa rispose, che ha-
bitaua alla campagna, come fanno mol-
ti altri, quali la notte dormono sopra gli
alberi, e che solo per all'hora haueua in-
teso

teso l'arriu de Cappuccini: insegnateli i principij della Fede per effer il giorno di S. Gioachino li posi nome Anna; Fornita di battezzarla vennero tutti li Mori della Libatta sì huomini, come donne, e ragazzi, chiamati da loro Mulechi, e pigliatala nel mezo, com'neiorono tutti à sonare, ballare, e gridare: Viua Anna, viua Anna, con tanto romere, e fracasso, che restauo stordito, e stupito. Nella Libatta non vi erano più figli da battezzare, perche il P. Michel Angelo li haueua tutti battezzati nel passare; battezzai però alcuni di quelli, che stanno frà li boschi, non volendo habitare nelle Libatte, per goder maggior libertà alla Campagna, ancorche con qualche per'colo.

La mattina seguente seguitai il viaggio verso Bamba, e douendo noi calare in vna grandissima valle mi fù necessario vscir dalla rete & andare à piedi, perche oltre che si doueva calare, v'erano anco molte pietre, cosa che mi fece stupire, nò hauendo in tutto il viaggio veduto pure vna pietra, e li mori per effer scalzi, li lassì gli faccuano male à piedi, e però caminai circa mezzo miglio, e per effer l'herba molto folta, e longa, & il sentiero stretto mi fù di grandissimo tranaglio, e dolore: tranaglio, perche il caldo era eccessiuo: dolore, perche quell'herba percorrendo-
mi

mi nelle gambe restai in più luoghi scor-
ticato, e rimasi piagato per due mesi, il si-
mile auenne al P. Compagno, perche
quando arriuai haueua fasciato ambe le
gambe.

In mezzo alla valle stava vn fiume nõ
molto longo, ma ben sì profondo: i mo-
ri misurorono l'acqua, e doue ne era me-
no (che era di due braccia) determina-
rono di passare, e però fu necessario en-
trare nella rete, e due di loro li più gran-
di pigliorono il battone della rete sul ca-
po con non poco pericolo di cadere nel
fiume insieme con loro, benchè quei mo-
ri tutti godessero: passati che furono po-
sero le cariche in terra, & introrono tut-
ti nell'acqua come fossero stati tanti pe-
sci, e dopo d'essersi ben lauati ritornam-
mo al nostro camino, nel quale offeruai
quantità d'uccelli bellissimi di diuersi co-
lori, come alcuni tutti turchini, altri ros-
si, altri gialli, e particolarmente alcuni,
che mi pareuano li più belli erano bian-
chi, ma haueuano certe linee sottili nere
poste come le squamme del pesce, la co-
da del color di faoco, e similmente dell'
istesso colore gli occhi, becco, e piedi, e
mi dissero, che sono Papagalli d'Etiopia,
quali parlano come quei deli' America, e
sono pochissimi questi, che sono portati
nell'Europa, e niuno quasi nell'Italia.

Ac-

Accostandosi noi sempre più à Bamba, sentij da lontano sonare vna Campana, quale, dissero, che doueua esser il P. Compagno la facesse sonare per celebrar la S. Messa, essendo noi tanto vicini, che ben si potea sentire sonare, e così fù, perche approssimatosi la vedessimo posta sopra d'vn'altissimo arbore, tanto più che il nostro Hospitio, e Chiesa stannocollocati sopra d'vna collina, e così discorrendo arriuassimo in Bamba. Portato l'auiso al P. Compagno, che gia haueua terminata la Messa, venne ad incontrarci con moltissimi Mori, quali portauano seco d'uersi stromenti da sonare, callato di rete all'vltanza de' Cappuccini, ancorche non si conoscono, e ci pareua 100. anni, che non si fossimo veduti. Entrato in Chiesa, e fatta oratione, come costumiamo all'arriuar in qualche luogo, entrassimo in casa, oue erano quattro camerette fatte di creta, e coperte di paglia, vn'andito col portico, e sacristia, e Chiesa fatta della medema materia, il giardino molto grande: mentre stauamo raccontando ciascuno quello, che ci era occorso, doppo che s'eramo partiti d'insieme, comparue vn Moro da parte della gran Duchessa à darmi il ben venuto, e come bramaua veder mi: mi sentendomi lasso, e fiacco, perche

ch
fo
na
ch
pa
cu
fe
le
co
vi
fil
no
za
no
vn
era
po
Co
li
ti,
vin
An
e fa
do
rio
Ch
po
cin
pig
il c

che sudauo continuamente , ancorche
fossi venuto nella rete , gli dissi , che tor-
nasse dalla sua Signora, e gli riferisce ,
che ristorato che fossi sarei à far le mie
parti . Hauuo necessità di riposo, mà la
curiosità di vedermi in paese sì nuouo mi
fece vlcir per veder il Giardino nel qua-
le erano moltissimi frutti, sì dell' Africa,
come dell' America, & Europa , perche
vi erano di tutti li frutti veduti nel Bra-
sille, e quelli dell' Europa, come vna, fe-
nocchi , cardi , insalata di molte sorti ,
zacche , cocumeri , & altri diuersi , ma
non già peri, pomi. noci, &c.

La sera la gran Ducchessa mi mandò
vn fiasco di vino, che fanno di palma, &
era bianco come il latte , ne assaggiai vn
poco, ma non mi gustando , ne al Padre
Compagno lo diedi à i Mori di casa, qua-
li fecero grande allegrezza, dicendo tut-
ti, Malaf , Malaf , che così chiamano il
vino ; Quando quì arriuai il P. Michael
Angelo già haueua pigliato molti Mori,
e fatto vna buona famiglia, perche essen-
do la casa molto vecchia haueua inten-
tione di farne vn' altra , e similmente la
Chiesa; quale minacciaua ruina; haueua
poi fatti di questi due Hortolani, vn Cu-
ciniero , vn Sagristano , due per andar à
pigliar acqua per bere , e cucinare , che
il che faceasi ogni dì prima del leuar del
Sole;

Sole ; ad vn' altro la cura di spendere
quei lumaghini, che sono i suoi danari,
e con questi si compraua del rniele, della
cera, e frutti, che non haueuamo, e della
farina di melica turca per mangiare : vi
era poi l' interprete , che sempre staua
con noi. In quel luogo ritrouammo mol-
ti Mori , che haueuano la lingua Portu-
ghese, essendo Bamba luogo di passag-
gio per andare à S. Salvatore, & haueua-
no occasione di sentir parlar quei Mori,
che andauano con le cariche à detta
Città mandati da i mercanti Portughesi,
che diuorauano in Loanda .

Andai à visitar la gran Duchessa , e
concertammo di mandar vn Moro al
gran Duca, acciò vedesse di far tregua, e
tornare nel suo stato : in questo mentre
intendemmo , come Sua Maestà s' era
portato à Pemba distante da Bamba 10.
giornate : il P. Compagno mi disse , che
saria buona occasione di far riuereanza à
S. Maestà con l' andare ambidue à Pem-
ba, e tanto più , che non si perdeuano le
giornate, perche ouunque si passaua si
battezzauano molti, e si insegnaua, e
predicaua la nostra Santa Fede . Partim-
mo il giorno seguente con molti Mori,
che ci diede la gran Duchessa più per no-
stra guardia , che per altro , portando
con noi solamente le robbe per dir Mes-
sa, e

la ,
nel
di
cer
che
ber
ser
des
che
la c
min
to, p
ba,
grat
loci
Fi
volt
là g
dou
Cap
che
to d
due
nost
riue
torn
men
mo
buri
no v
toni

sa, e per viuere, lasciando le altre cose nell' Hospitio. Il viaggio, come dissi, era di 10. giornate, douendo noi passare certi monti assai deserti, hauemo auuto, che erano usciti molti leoni, e faria stato bene aspettar, che partissero, e s'inoltrassero nel deserto, e per far che ciò succedesse in breue (che era il miglior modo, che si potesse pigliare) diedero fuoco alla campagna in più luoghi, e per esser dominati dal vento presto fece il suo effetto, perche non solamente bruciaua l'herba, ma boschi intieri di spine, & alberi grandi, che ben bisognò à i Leoni la velocità.

Fugate le bestie s'incaminammo alla volta di Pemba battezzando molti figlij: là giunti andammo al nostro Hospitio, doue staua il P. Antonio da Sarrauezza Capuccino della Prouincia di Toscana, che ci riceuè cortesemente, e restò stupito di vederci sì giouani, perche frà tutti due non arriuammo à 60. anni; inteso il nostro desiderio, che era di portarsi à far ruerenza a Sua Maestà, e poi subito ritornare alla nostra Missione di Bamba; mentre stauamo parlando di ciò vdimmo vn rumor di trombe, piffari, e tamburi, e corni, quali tutti insieme faceuano vn grandissimo strepito: il Padre Antonio, come Missionario più vecchio disse:

disse: PP. andiamo à riuerire S. Maestà, che viene al sicuro: appena usciti, incontrammo il Rè, quale era vn giouine Moro di 20. anni in circa tutto vestito col suo manto di scarlato cō bottoni d'oro, haueua auanti di lui 24. giouinetti pur Mori tutti figliolì di Duchi, e Marchesi, e ciascuno di questi haueua auanti vn panno di palma tinto in nero, e poi vn mantello di panno d'Europa torchino fino à terra; mà tutti scalzi, e à capo scoperto. Il simile, ò poco differenti erano tutti i Sarrapi al numero di 100. Vi era poi vna moltitudine d'altri Mori, che haueuano solo vn di quei panni auanti, ma non era tinto. Vicino poi à Sua Maestà era vn Moro, che portaua l'ombrella di seta di color di fuoco con passamani d'oro guarnita, & vn' altro, che portaua vna sedia di veluto incarnato con chiodi d'oro, & indorati tutti li legni: duoi altri portauano la rete di color rosso, ma non sò, se fosse di seta, ò di bombace tinto, & il palo della rete coperto di veluto rosso, e quelli, che la portauano haueuano due casacche rosse. Si inchinammo a S. Maestà, quale si chiamaua Don Auaro II. Rè del Congo. Questo ci disse, che gli haueuamo fatto cosa grata andar nel suo Regno à beneficio della sua gente, ma che hauria ha-

uuto

uui
alla
den
afsi
Saci
che
mol
se si
ordi
di qu
gran
renz
Miss
Sp
diue
diue
Sign
iatif
rim
uer v
gran
tende
nina
impe
giorn
che à
in qu
ra .
vdi g
lo , e
corre

uotò più grato, se fossimo andati con lui
 alla Città di S. Salvatore Noi gli rispon-
 demmo, che più necessaria era la nostra
 assistenza in Bamba per non esserui altro
 Sacerdote in tutta la Prouincia, cosa
 che San Salvatore ne godeua l' vtilità di
 molti. Discorremmo poscia d' altre co-
 se sì dell' Italia come di Portugallo, e poi
 ordinò al suo Segretario (quale era vno
 di quei Mulati) che ci desse lettere per il
 gran Duca, accioche in tutte le occor-
 renze non ci mancasse d' aiuto, sì per la
 Missione, come per noi stessi.

Spediti da S. Maestà quale ci regalò di
 diuerse cose, come parimente noi lui di
 diuerse deuotioni (e veramente era vn
 Signore molto diuoto, e cortese) licen-
 ziatifi, e ringratiato il P. Antonio, par-
 timmo per Bamba molto allegri per ha-
 ver veduto Sua Maestà, e con quant
 grandezza caminaua, ma sì me condu-
 cendosi dietro tanta moltitudine. Ca-
 minammo speditamente non trouando
 impedimento alcuno particolare: ogni
 giorno si vedeuano tante sorti di bestie,
 che à noi pareua, che fossero raddunati
 in quelle parti tutti gli animali della ter-
 ra. Vn giorno, mentre caminauamo
 vdi gridar, che pareua vn figlio piccio-
 lo, e però fatti fermare li Mori, che
 correuano al possibile, dissi, che offer-
 uaf

nasero la voce per andar poscia doue
fosse, e veder chi fosse. Osseruammo,
ma coloro ridendo dissero: PP. questo
è vn' uccello molto grande, che grida à
quel modo, e fù vero, perche poco dop-
po si leuò à volo, e vedemmo vn' uccello
più grande assai di vn' Aquila di color
giallo, ma oscuro: In questo viaggio, se
non si pigliano le paghe per le funtio-
ni Ecclesiastiche senza dubbio si moria-
di fame. Vero è, che frà loro hanno
grandissima carità, perche datagli qual-
che cosa mangiatua ad vno di loro, su-
bito ne daua vn poco per vno alli primi,
che incontraua, e tutti mangiauano in-
sieme, cosa, che dourebbe far arrossire
molti Europei, che per non dare vn pane
ad vn pouero lo lasciano morir di fame,
(e ciò dico seruatis seruandis.

Tornati finalmente in Bumba, e inte-
fosi per tutta la Prouincia, il nostro arri-
uo cominciòono à coacorrere co i suoi
figlij per battezzargli, altri per pigliar
maglie, abenche questi sono pochi, e
quasi tutti principali, perche il ridurre
tutta la moltitudine à pigliar vna donna
sola (*hoc opus, hic labor*) non si pos-
sono accomodare: altri à mandare i suoi
figlij alla scola, quale bilogna fare nella
Chiesa per la gran quantita quasi innu-
merabile, anzi che le feste si riempia-

non

no
e n
se
si p
Ma
gio
po
tut
do
fa d
mal
ca t
ten
per
to p
gen
don
glie
ferr
paes
mar
ne, t
rà d
viag
gli,
senz
gno
poi l
a sca
dici
quel

non solo la Chiesa, ma la piazza auanti,
e molte volte habbiamo detto due Mel-
se : Vero è, che per dir à loro la seconda
si portauano ad vn' altra Libatta, e quel
Macolonto ci regalaua con darci de i fa-
gioli, d faue, quali cose lauorano al cam-
po le donne, e mentre sono in campagna
tutti se ne pigliano per mangiare; Quan-
do è il tempo della raccolta (e questo si
fa due volte l' anno) congregano in vna
massa tutti li fagioli, in vn' altra la meli-
ca turca, e così dell' altre cose, poi assi-
stendo il Macolonto ne separano tanto
per la semente, il resto è compartito tan-
to per capanna secondo la quantità della
gente, che v' habita, e poi tutte vnite le
donne seminano, e lauorano per racco-
gliere di nuouo, perche quel terreno è
fertilissimo, e negro come le genti del
paese, purchè habbino qualche cosa da
mangiare non si curano di far preu sio-
ne, nè considerano, che la sera non vi sa-
rà da cena, e piu volte essendo io in
viaggio con loro, non hauendo che dar-
gli, perche non ne hauuo per me, essi,
senza turbarsi, pigliauano vn pezzo di le-
gno, e da vna parte l' affettigliuano., e
poi sedendo tutti in terra cominciavano
a scauare l' herba, e ritrouauano alle ra-
dici di essa certe ballottine bianche, e di
quelle viuano, il che mi causaua non
poca

poca merauiglia, perche affaggiatane vna non fù possibile l' ingiottirla, e pure coloro fornito di cibarsi di simil viuanda saltauano, ballauano, e rideuano, come se haueſſero banchettato: oh che felicità non hauer coſa alcuna, nè meno attriſtarſi nè deſiderarle; ſe hanno qualche coſa per diſgraria, che ſia buona la mangiano con l' iſteſſa allegrezza, che fanno quelle, che ſono cattive.

Ogni giorno ſi battezzauano 7. e 8. figlij, alle voite 15. e 20 & i puerini veniuano di lontano alcune giornate, e però conſiderando noi queſto, determinammo ſepararci, e reſtando vno à caſa, l' altro andaeſſe fuori, & il P. Compagno ſ' offerſe andar prima, ma però, che non doueſſe ſtar fuori più di quindecim giorni, e che mi mandaeſſe qualche uiſo di lui, e tornato che foſſe, farei viſito da vn' altra parte, & à queſto modo tutti haurebbero riccuuti qualche giouamento ſpirituale: partito che ſu ſeguitai a far la ſcola, e battezzauo quelli, che veniuano ogni giorno.

La gran Duchella haueua due figlij grandi, vno chiamato D Pietro, e l' altro D. Sebaſtiano, e queſti mai mancuano alla ſcola, & in particolare per imparare la lingua Portugheſe, & io nell' iſteſſo.

istesso tempo gl'insegnauo i misteri della S. Fede, e ben si faceano conoscere esser nati Prencipi, ancorche Mori, perche haueuano vn'ingegno suegliato, e spiritoso, che imparauano tutto quel, che gli diceuo, e stauano con grauità veramente da Prencipi. Di quando in quando veniuo alcun Moro à dolersi meco, che il Lupo la notte gli hauesse deuorato vn figlio; gli rispondeuo, che volete gli faccia, se voi, che gli sete Padri, e Madri non ne haueate la debita cura; meno l'haurò io, che non sò'doue gli lasciate, perche ne hanno la cura, come se non fossero suoi.

In quel tempo cominciai à conoscere che cosa vuol dire il non mangiar pane, ne beuer vino, perche ero pur sano, ma non poteuo star in piedi, e però mi raccomandauo à Dio, acciò mi tenesse sano per bene di quei poveri Etiopi, e non faceuo ciò per conoscermi buono à tal faccenda, mà perche sapeuo quanta sia la difficoltà, prima che arriui collà vn supplimento.

Vna sera ad vn' hora di notte sentij mo lta gente cantare, ma con modo sì mesto, che atterriua: dimandai alli Mori di casa, che cosa fosse, e loro mi risposero, che erano le genti di qualche Libatta, che veniuano con il loro Maco-

H

lon-

Ionto à far la disciplina per esser vn Ve-
 nerdi di Marzo: io ciò inteso stupij, e
 fatto aprir la porta della Chiesa, & ac-
 cender due candele mandai vn Moro à
 sonar la campana. Prima d'entrare si
 trattennero fuori della Chiesa per vn
 quarto d' hora ingenocchiati, cantando
 la Salue Regina in sua lingua con vn
 concerto di voci mestissime, poi entrati
 diede l'acqua benedetta à tutti, e doueua-
 no essere 200. huomini, quali portaua-
 no qualche pezzo di legno molto pe-
 so per penitenza maggiore; gli dissi quat-
 tro parole dell'vtilità della penitenza,
 quale come nō si fa in questo mōdo, sēza
 dubbio bisogna farla nell'altro: stauano
 tutti ingenocchiati battendosi il petto;
 fece poi spignere il lume, e si fece la di-
 sciplina, con corde di pelle d'animali, e
 scorza d'albero, e senz' altro durò vn
 hora: recitammo doppo le laudi della
 Madonna Santissima di Loreto, e licen-
 ziate gli tornarono à casa, lasciando tut-
 ti quei pezzi d'alberi fuori della porta del-
 la Chiesa, quali poscia s'adoprono per
 fabricar l'horro. Questo fatto sì mara-
 glioso in quelle pueri genti mi fece
 pigl'ar grana' animo, considerando, co-
 me l'Idio benedetto voleua, che que' po-
 ueri Etiopi quasi affatto priui d'aiuti spi-
 rituali rinfacciaessero vn giorno alli Euro-
 pei

pei la lor negligenza, che non solo non fanno queste cose, hauendone tanta comodità, ma sprezzano quelli, che le fanno, chiamandoli per disprezzo Romiti spezza Christi, e colli torti, e questo sia detto con buona pace di quelli, che ciò non ammettono, ne anco col pensiero.

Vn'altra sera doppo l'Aue Maria li Mori di casa stando tutti nel giardino mi chiamarono, e ciò andassi à vedere, che ardeua il Cielo; uscìto, che fui, credendo che fosse fuoco sopra qualche monte, vidi, che era vna cometa grande, che mai non ne hò veduto vna simile, e però dissi à quei Mori, come si chiamaua, e significaua qualche danno al Mondo, e però facessero penitenza de i loro peccati fatti in offesa del Grand'Iddio, e detta Cometa apparue di Marzo dell'anno 1668.

Vn giorno mi fù portato vna quantità di pallotte grosse come la nostra tartufola, ma queste nascono sopra gli alberi, che fanno vn frutto della grossezza d'vn limone, quale spezzato vi sono dentro 4. ò 5. di quelle pallotte, e dentro sono di color rosso, e per tenerla fresca gli mettono della terra intorno, e volendola mangiare la lauano, e spezzano, e ne mangiano vn poco per ciascuno, e poi beuono deli'acqua: mentre si man-

gia è vn poco amara, e poi nel bere l'acqua rende l' istessa dolcissima, e la chiamano in loro lingua; Colla, e perche haueuo offeruato, che i Portughesi in Loanda ne faceuano molta stima, ne feci cercare, e ne mandai ad alcuni SS. miei Padroni, & essi mi mandauano qualche regalo d' Europa.

In quest o mentre tornò il P. Compagno tutto allegro per hauer battezzato molti figlij, sì piccioli, come adulti, per esser qualche tempo, che non haueuano veduto qualche Sacerdote, perche in tutto il Regno (salua la Città di S. Salvatore) non vi sono che sei Cappuccini, nè meno questi si puono mantener viui, e se ne muore alcuno; prima che sia proueduto di qualch' altro ci vuol del buono. Arriuato dunque il P. Compagno si diede alla cura dell' horto, nel quale consiste il principal nostro alimento, e però ritrouandoui molte piante d' vna, ne fece tagliare, e piantarle tutte in vna costa di vn Monte: fece ancora seminare molte sementi portate di Europa, quali tutte faceuano benissimo; Haueua portato molto ferro, perche hauendo battezzato molti in vna Libatta vicino alle miniere, doue caua no il ferro, non toccando punto le miniere dell' oro, ancorche sia abbondantissimi.

tissimo, perche per causa dell' oro hanno hauute molte guerre, e però non vogliono più cauarne (ò quanta guerra fà far quest' oro) con detto ferro fece far alcune vanghe, badili, falzoni, scure, & altre cose à proposito per lauorar la terra, e i legnami, e parimenti fece far 12. punte acute lunghe due palmi per metterle sopra d' vn legno, quali seruiuano à quei Mori per diffendersi dalle fiere, mentre si caminua per quei deserti, massime essendo colti all' improuiso, che non puono adoprar gli archi, che essi portano. Mi raccontò poi il P. Compagno diuersi accidenti occorlegli, mentre stette fuori, e singolarmente vn giorno, che per fuggir dalle branche d' vna Tigre fù necessario, che entrasse in vn boschetto di spini, non essendoui alberi per salirui, altrimenti ci lasciaua la vita, come auuenne ad vn di quei Mori, che per non pungerli la pelle entrando nelle spine volse valersi delle gambe, con le quali incontrò la morte, & al P. Compagno, ben gli giouò l' habito Cappuccino per resistere all' acutezza delle spine, nulladimeno restò di nuouo piagato nelle gambe con tanti buchi, che pareua la pelle d' vn criuello. Mi preparai per vscir io pure da vn' altra parte, & il giorno della partenza celebrai la San-

ta Messa per tempo, e partimmo in venti persone, & erano gl'istessi, che erano stati col P. Compagno. Arriuai in molti luoghi, oue era molto tempo non era stato alcun Capuccino, e però in alcuni luoghi principali battezzai più di cento figliuoli, e quelli, che mi dauano qualche cosa la pigliauo, e quelli, che diceuano non ne hauere gli faceuo la carità per amor di Dio. Li regali de i Macolonti, quali consisteuano in fagioli, e fane, gli pigliauo ancora per mantener quelli, che m'accompagnauano, perche si contentano di venire, purché siano mantenuti del viuere. In altri luoghi, quando mi vedeuano, fuggiuano; perche credo, mai non haueffero veduto Cappuccini. Stetti fuori 15. giorni, e facendo vn circolo per non ripassare doue ero stato, ritornai in Bamba sempre battezzando. Ritrouai il P. Compagno in facende, perche haueua fatto accomodar tutto il giardino al modo de i nostri d'Italia, e piantar molte viti, aranci, limoni, & altre cose, che ben si poteva dire non esser più quello di prima.

Frà quelle genti doppo, c'ha abbracciato la fede di N. Sign. vi sono restati molti Stregoni, e Fattucchiari (come in Europa gl'Heretici) quali sono la rouina di quelle genti per altro modo docili,

li, à
de q
rò e
stian
li ch
in q
fuoc
che
semp
de p
G
le og
restò
to il
in qu
gna,
rinal
al Sig
eserc
disse
passa
pasc
ua pi
è da
te, p
forte
tutte
ta vr
900.
tutto
eranc

li, à segno tale, ch'al Rè medemo si rende quasi impossibile l'estirpargli, che però essendo buoniſs. Cattolico, e Christiano, ha dato licenza à molti principali che hauuõ notitia di quelli ritrouarſi in qualche capanna vadino à dargli il fuoco. ma quelli, che hanno le ſpie, benchè ſia di notte, nel qual tempo ſolo ſempre ſi raddunano, ſe ne fuggono, onde poche volte ci ſono colti.

Già era ritornato il Gran Duca, quale ogni dì veniua al noſtro Hoſpitio, e reſtò marauigliato in veder tutto mutato il giardino, & in particolare, perche in quelle parti è ſempre verde la campagna, e ſubito abbruciato in vn luogo vi rinaſce l'herba. Dimandai vn giorno al Sig. Duca, doue haueua laſciato il ſuo eſercito, ch'era di 160. milla Mori: mi diſſe, che in tutte le Libatte, doue era paſſato, vi erano reſtati quelli dell'iſteſſo paefe, & arriuando à Bamba, non haueua più di 10. milla Mori con lui: E non è da marauigliarſi, che vi ſia tanta gente, perche non vi eſſendo Religioſi di forte alcuna, tengono al loro comando tutte le donne, che vogliono: Vna volta vn Rè del Congo fece guerra con 900. milla Mori, eſercito da far tremar tutto il Mondo, con li Portugheſi, che erano da 400. con due pezzi di canone,

il resto moschetti, e venuti à giornata al sentir solo il tuono dell'artiglieria carica di balle da moschetto, e chiodi restatoui morto il Rè del Congo con moltissimi Mori, il resto se la fece per le gambe: & io hò parlato con quel Portoghese, che tagliò la testa al detto Rè, quale mi hà detto hauer trouato tutti gli utensigli del medemo d'oro massiccio, che perciò hora non ne cauano per tema, che li Portughesi gli facciano guerra.

Quel Gran Duca ogni giorno veniua alla nostra Chiesa (per esser molto vicina alla sua habitatione) nella quale haueua vna capella assai grande, e li sepolchri delli Duchi morti, sopra la sepoltura de' quali haueano fatto vn montone di terra al modo de i nostri mortorij, & haueano tinto di rosso tutta quella terra: la capella era di tauole. Vn giorno ci disse, che haueua rinonciato d'esser Rè per star più vicino alli Portughesi, & hauer occasione di bere qualche volta del vino, ò acquauita; noi benissimo intendemmo, ma non voleuamo capirlo per non dargli tanta confidenza, perche del vino à fatica si può hauerne per dir la S. Messa, e bisogna farlo venir dall'Europa. Edo Duca caminaua con l'istesso ordine, che fa il Rè, mà non con tanta moltitudine. Il suo vestito era questo:

por-

p
fi
d
m
p
o
g
f
c
al
au
fi
so
lui
di
ci
ni
de
qu
dr
m
gi
tra
pa
m
ca
m
D
pa
l'
ca

portaua vna veste, come vna tonicella
 sino al ginocchio, & era fatta di foglie
 di palma tinta in nero, haueua poi vn
 mantello di panno torchino, in capo
 portaua vn berettino rosso con liste d'
 oro; al collo portaua vn rosario molto
 grosso con più di 50. Medaglie, era poi
 scalzo come gli altri: vn figlio di qual-
 che Signore gli portaua il capello, vn
 altro la scimitarra, vn'altro la frezza,
 auanti di se haueua 50. Mori con diuer-
 si stromenti, e tutti sonauano in confu-
 so, che rendeuà spauento, e doppo di
 lui 25. de i principali, e poi vna squadra
 di 100. huomini con archi, e frezze, e
 ciò non è marauiglia, perche gli huomi-
 ni mai lauorano, saluo alcuni artefici, sì
 del ferro, come di quelli, che tessono
 quei panni di palma. Vn giorno il Pa-
 dre Compagno mi disse, che si sentiuà
 molto aggrauato, e poco doppo gli sog-
 giunse la febre, cosa, che non poco mi
 trauagliò, principalmente, perche in quei
 paesi non vi sono Medici, ne medicine,
 mà bisogna lasciar ch' opri la natura: il
 cauar sangue è l' vnico rimedio, e però
 mandai à chiamar il Barbiere del Signor
 Duca, che era vn Moro, che haueua im-
 parato in Loanda, e faceua benissimo
 l'vffitio suo perche hauendo imparato à
 cauar sangue alli Mori, che hanno la

pelle negra, gli riuscì molto facile il
 canarne alli bianchi. Mentre il sudetto
 Padre staua infermo capitò il P. Filippo
 da Siena nostro Superiore in quel tem-
 po, il che mi fù di gran consolatione,
 per esser già molto pratico della lingua,
 come del modo di gouernare vn' infer-
 mo in quelle parti, e tanto più, che ne-
 meno io stauo bene. Vn giorno il Pa-
 dre Compagno mi disse, che quell'infer-
 mità era l' vltima di sua vita, perche si
 sentiu a molto oppresso, & aggrauato
 dal male, gli dissi alcune parole di con-
 solatione, & in particolare per esser la
 febre (chiamata in quel e parti Tubbia)
 terzana semplice, e che mettesse il tutto
 nelle mani di Dio col rassegnarsi alla
 sua santissima volontà: poco doppo mi
 disse, che si sentiu dolore da vna parte
 dell' orecchia sinistra. hauendo il dolore
 fino nel colio: io dubitando, che fosse-
 ro parotide parlai col P. Prefetto sopra
 di ciò, & aff: r: nò, che erano parotide, e
 però hauendo io portato dell' oglio an-
 gelico fatto in Roma, stimassimo bene
 ongerli doue si sentiu il dolore. Riuscì
 mirabile, ma poco doppo gli vennero
 dall' altra parte, e sempre più se gli en-
 fiaua la gola, e così lasciammo l' vntio-
 ne, dubitando di far peggio; E verame-
 te mitupiuo sentendolo tanto lamen-

tare

tare
 on
 re,
 ni
 hau
 re,
 dice
 l' in
 là)
 foll
 cos
 ved
 e ch
 che
 per
 non
 ved
 hau
 Mic
 far
 No
 è, cl
 gio
 to
 la f
 tost
 e co
 state
 Il P.
 tà,
 reir

tare, e poi esser tanto leggiera la febre, onde stimai, ch'il male fosse più interiore, che esteriore; stando che in 15. giorni morì armato de' Santiss. Sacramenti, hauendogli fatto cauar sangue 15. volte, e mi pareua fossi ecceduto, ma il medico d'Angola, hauendogli raccontata l'infermità (doppo che fui tornato collà) mi disse, che saria stato meglio, se fossero state 30. ma era la sua hora, e così la volontà di Dio. Il P. Prefetto vedendo, che ancor io haueuo la febre, e che sempre più s'aumentaua, stimò, che Iddio l'hauesse mandato à tempo per darci sepoltura ad ambedue, e però non volendo partire sin tanto, che non vedeua quello hauesse da esser di me, & hauendo imparato dall'infermità del P. Michel Angelo già morto, stimò bene farmi cauar sangue due volte il giorno. Non parlauo, ma lo lasciauo fare, vero è, che tal cerimonia mi ridusse in pochi giorni all'ultimo, hauendomi cauat sangue da 40. volte, e che pure la febre sempre staua ferma, e che più tosto cresceua, che calasse: mi confessai, e communicai per Viatico, essendo restato con la sol pelle attaccata all'ossa. Il P. Prefetto mi facea grandissima carità, e se non fosse stato lui, credo che sarei morto da bestia: vedendo il sudetto

P. che il male era per andar in lungo, già passata la furia, mi significò, come era necessario, che partisse per bene della Missione: io vedendomi in vn letto destituto affatto di forze, senza poter assaggiar cosa alcuna, con vna febretta, che mi hà tenuto compagnia trè anni, non gli risposi, mà mi strinsi nelle spalle, e già che era necessaria la sua parteuza, lo pregai di due cose: la prima, d'instruere il modo, che doueano tener quei Mori in gouernarmi, altrimenti sarei morto senza dubbio, l'altra, che mi volesse mandar Fr. Michele d'Oruieto, quale era stato mio compagno in itinere, & era vn buon' infermiere: lo promise, ma non comparue mai, e però restai in quel stato, solo, in vn letto senza potermi mouere, e quel che era peggio, hauendomi cauato tanto sangue, quasi haueuo perduto la vista: stauo alla discretion di quei Etiopi, che mi rubbauano ciò, che poteuano, e quando se ne ricordauano mi portauano vna scodella di brodo, non potendo io masticar cosa alcuna, hauendo in abborrimento tutte le cose mangiatue:

Vn giorno, mentre stauo più afflitto dalla tristezza, e malinconia, che dall'istesso male, capitò vn P. Giesuita, che veniua da S. Salvatore, e ritornaua al suo

Col.

Co
mi
tio
si r
sto
pol
P. l
que
cor
la v
no
con
piac
to à
alcu
stet
gall
poc
dall
so d
pere
li pr
fenc
li M
dal
da r
pac
no f
fugg
due
hyo

Colleggio in Loanda : questo inteso il mio stato si portò à vedermi (era di natione Portugheſe) e vedendomi in ſtato sì miſerabile mi diſſe : oh Padre , à queſto modo ſtate in queſti deſerti ? gli riſpoſi (appena il conobbi per Religioſo) P. M. R. ſono venuto molto ſano in queſti paefi , mà doppo hauer perduto il compagno , che poco fà , vi hà laſciato la vita, io parimenti caduto infermo, ſono già alcuni meſi , che ſtò contraſtando con la morte , ma per quanto vedo non piace à Dio, che mi ſuperi, che in quanto à me la pigliarei volontieri : mi diſſe alcune parole di conſolatione , e ſe ne ſtette meco due giorni , e mi fece vn regalo di molte galline , il che ſtimai non poco, non per le galline , ma per venire dalla ſua mano: ſi confeſsò, io feci l'iſteſſo da lui . Diſſe , P. mi ſon confeſſato , perche, dubito d'incontrar altri pericoli prima d'arriuar in Loanda, poiche eſſendo in più luoghi quaſi ſecca l'herba li Mori vi danno il fuoco , che portato dal vento ſ'auanza tanto, che fà fuggire da tutte le parti le fiere , che in queſto paefe non hanno numero: e l'altro giorno ſono andato ſopra d'vn'albero per fuggir la morte , hauendo incontrato due Tigri , non oſtante habbi meco 60. huomini .

Par.

Partito che fù me ne restai con la solita afflittione, vero è, che mi consolauo assai, perche ogni giorno battezzauo 10. ò 12. figliuoli, e perche non poteuo star assentato nel letto mi faceuo tenere da due Mori per le spalle, & vno teneua il libro, e l'altro il vaso dell'acqua, & à quel modo faceuo le fontioni, e pigliauo per limosina tutto quello mi dauano, non per me, che non poteuo assaggiare cosa alcuna, ma per li Mori di casa, perche se non hauesse hauuto da dargli da mangiare sariano fuggiti tutti, il che saria stato causa della mia morte, e però vi stauano volentieri, vedendo, che gli dauo tutto ciò che haueuo.

Feci in quel tempo molti matrimoni di alcuni Principali, & vno di quelli mi donò vna Capra per elemosina, e pigliauo il latte ogni giorno, benché ne facesse molto poco, pure in quel paese lo stimauo vn regalo.

In tale infermità sì strauagante haueuo questo di buono, che dormiuo tutta la notte, quale è sempre di 12. hore, & hò offeruato, che in tutto l'anno non varia mezz' hora: e però, *si dormit, saluus erit*, ciò diceuo alle volte, e se hauesse potuto assaggiar qualch' ouo saria stata vna consolatione, ma le oua sono proibite in quelle parti agl' infermi, ne meno

me
per
me
ni f
ha
ro
& l
ne
dar
in L
nel
zec
che
F
mul
à pr
grat
mor
sem
me
zo a
per
nel
cam
qua
li so
ven
tia,
ogn
Mo
re

meno sono stimati buoni per li sani, per esser in quei paesi caldissimi; mentre me ne stetti alla lettiera veniuano alcuni stroppiati à chieder la limosina, & io hauendo de i lumaghini, che sono li loro danari, gli distribuiuo senza misura, & hò fatto il conto, che per vna doppia ne vogliono 3500. massime, che ciò danno in cambio d' vna gallina, perche in Lisbona vna gallina vale vn scudo, nel Brasile vna piastra, in Angola vn zecchino, e nel Congo vna doppia, il che mi par poco, rispetto à Lisbona.

Haueuo il mio letticiuolo vicino al muro, qual era di creta mal fatto, scala à proposito per i forzi, che sono molto grandi, e questi calauano la notte, e mi mordeuano le dita de i piedi, e perciò sempre mi luegliauano: io volendo rimediar à ciò feci metter il letto in mezzo alla stanzietta, ma non giouando ciò, perche ben mi trouauano, feci stendere nel pauimento molte stuore attorno la camera, perche vi dormissero li Mori, quali m' haurebbero nō solo difeso dalli forzi, ma anco dalle fiere, se fossero venute: ne meno mi giouò quest' astutia, perche li forzi veniuano à sturbarmi ogni notte: teneuo ancora li sudetti Mori in camera, acciò potessero vedere, & essere testimoni del mio modo di viuere.

viuere, non mancando ancora in quei paesi delle male lingue.

Vn giorno venuto il gran Duca gli contai il trauaglio de i forzi, & il fetto-
re, che rendeuano li Mori nell' istessa
camaretta, perche coloro puzzauano
sempre di saluatico, esso Signore mi dif-
fe, che m'hauria dato vna cosa, che sa-
ria stata buona per remediar à tutti que-
sti inconuenienti, & era vn Scimiotto, che
mi hauria liberato da i forzi col soffiar,
quando gli hauesse veduti, e contempla-
to il cattiuo odore con la sua pelle, che
odoraua di muschio: gli resi molte gra-
tie della sua carità, e che sarei stato at-
tendendo le sue gratie. Mi mandò il
Scimiotto domestico, & io me lo posi à
piedi del letto, e faceua benissimo l' vt-
ficio suo, perche venendo li forzi per far
il lor solito, quel Scimiotto soffiaua mol-
to forte due, ò tre volte, e gli faceua
fuggire. L' odore di muschio era tanto,
che bastaua per remediar alla puzza de'
Mori, questi Scimiotti non sono quei
Gatti, che fanno il zibetto, perche di
quelli ne hò veduti molti in Loanda, e
stanno ferrati in vna gabbia di legno,
ouero legati con vna catena di ferro, ò
d'argento, & vna volta la settimana il
Padrone con vn cucchiaro gli leua il zi-
betto, chiamato in queste parti Argeglio,
che

ch
frà
vn'
le,
per
chi
no
Sci
sti
bu
e
tut
vna
to
foll
con
tem
ri, f
to,
vsci
per
difi
glia
che
for
sop
po
le,
la p
to
for

che tengono in vna pelle, come borsa, frà le gambe di dietro, ma questo era di vn'altra sorte, e per me riusciua mirabile, non solo per le dette cose, ma ancora per tenermi netto il capo, e la barba, più che se fosse stato vn di quei Mori, e meno trauaglio sarebbe insegnare à due Scimiotti, che à due Mori, perche questi nou fanno accomodarsi à far cosa buona, e quelli fanno di tutto.

Già stauo alquanto solleuato, con tutto che la febre non mi lasciasse mai: vna notte dormendo, il sudetto Scimiotto mi saltò sul capo, io credendo, che si fosse spauentato per causa de' forzi, gli cominciai à far carezze, ma nell' istesso tempo s'alzorono li Mori gridando fuori, fuori Padre: io, che stauo già svegliato, gli dissi, che cosa era; risposero, sono vscite le formiche, e non ci è tempo da perdere: io, che non poteuo mouermi, dissi, che mi portassero nell' horto, pigliando in quattro il saccone di paglia, il che fecero con molta fretta; perche le formiche già cominciauano à caminar sopra le gambe, e molte à volar nel corpo. Doppo che si furono liberati da quelle, che teneuano adosso pigliarono della paglia, & abbruciarono il pauimento di quattro camere, essendoui già le formiche all'altezza d'vn palmo, e certo doucano

doueano effere 4. stara di formiche, perche oltre le camere, era pieno il portico con l'andito. Fornito, vennero à pigliarmi, e mi riportarono al mio luogo, e tanto era la puzza, che pigliai il Scimiotto vicino alla faccia; battute le fuore tornammo à dormire, ma appena passata mez'hora viddi risplendere dalla porta della stanza vna vampa come di fuoco; chiamati li Mori, che già dormivano, gli dissi, che guardassero, che cosa era; andati, ritornarono, che s'era acceso il fuoco nel tetto della casa, quale era tutto di paglia, e dubitando io, che per il vento, che soffiava non s'annazzasse mi feci portare vn'altra volta nell'orto (oh che notte fù quella) rimediato, & osservato per tutto se vi era altro fuoco, ci ponemmo à dormire, ma io, che haueuo altro in testa non potei riposar in tutta notte, anzi che vn'hora auanti giorno vdi vn rumore di voci, che dubitando fosse qualche fiera, chiamai li Mori, perche stassero all'erta: coloro sentendosi chiamare la terza volta cominciarono à borbottar trà di loro: & io gli dissi, non sentite voi tanto rumore collà fuori? forsi sarà qualche Leone; vno di essi dato di mano ad vna di quelle aste accomodate col ferro per le fi:re, come narrai di sopra, uscì fuori

fue
ta
ch
ca
pe
ua
fie
era
po
abi
uo
Id
mi
ure
cor
d'A
vna
ref
ber
mi
mi
ne
no
ne
s'a
to
bo
cio
tar
che

fuori, & andò à vedere, che significaua tanto romore, e gridi: ritornato, disse, che essendo vscite le formiche in vna capanna, vi haueuano dato il fuoco, ma per esser detta capanna di paglia haueuano con le formiche abbruciatala insieme, e per questo tutti gli altri Mori erano vsciti, dubitando, che il vento nō portasse il fuoco alle altre capanne, & abbruciasse tutto il contado. Di nuouo ci ponemmo à dormire, ringratiando Iddio, che mi hauesse liberato dalle formiche, perche se fossi stato solo mi habrebbero senza dubbio mangiato viuo; come è succeduto più volte nel Regno d'Angola, hauendo trouato la mattina vna Vaccha deuorata dalle formiche, restandoui solo le ossa: il simile haurebbero fatto di me, che non poteuo leuarmi à sedere, non che fuggire, e questo mi auuenne tre volte, che sempre fù necessario farmi portar nell'horto; e non era poco il liberarsene, perche ve ne sono di quelle, che volano, e doue s'attaccano, mi raccomando, mà lodato Iddio, sono vscito viuo dalle lor bocche.

Mi fu portato à donar vna tigre picciola, la pigliai, ma con poco gusto, e tanto più, che il Scimiorro non v'leua, che stasse sul letto, doue lui era: per tenerla

nerla viua gli faceuo dar del latte della capra, ma presto morì, il che non mi dispiacque, perche non mi vedeuo volōtieri quella bestia in casa, ancorche picciola.

Stando io à quel modo infermo senza poter vscir fuori del letto, al certo sarei morto solo di tristezza, ma venia ogni giorno il gran Duca, e quando non poteua mandaua li Satrapi, quali entrando nella camera si poneuano assentati sopra quelle fluore, e stauano meco delle 3. e 4. hore il giorno, ma perche questi sempre haueuano la pippa in bocca, quell' odore mi offendeua in modo il capo, che fui costretto dirgli che se voleuano venire erano Padroni, ma per amor di Dio non pigliassero tabacco in pippa, massime, che hanno certe pippe grandi come vn pignattino, e la canna longa due braccia, che mai forniscono; e furono vbedienti, perche venendo lasciauano le pippe fuor della porta, che entraua nel Giardino.

Stauo attendendo il compagno! promessomi dal P. Prefetto, mà fù in danno il mio aspettare, perche si smarrirono le lettere, e quello non ricevette l'vbidienza, e però il tutto andò à monte, il che non fù senza voler dell'Altissimo: per tanto vedendo, che sempre più mi

este

estenuano in cambio di pigliar forze, non potendo assaggiar cosa alcuna in quelle parti, risolsi farmi portar in Loanda. Ma considerando il viaggio, & il non hauer Moro, che volesse venir meco per interprete mi facea star perplesso. Il star à quel modo mi pareua esser inutile; non sapeuo che mi fare: l'vnico remedio era raccomandarsi a Dio, quale non cessauo mai di pregare, che mi facesse oprar secondo la sua santissima volontà, e pigliai per mio intercessore il glorioso S. Antonio di Padoua.

Mene stetti più d'vn mese irresoluto, finalmente vn giorno venendo il gran Duca, gli parlai circa del partire, e lo supplicai à darmi alcuni Mori à proposito per il viaggio: promise molto, ma attese poco, perche partendo io non fù possibile hauer tanti Mori, che bastassero à leuar me, e le cariche, e quelle, che restorono furono rubbate dalli Mori, ò per dir meglio dalli Principali, & à tal effetto non mi volsero dar tanti Mori, acciò per necessitá douessi lasciar à dietro qualche cosa, e pigliarsela poi, come fecero; gli scrissi però due lettere giunte che fui in Loanda, e tanto più che gli haueuo regalati più volte: non mi daua però fastidio il perder quelle robbe, purché saluassi la vita.

Que-

Questo viaggio fù molto differente da quello feci nell'andare , perche in questo ritorno non andai à Dante per imbarcarmi, ma lo feci sempre per terra; nell'atto della partenza tutti quei poueri Etiopi, quali erano concorsi à centinaia, piangeuano, & io gli dissi, che se mi fossi rilanato sarei al sicuro ritornato à vederli, e star con loro: m'incaminai per la prima Libatta senza interprete, vero è, che ne sapeuo tanto, che mi bastaua à farmi intendere, nulladimeno gli patimenti sofferti in sì lungo viaggio, e in tali paesi furono tali, e tanti, che non ne posso dire vna minima parte, e in verità di quando in quando mi veniua qualche rimorso di coscienza per essermi posto in pericolo manifesto di morire, e pareuami, che volessi tentar Iddio, ma era tanta la confidenza, che haueuo concepito in S. Antonio mio Auuocato, che mi pareua di vederlo auanti la rete. Nelle Libatte, doue arriuauo, battezzauo quelli, che veniua-no. In tutto il viaggio, che fù di 25. giornate, non parlai mai, se non alla sera, doue arriuauo, in modo tale, che più volte vennero quelli Mori alla rete per vedere, se ero morto. Vn giorno douendo passar vn fiume, mentre s'appressammo per esser in luogo basso, scopri-

ro
no
ua
da
ef
ro
co
d'
uai
sto
&
ra
sto
me
en
mo
mi
che
mi
e p
huc
fere
pag
bast
pro
mi f
uo c
se ca
il gi
mi e

rono li Mori da 25. Elefanti, che stauano beuendo, il che ci pose in gran tra-
uaglio, e però aspettarono alquanto per
dar tempo, che quelle bestie partissero,
e fù buono per me, che partendo ando-
rono per altro camino; passato il fiume
con non poco pericolo, nel salire sopra
d'vn'alto, li duoi Mori, che mi porta-
uano, non hauendo posto le mani al ba-
stone della rete, gli sfuggì dalle spalle,
& io con la rete, e bastone cadei in ter-
ra di piombo, percossa, che mi fè restar
stordito qualche spatio di tempo, massi-
me, che quel bastone mi diede sul capo,
e me lo ruppe: mi leuorono, e seguim-
mo il resto del camino, io senza parlare
mi legai il capo con vn fazzoletto, per-
che dubitauo, che parlando io, coloro
mi lasciassero in vn bosco, e fuggissero,
e però meglio era tacere, che parlare ad
huomini senza pietà.

Arriuammo ad vna Libatta, e mi po-
sero in vna capanna sopra vn poco di
paglia, e partirono, portando seco il mio
bastone, che haueuo portato d'Italia,
procurauo con tutto ciò di non pigliar-
mi fastidio di cosa, che succedesse. Sta-
uo offeruando, per esser la porta aperta,
se capitaua qualcheduno, ma in tutto
il giorno non comparue persona, e non
mi ero cibato di cosa alcuna; nel calar
del

del Sole vennero à casa le donne con i figlij, che erano state à lauorar il campo, e per ciò chiamate ne vennero molte, e le pregai à farmi cuocere vna gallina di quelle haueuo portate meco: esse mosse à pietà, e compassione, vedendomi mezo morto pigliarono vna gallina, & accomodata la fecero cuocere molto bene, & io pigliai vna scotella di brodo (e questo fù il mio viuere in tutto quel viaggio, vna scotella di brodo al giorno) e poi donai la gallina alle More, quali fecero molta festa: loro mi portarono delli Niceffi in contracambio, ne pigliai duoi, perche sono tanto delicati, teneri, e rinfrescatiui, che non mi potei astenere di non mangiargli, ma andauo molto circonspecto, perche non voleuo dar occasione al male. La mattina per tempo li Mori mi portarono ad vna Libatta, doue ritrouai, che tutte quelle genti tessuano panni di foglie di palma, quali nō voleuano lasciar di lauorare per portarmi auanti: io veduto, che coloro stauano ostinati, non sapeuo à che partito pigliarmi, perche non poteuo vscir dalla capanna, ma ricordandomi d' hauer meco vn sacchetto di Lumaghini, che sono li loro danari, però cominciai à chiamare, e gridare, ma coloro faceuano li sordi, benchè fosse:

fossero molto vicini, & assentati in terra, come è lor proprio, anzi che la sera, essendo ritornate le donne con i figli dal campo, accendono il fuoco in mezzo alla capanna, e tutti s'assentano in terra attorno, e mangiano quello hanno portato à casa, e poi discorrono, fin tanto che il sonno gli fa cadere all'indietro, e dormendo à quel modo. Hora vedendo io, che il chiamare, e gridare non mi giouaua, mi gettai in terra da quella graticcia, doue mi haueuano posto, quale era alta da terra circa mezzo braccio, e con le mani, e ginocchi carpone mi ridussi alla porta della capanna, e chiamato vn Mulechio (e questo è il nome in generale de i figliuoli) che staua giocando con altri, con il suo aiuto apersi il Baullo, e pigliai quel fchetto di Lumaghini, e cauatigli fuori gli riualtauo sosopra, cosa, che vedendo quelli ostinati Mori, si leuorono tutti, e vennero da me così lauorando, à quali dissi, che si mi portauano all'altra Libatta gli hauria dato de i zimbi (così chiamano quei Lumaghini) al che tutti si offersero, ma non poterono, per esser pochi, leuar tutte le cariche, e quelle, che vi restorono furono rubbate; per il resto del camino con zimbi, rotarij, medaglie, e corone mi feci portare

tar auanti; oh quante ne prouai in quel viaggio! Iddio solo lo sà: basta dire, che furono 25. giornate.

Arriuai finalmente à Bembo primo luogo de i Portughesi, doue ritrouai vn Sig. molto diuoto della nostra Religione, col quale staua vn Prete Portugheſe ma nato nell'Africa, e mi portarono alla lor casa, quali stupiti di vedermi in tal ſtato, maſſime, che ero diuenuto giallo come il zafferano, mi diſſero: Padre à queſto modo caminate li deſerti dell'Africa? non gli diedi riſpoſta, perche non poteuo ne meno aprir gli occhi, e però loro inteſo da i Mori, che non haueuo preſo alcun cibo in tanti giorni, ſaluo che quella ſcotella di brodo, che non haueuo mai parlato in tutto quel viaggio, ſi diedero à farmi tornare in me ſteſſo con maluagia, & oue freſche: riſtorato vn poco aprij gli occhi, e non ſapeuo doue mi foſſi, nulladimeno vedendo quel Sig. con tutte le ſue creature attorno il etto, che piangeuano, gli diſſi, che non piangeſſero, perche non haueuo coſa, che preueduta non haueſſi, anzi che prima di partire dall'Italia m'ero dato per morto (com'è neceſſario faccino tutti quelli, che ſono deſtinati Miſſionarij in quelle parti.) Stetti due giorni in quella caſa, doue
riccui

rice
nin
vn
del
me
che
coſa
par
que
cari
que
gna
riua
li Pa
ron
mi p
foſſe
eſſe
coſa
app
re v
tan
vn
abb
in c
lett
por
ne
ſto
ler
ne

riceuei grandissima carità, & ogni minima cosa, che mi faceuano la stima vn gran fauore, perche mi racordauo della pazienza hauuta sì nel Congo, come per viaggio, e però tutto stimauo più che carità, perche haueuo prouato, che cosa fosse l'esserne priuo; Volendo poi partire per non aggrauare di souerchio quel Sig. ringratiai tutti di casa della carità fattami: mi partij per Loanda, mà quel Sig. volle in tutti i modi accompagnar mi fino alla sudetta Città, donde arriuato vennero la maggior parte di quelli Principali miei conoscenti, che restorono stupiti di veder mi anche uiuo, e mi portarono di tutto il più pretioso, che fosse in quel tempo nella Città, ma per essere tutte le cose dolci non assaggiai cosa alcuna, essendo nauseato, e senza appetito. Il Medico non sapua che si face vedendomi ridotto all'estremo, pure tante me ne fecero che cominciai à star vn poco meglio, non essendo però mai abbandonato dalla febre. Sei mesi steti in quella Città senza potermi leuar dal letto, e con vna inappetenza, che non poteuo vedere, non che gustare le galline, e però uiueuo di pelce; doppo questo mi cominciò ad uscire il sangue dalle narici in tanta copia, che ogni giorno ne faceuo vn catino di 4 libbre, come se

mai non m'haueſſero cauato ſangue, e ciò fù caula il gran calore pigliato nella rete, e mi pareua impoſſibile, che vn corpo poteſſe hauer tanto ſangue, ma il Medico mi diſſe, che tutta quell'acqua, che beueuo ſi conuertiuà tutta in ſangue e certo, che ne beueuo al giorno 6. boccali tanto ero abbrucciato di dentro, e perche mi ſia crèduto, che foſſe tanta quantità, baſta il dire, che li medici laſciano bere alli infermi quant' acqua vogliono, e poi in paefe tanto caldo non ſi può far di meno benche ſano; e per diuertire queſto ſangue il Medico cominciò à farmi cauar ſangue ſino al uum. di 24. volte, & io teneuo conto per poter poi, ſe viueuo, far la ſomma quante volte mi cauarono ſangue in queſta infermità di trè anni, che furono nouanta ſette ſenza quello, che mi vſcì dall'orecchie, narici, e bocca, coſa, che parerà impoſſibile.

Mentre mi trattenei in quella Città arriuò il M. R. P. Gio: Griſoſtomo da Genoua Prefetto d'Angola, che era reſtato in Liſbona con il P. Giuſeppe Maria da Buſſetto, & il P. Bonauentura dal Salſo di Modona vn'anno in circa, e poi 6. o 7. meſi per il camino, quali vedendomi non mi conobbero, e ſe io non foſſi ſtato il primo à chiamarli per nome non

non m'hauriano conosciuto; oh quanto restarono marauigliati al vedermi, e tanto più al sentire, che tutta la nostra compagnia era andata la maggior parte al Cielo! Volendo il sudetto Padre Prefetto prouedere di Missionarij la Terra di Massangano, luogo molto principale in quel Regno, vi destinò il P. Pietro da Barchi, che in quel tempo si ritrouaua in Loanda, col P. Giuseppe Maria da Busetto: partirono, e non passarono 20. giorni, che venne nuoua della morte del sudetto P. Pietro, e che il P. Giuseppe Maria era ridotto anch'egli al fine il che afflisse non poco il P. Prefetto, che ci haueua leuati d'Italia con tanti stenti, e già eramo ridotti in trè.

In quanto poi al mio stato, vedendomi sempre ammalato, stano molto afflitto, e discorrendo con alcuni Missionarij dissero, che saria bene, che me ne ritornassi in Italia, ma io vedendomi in stato tale, che mi rendeuà quasi inhabile alla nauigatione, non sapeuo à che risolvermi. Parlai al P. Superiore, se mi voleua mandare al Brasile per vedere, se collà poteuo riauermi: mi rispose, che non haueua tal autorità, mà ben sì di rimandar gli infermi inhabili in Italia alle loro Prouincie, tanto più, che vi era l'occasione in pronto del P. Benedetto

della Prouincia di Genoua, che hauendo terminato il suo tempo voleua ritornarsene, ma quel P. inteso il mio stato, disse non potermi pigliare, perche essendo io infermo haueuo bisogno di qualcuno, che mi potesse far la carità: vedendomi impedito il pensato riuolsi l'animo à restare, e pregai il P. Prefetto à volermi mandare à Colombo, luogo distante da Loanda due giornate, che già il P. Gio: Battista da Sallizzano partiuua per quella volta: si contentò, che andassi, e però la mattina seguente partimmo insieme, & arriuammo alla nostra habitatione, quale è vna casa vicino al fiume Coanza, che è vn braccio del Nilo, oue sono molti Cocodrilli, e dentro alla casa è vn giardino grandissimo pieno di naranzi, limoni, e cedri, e tutti pretiosissimi, anzi che mi portarono vn cedro, che mi credeuo fosse vna zucca, vi sono poi altri frutti dell'Africa, e particolarmente vno, che fa li frutti come li nostri pomi paradisi, e nella sommità di esso vi nasce vna castagna, che è differente dalle nostre: il pomo non si mangia, perche tiene molte fila, ma si succhia, che hà il sapore del moscatello la castagna si cuoce, e da se stessa si apre, & hà il sapore come le nostre amandole & è calidissima, ma il pomo è frigido, e

lo chiamano Besù . Poco lungi vi habitano molti fattori de' Portughesi, quali hanno cura delle vacche, pecore, e porci, che vi sono in gran quantità, e se sapessero potrebbero far il cacio, ma non fanno quagliar il latte, non hauendo, e non sapendo far il caggio: io per quagliarlo pigliauo vn gozzo di gallina, nettatolo prima, e restato con la sola pelle pigliauo vn filo, e l'appendeuo, acciò stesse in mezzo del latte, ma per ciò non riuscì così bene come con caggio, nondimeno per necessità suppliua; auanti la sudetta casa per arriuar al fiume vi era vn stradone largo 10. passi buoni, e longo fino alla Chiesa con alberi grandissimi, quali faceuano certi frutti come le brugne damasche, ma quelli erano bruschiissimi, e mantengono sempre le foglie. In questo luogo per esser più domestico non vi era tanta carestia di viueri, perche ogni giorno mi mandauano qualche poco di latte, & alcuni pesci di fiume, che ve ne sono in quantità, massime di quelli, che chiamano caeggij. Pochi erano quelli, che si battezzauano, essendo tutto il Regno posseduto da i Portughesi, e perciò tutti Christiani: Vero è, che quando capitauano Pettaggi carichi di schiaui si battezzauano, e questi sono vascelli piccioli

che caminano per quel fiume: de i frutti del giardino ne pigliauamo à nostro piacere.

Vn giorno il P. Gio: Battista sudetto mi raccontò, come era stato à Cassangi, doue reside vn Moro, e lo chiamano il gran Sig. qual gouerna vn grandissimo paese, e capitò in tempo, che quel Sig. faceua la festa del giorno della sua nascita, qual'è in tal modo. Fà conuocare tutti quelli, che sono sotto il suo dominio, purchè siano atti al camino, quali raddunati in vna grandissima campagna (in mezzo della quale lasciano vn poco di spatio) doue sono molti alberi, sopra de i quali accomodano; perche vi possa stare il gran Sig. con i principali del suo Impero: Vi è poi vn' albero separato da gli altri, al quale stà legato vn ferocissimo leone. Salito il gran Sig. con i suoi Satrapi al luogo preparatogli in quel mentre suonano molti instrumenti. Fatto il segno s'ottiene il silentio, poscia il gran Sig. fa tagliare la corda al leone, che vedendosi slegato nel mezzo di tanta moltitudine, dati alcuni ruggiti, comincia à sbranare quei meschini, e loro gli corrono incontro, come se andassero à banchetto: bisogna ammazzarlo con le mani, e coloro stimano fortunato il morire auanti al suo Sig. in modo tale, che
il leo.

il leone prima d'essere stanco ne uccide moltissimi, mà pure gli bisogna cedere alla moltitudine. Resta finalmente ucciso il leone, mà prima, che ciò auuenga se ne piglia vna vendetta crudele. Morto il leone li viui si cibano de i morti, e sonando, e gridando; viua il gran Sig. di Cassangi, l'accompagnano alla sua habitatione, e poi ritornano à suoi Paesi: questa è la festa, che quel Sig. tà solennizzare il giorno della sua natiuità, inuentione veramente diabolica; Il tutto mi narrò il sudetto Padre, come testimonio di veduta: non gli haueuano dato fastidio, perche haueua lettere de i SS. della Camera di Loanda. Vn giorno, mentre stauamo spasseggiando all'ombra di quei altissimi alberi, risguardando nel fiume scoprimmo vn serpente, che entrato nell'acqua veniuà verso di noi: gli cominciammo à gridare, e tirare delli pezzi di terra, perche in quelle parti vi è carestia di sassi, con tutto ciò volse al nostro dispetto passare, e si pose in vn boschetto di canne vicino alla casa. Il P. Compagno mi disse, che voleua andare nel Regno di Mattamba, doue già resideua la Regina Singa, quale era morta Cattolica; mà doppo la di lei morte coloro si lasciarono intendere di non voler più esser Christiani, mà voler

viuere secondo li loro antichi: restai d' accordo con detto P. che se gli dauano l'ingresso farei andato ancor io, purché mi hauesse mandato à pigliare, il che promise di fare, e veramente sarei andato non ostante, che fossi nel stato di prima, poco conto facendo del restante della vita, anzi stimauo, che mutando paese haueffi à mutar fortuna.

Rimasi in quel luogo solo: mà che dico solo? v'erano tantimillioni di zanzare, che non poteuo viuere ne di giorno, ne di notte, onde non potendo quietare, particolarmente la notte, e tanto più che col coprirmi sudauo senza misura, però coprij il letto d'vna tela sottilissima, che chiamano birramini, e con questo mi diffendeno dalle zanzare: rimediato à questo vi restò il più; veniuano li leoni à truppa, perche vdiuano le vacche, che stauano ne i ferragli di semplici pali, e non erano più lontani dalla nostra casa di vn tiro di moschetto, onde non era notte, che i leoni non mangiassero ò vacca, ò vitella, ò pecora, & io che non habendo in casa, che due Mori pigliati in presto da vn Sig. di Loàda non mi vedeno sicuro, perche da vna parte erano li leoni, dall'altra il fiume con i cocodrilli, e dall'altra il boschetto di canne con molti serpenti lunghi più

più di 25. piedi, col capo più grande di vn vitello, di grossezza come vn traue, in modo tale, che mangia vna pecora intiera in vn boccone, e per digerirla si pone al Sole, e li Mori, che fanno il suo costume l'ammazzano, e scorticatolo lo mangiano buttando via solo la testa, la coda, e l'interiora, & è grasso come il porco. Di più vi erano tante mosche, che copriano i raggi del Sole, mà il tutto sarebbe stato nulla, se haueffi goduto vn poco di sanità, perche à fatica diceuo messa le feste, e mi era necessario tener vicino vn catino per causa del sangue, che dei continuo ne usciva.

In questo luogo per battezzare mi portano pezzi di pietra di sale essendo uene le montagne, e quando è pesta è bianchissima: in questo mentre li pescatori pigliarono vn pesce Donna, quale è grande, e rotondo come la ruota d'vn carro, hà nel mezzo due poppe, e sopra di esse molti buchi, che gli seruono per vedere, mangiare, & uolere, essendo la bocca vn' apertura di vn palmo: il pesce è pretiosissimo, e pare carne di vitello di latte: delle coste ne fanno corone per stagnar il sangue, mà probatele tutte non mi giouorono, anzi sempre più mi cresceua l'uscita: spesse volte ero esortato da quei fattori à tornar in Loāda.

da, mà non mi sapeuo ridurre à simil resolutione: vna notte mi vici tanto sangue, che restai tramortito sù vna sedia, il che veduto dalli Mori, vno di essi andò à chiamare que'fattori, dicendogli, che ero morto per il gran sangue vlcito: essi essendo Portughesi, & huomini deuotissimi vennero accompagnati da molti Mori, con moschetti, e picche per causa de i leoni, che si sentiuano rug-
 gire per quelle campagne: arriuati mi trouarono già ritornato in me stesso, e mi dissero esser necessario, che ritornassi in Loanda, altrimenti sarei morto da bestia, mà faceuo il sordo, perche pur voleuo contrastar con la fortuna. Occorse, che andando li sudetti fattori à Loanda per loro negotij, andorno parimenti dal P. Gio: Grisostomo da Genoua Prefetto, e gli raccontarono quanto mi era accaduto, e però mandò gente à leuarmi, e riportarmi in Loanda. Arriuato al nostro Hospitio si discorse col Medico, assieme con li PP. Missionarij circa la mia infirmità, e circa il mandar-
 mi in Italia, e tutti di vn parere conclusero, ch'era opera di carità il rimandar-
 mi. In quanto poi à me ritornauo mal-
 volontieri, e dubitauo di morir in mare; mà però partèdo per necessità, e cō l'obedi-
 enza de i miei Superiori mi cōsolauo.
 In

Va
 pit
 ma
 cel
 me
 cit
 Po
 an
 di
 il p
 e n
 ba
 à d
 nol
 à di
 lui
 se p
 l'ai
 sch
 tutt
 a'P
 ved
 l'inf
 qua
 nec
 furo
 ro f
 E
 nec
 & e

In quel tempo stauano caricando vn Vascello per il Brasile : parlato col Capitano mi accettò volentieri, anzi si stimaua favorito da Dio per hauer vn Sacerdote in sua compagnia, e particolarmente C^o puccino, perche (mi farà le cito il dirlo) si stupiscono non solo li Portughesi, mà anco li Mori, che noi andiamo in paesi lontani, e strauaganti di clima senza interesse, che per saluare il prossimo, è dilatar la Fede Cattolica, e mi ricordo, che il gran Duca di Bamba, stando io in quelle parti, mi mandò à donare alcuni Mori, perche restassero nostri schiaui, mà io subito gli rimandai à dietro, dicendogli (parlando poi con lui stesso) non sen venuto al vostro paese per far schiaui, mà bensì (mediante l'aiuto Diuino) di liberare tutti dalla schiavitù, in ch'è tiene il Demonio tutte queste pouere genti. In quanto poi a' Portughesi restorono marauigliati à vedermi ritornare col solo Crocifisso, e l'infermità incurabile in quelle parti, che quando andai haueuo molte cose tutte necessarie ad vn Missionario, che da me furono poi lasciate à gli altri, c'hebbero fortuna di restar viui.

Essendo poi preparato il Vascello fù necessario portarmi al porto in vna rete & entrato in vn Schiffo andai al Vascello

lo già caricato di mercantie, che portaua da Angola, al Brasile, dall'Africa all'America, cioè di Schiaui, e denti d'Elefanti. Li Schiaui erano 630. frà huomini, e donne, e ragazzi. Era vn spettacolo il vedere il modo, in che stauano quei poveri meschini, gli huomini stauano nel fondo del Vascello ferrati con pali, perche essendo schiaui potrebbero solleuarsi, & ammazzare tutti li bianchi: le donne nel secondo solaro, e quelle, che erano grauide nella camera di poppa: i ragazzi nel primo solaro, e stauano come il pesce ne i barili: se voleuano dormire si riposauano vn sopra l'altro; per le loro necessità corporali haueuano ben sì accomodato fuori del bordo alcuni luoghi, mà molti per non perdere il loro posto le faceuano doue si trouauano, e massime gli huomini, che stauano ferrati, in modo tale, che il calore, & il fetore era intollerabile: à fatica mi portai sopra del Castello di poppa doue il Capitano heueua fatto accommodar il nostro letticiolo coperto con vna stورا per diffenderci sì dal Sole, come dalle piogge, e rugiada, quale cade in molta abbondanza in quelle parti: in quel luogo mi posi con pensiero di non vscire che sforzato, come auenne per vn calo, che successe.

A
m
è
S
n
t
g
m
p
fa
v
er
è
B
pr
C
gli
de
co
qu
ui
pa
ri
sc
m
lo
an
an
co

Allargate le vele dammo l'Addio all' Africa. Questo viaggio si suol far in vn mese, ò al più in 35. giorni, perche non è necessario andar al Capo di buona Speranza per pigliar il vento, mà si viene dritto, con tutto ciò à noi riuscì molto più lungo, perche ci ponemmo 50. giorni per mancarci il vento, e restammo in calma molti giorni, ne i quali si patiuà estremo calore, e perche non si faceua viaggio il Capitano mi disse, se voleuo battezzar alcuni mori, che s' erano imbarcati nell'vltimo, perche vi è la Scommunica il condurre Mori al Brasile, ò in altra parte, che non siano prima battezzati, e però fattigli salir al Castello di poppa tre, ò quattro volte gli insegnai i principij della nostra S. Fede per esser tutti adulti: battezzauo ancora quei figliuoli, che nasceuano di quando in quando da quelle donne grauide, che stauano nella camera di poppa. Morirono in questo viaggio 35. Mori, il che fù stimato vn miracolo, po- sciache per l'ordinario moiono la metà. Vedendo i Portughesi, che il star fermo senza far camino era molto pericoloso, sì perche si patiuà gran calore per andar noi verso la linea Equinottiale, sì anche, perche essendo tante bocche si consumauano li viveri, però pigliarono
la

la statua di S. Antonio, e l'appoggiorono ad vn'albero del Vascello, dicendo tutti inginocchiati: *S. Antonio Paesano nostro qui starete, sin tanto che ci diale buon vento per proseguire il nostro viaggio;* ciò fatto, e recitate alcune diuotioni si leuò vn venticello, che ci portò auanti, cosa che causò in tutti grande allegrezza. Passammo molto vicino all'Isola della Madonna dell' Assontione, alla quale non faceuamo scala, perche credeuamo non hauer bisogno di cosa alcuna. Questa nauigatione è la più dolorosa, che sia in tutto il Mondo, perche il numero de i Schiaui non è misurato con il luogo, in che deuo no capire, e pure tutti vi vorriano metter li suoi Schiaui, e douriano considerare esser necessario metterui il mantinimento per viuere tanta gente, e particolarmente dell'acqua, che occupa gran spatio di luogo. Hauuamo 300. botti d'acqua, ciascuna di 5. brente, e ciò non considerato fù causa, che tutti andammo in pericolo di morte: mancorono li viveri, non hauendo hauuto il Dispensiero l'occhio al numero di tanta gente.

Venne il Capitano affannato, e piangente sopra il Castel di poppa, e disse mi: Padre, siamo tutti morti, siamo spediti non ci è rimedio: io che mi troua con
la

la
au
all
tar
fog
gie
vie
hà
che
no
cal
ue
ne
dei
ba
che
chi
za
mi
li
per
Ide
co
tra
fac
uo
mi
di
le
ti
m

la febre solita, con vn catino di sangue
 auanti gli risposi: io sì Sig. son ridotto
 all' vltimo, essendomi hormai vscito
 tanto sangue dalla vita: Eh Padre (mi
 soggiunse) già è fornito il mattalotag-
 gio, che in nostro linguaggio vuol dire
 viueri, ò mantenimento: il dispensiero
 hà dato sin' hora senz' hauer l' occhio,
 che siamo molti; siamo in alto mare,
 non si vede terra, e però è disperato il
 caso. Inteso questo, gli diedi vna chia-
 ue dicendogli, che guardasse nel casso-
 ne di poppa, e vedesse quello vi stava
 dentro, perche sò, che quando m'im-
 barcai, quei SS. mi diedero alcune cose,
 che seruiranno per tenerci vini li bian-
 chi: li Mori se muoiono ci vuol patien-
 za: gli dimandai se vi era dell'acqua, e
 mi rispose che sì da 40. botti: soggiunsi,
 li Mori con l'acqua viuranno due giorni
 per essere in paesi caldissimi, intanto
 Iddio benedetto ci aiuterà, mà bisogna
 confidare in lui, e non disperarsi. En-
 tratami questa pulce nell'orecchio, non
 facendo più conto del male, che haue-
 uo, mà ben sì di quello, che aspettauo,
 mi leuai, e callato à basso dal Castello,
 dissi, che facessero far silentio, che vo-
 leuo dir due parole, e che stassero atten-
 ti, essendo già vicina la morte; e vera-
 mente poco confidauo in quelle cose,
 che

che mi erano state date, ne tampoco sap-
peuo cosa fossero. Stauo aspettando il
silenzio, mà indarno, perche essendo
ciò venuto in notitia à i Mori comincio-
rono li ragazzi di sopra à gridare miseri-
cordia, il che sentito dalle donne tutte
fecero l'istesso, come parimente fecero
anco gli huomini, che stauano nel basso
del Vascello con vn rimbombo sì mesto
e terribile, che hauria spauentato li più
animosi. Quietati finalmente, gli effor-
tai (parlando in lingua Portugheſe) à
confidar nella misericordia di Dio, qua-
le mai abbandona chi in lui di cuor
confida; gli apportai molti eſempij à pro-
posito, gli diſſi parimente, che Iddio ci
haueua mandato quella calamità, per
noſtri peccati, e per le beſtemmie che
diceuano, e per eſſere entrati alcuni di lo-
ro in Vascello ſenza confeſſarſi, e che ſe
Iddio non gli uſaua la ſua ſolita miseri-
cordia tutti farebbero andati a caſa del
Diauolo (voltandomi alli bianchi) per-
che ogni giorno ſ'imbriacauano d'ac-
qua uita, ſenza conſiderare il mal eſem-
pio, che dauano à quei nuoui Chri-
ſtiani, e che Maria ſempre Vergi-
ne ſi era ſdegnata contro di loro, per-
che haueuano poſto il ſuo ſantiffimo
nome ad vn pezzo di corda, che ado-
prauano per dar alli Mori: e come vo-
lete

lei
fo
Sa
re
gli
no
me
Ta
eic
alt
do
re
ret
le
di
del
An
il C
vn
mi
ma
za
po
lu
do
qu
m
m
do
lo
Id

lete (diceuo io) che questi Mori, che
 sono qui con noi credano, che Maria
 Santissima sia Madre di Dio, se chiama-
 re con l'istesso nome la sferza, con che
 gli flagellate? crederanno più tosto, che
 noi gli burliamo, quando gli predichia-
 mo i Misteri della nostra S. Fede. .
 Tante gli ne dissi, che di nuouo comin-
 ciorono à gridar misericordia, mà con
 altro senso di prima. Finalmente veden-
 dogli tutti compunti gli essortai à spera-
 re nella Diuina misericordia, & à ricor-
 rere alla gran Madre di Dio con recitar
 le sue Laudi, quali fornite fecero voto
 di celebrar 80. messe, 40. per l'anime
 del Purgatorio, e 40. ad honore di S.
 Antonio. Quietati alquanto gli animi,
 il Capitano fece dare à tutti li Mori
 vna scotella d'acqua, mà li meschini co-
 minciorono à dire, che hauuano fame,
 massime li ragazzi, quali piangenti al-
 zauano le mani al Cielo, il che non
 potendo io vedere me ne ritornai al mio
 luogo sopra il Castello, doue pur venen-
 domi all'orecchio li gridi, e lamenti di
 quei miserabili, gli compassionauo,
 mà non poteu rimediarui: stetti senza
 mangiar anc'io vn giorno, acciò veden-
 domi mangiare non gli crescesse la vo-
 lontà, e considerauo, che se il grand'
 Iddio, non facea miracolo eramo tutti
 spedi-

spediti: oh che oratione feruerosa face-
 uo in quel tempo? Discorrendo poscia
 con alcuni principali mi motti uorono,
 che altro rimedio non vi era, che il ci-
 barsi di carne humana per non morir
 tutti: gli risposi con vn sospiro, dicendo
 guardimi Dio, che per me s' habbia da
 uccidere vn' huomo, per far che vn' altro
 uiua: vi faccio sapere, che io sono il più
 pronto à morire, che qualsiuoglia in
 questo Vascello, e se con la mia sol mor-
 te potessi aiutar voi altri, lo farei volon-
 zieri: questi erano li discorsi, che facea-
 no quei poueri quasi disperati. Si face-
 ua la guardia sopra gli alberi per veder
 se si scopriua terra in alcuna parte: vn
 giorno vdi vn rumore molto grande
 verso la prora, & alzatomi viddi vno,
 che veniua verso di me correndo, e gri-
 dando: Padre confessione: il Pilotto hà
 ferito vn marinaro; e allato à basso ac-
 corsi, e trouando il ferito in stato, che
 non vi era dubbio di morte, dissi al Pi-
 lotto, che si leuasse d' auanti al ferito,
 perche la piaga non daua sangue, essen-
 do però dentro quattro dita: colui, che
 era vbbriaco voleua rispondermi, mà
 il Capitano gli diede vna spinta, e saria
 caduto disteso sopra del Vascello, se non
 era la calca, che lo sostenne in piedi, e
 certo se non ero io lo gettauano in ma-

re,

re, mà il non veder noi terra, e non ritrovarsi in Vascello persona più pratica di lui gli saluò la vita: mala còsa è l'esser condotto per strada incognita da vn'imbraco! bisognaua hauer pazienza, e di più portargli rispetto. Finalmente hauendo S. D. M. misericordia di noi per vederci in sì mal stato, vn giorno verso le 22. hore scoprimmo la bramata terra. Trè giorni si stette senza mangiare: le 40. botti d'acqua si fornirono, perche ne dauano à chi ne voleua. Hor sì, che si sentirono le voci, e gridi d'allegrezza: da vna disperatione ad vn giubilo estremo, che posso dire? pareuano tanti pazzi per le cose, che diceuano, mà io osservato il Vascello pendente fuor di modo da vna parte, dissi che bisognaua provederci, perche essendo più la carica, doue erano più le genti, da quella parte il Vascello si piegaua, e poco mancava à riuoltarsi, & à far, che quei Mori stassero fermi al suo luogo era impossibile, e però il Capitano fece riempire quattro botti d'acqua di mare, e metterle fuori del bordo legate con corde, accioche facessero andar pari il Vascello. Scoprimmo poscia il Capo di S. Agostino Promontorio molto conosciuto da i Portughesi: entrammo la Domenica notte nel Porto della Badia di tutti li Santi

Santi, Metropoli del Brasile, doue risiede il Vicerè: trouammo in quel Porto molti Vascelli di diuerse nationi: la gente degli altri Vascelli vedendo entrare il nostro pendente da vna parte non ostante che vi fossero le botte, cominciorono à gridare, e darci la burla, e li nostri à rispondergli, e dirgli villanie, e gridauano tanto forte, che si vdiua sino alla Città, e si credeuano fosse auueruto qualche male, mà intesa la causa non fù altro. Riposai vn poco, mà venuto il giorno portandosi tutti li Capitani di quei Vascelli alla Città per suoi negotij tirorono tanti pezzi d'artiglieria, che pareua vn esercito, che combattesse, massime l'vdir tante trombe, e tamburi. La mattina per tempo vennero molti battelli sì di mercanti, come di SS. che vi haueuano de i Mori, quali già inteso per la Città esser noi stati soggiorni per viaggio dubitauano tutti, che i Mori fossero morti la maggior parte, mà intendendo poi, che solo 33. mancavano, e che il resto si era conseruato viuo per miracolo di Dio, non hauendo più da cibarsi, alzauano le mani al Cielo, ringratiandolo d'hauerli guardati da quella perdita, che haurebbono fatto, se fossero morti. Da questi SS. intendemmo, come la Città era proueduta ab-

ta:
rop
difi
d'A
Va
all'
Sba
ner
per
con
lopi
puc
dal
Cas
Itali
mi
giou
gli p
ven
hau
la C
ri sp
tieri
e se
esser
Gio
che
la n
min
da n
lddi

ta abbondantemente delle robbe d'Eu-
 ropa per la venuta di tanti Vascelli: mi
 dissero, che il Cappuccino, che veniua
 d'Angola nel Vascello del Capitano di
 Valesco era morto in mare dirimpetto
 all' Isola della Madouna Assuntione.
 Sbarcati li Mori la maggior parte, ven-
 nero al Vascello due SS. Italiani per cō-
 perare de' Mori, e la gente del Vascello
 conosciutigli per Italiani gli dissero, che
 sopra del Castello di poppa vi era vn Ca-
 puccino Italiano ammalato, che viene
 dal Congo ciò inteso vennero sopra del
 Castello, & interrogatomi in lingua
 Italiana, & inteso e'er io di Piacenza
 mi fecero molte esibitioni, se poteano
 giouarmi in cosa alcuna. Io conosciuti-
 gli per Genouesi gli risposi, che essendo
 venuto infermo, come vedeuano, e non
 hauendo noi per anco hospitio in quel-
 la Città, non sapeuo doue andare: mi
 risposero, che non dubitassi, che volon-
 tieri m' hauriano pigliato nella lor casa,
 e se voleuo andare nel loro Vascello,
 essendo essi di camerata col Capitano
 Gio: Agostino Germano tutti Genouesi
 che molto, volontieri gli saria stata cara
 la mia compagnia. Quando sentij no-
 minare il sudetto Capitano molto ben
 da me conosciuto stupij, vedendo, che
 Iddio N. S. m' haueua preparato vn' im-
 barco

barco sì buono, e sicuro. Leuatomi dal luogo, doue staua, mi mostrorono il Vascello de belli, e de buoni, che cammino in mare; la mia consolatione fù indicibile, & all'hora ben m'auuidi, che N. Sig non mi voleua morto. Partirono li sudetti per i loro negotij, & io parimente poco doppo mi feci portar à terra, doue arriuato, sentendo che le gambe non mi voleuano reggere, essendomi cresciuta la febre quel giorno per essermi inquietato più del solito, mi assentai sopra alcuni traui sott' vn portico, oue erano molte botteghe; stauo osservando la gente, che passaua, e se conosceuo alcuno, mà in vano fù il mio aspettare, però facendosi già tardi, domandai per andare al Conuento di San Francesco, doue habitano i MM. RR. PP. Zoccolanti; mi fù detto esser molto lontano, e che era sopra del monte, essendo posta detta Città, che è molto grande, e popolata, parte sul monte, e parte sù la spiaggia del mare: non poteuo camminare, & appena fatti cinquanta passi, non potendo più reggermi in piedi, entrai in vna bottega, doue vendeuano maiolica: vna buona donna vedendo, che stauo per cadere mi diede vna sedia, e mi dimandò, doue ero inuiato sì mal trattato: gli chiesi vn poco d'acqua per
amor

amor di Dio, perche non poteuo rispon-
 dergli, essa me ne diede, e se non mi to-
 glieua il vaso certo l'haurei vorato, an-
 corche grande: gli risposi poi all'hora
 che ero sbarcato, e che veniuo dal Con-
 go, che già erano due anni, che stauo
 infermo, e che mi portauo al presente al
 Conuento di S. Francesco, mà non sa-
 peuo la strada, e non poteuo camminare:
 essa ciò sentito si diede à piangere, onde
 io gli dimandai, perche piangesse, mi
 rispose: Padre, hò vn figlio frate di S.
 Francesco, quale è andato à Lisbona
 per ordinarsi da messa, non vorrei, che
 fosse ridotto nel stato, che vedo V. P.
 Gli risposi, che si desse pace, perche suo
 figlio era andato in buoni paesi, e che
 Dio haurebbe permesso, che trouandosi
 in necessità sarebbe aiutato, come lei
 aiutaua me: mentre stauamo ragiona-
 do vennero due Mori con la rete, che
 quella buona donna haueua mandato à
 pigliare, quale mi disse: Padre, entrate
 in questa rete, che questi miei Mori vi
 porteranno à S. Francesco: il camino fù
 tutto salire, e però mi seria stato impos-
 sibile l'andarui à piedi. Callato dalla rete
 feci domandar il P. Guardiano, e lo pre-
 gai à farmi la carità per amor di Dio, es-
 sendo infermo; egli cortesemente mi
 accettò, e disse, che ero il ben venuto.

Mi condusse all' Infermaria , 'sentendo, che haueuo vna cocente febre , e mi disse : cosi caminate voi il mare ? P. M. R. (gli risposi) ciò faccio sforzatamente, perche se fossi restato nell' Africa due mesi di più , senza dubbio sarei morto . Subbito mi gettai nel letto sopra le coperte , perche più non mi poteuo regger in piedi , doppo vennero tutti li Padri del Conuento al num. di 50. & in quel mentre mandorono per il medico. Si discorse di molte cose, sì del paese , doue veniuo , come di quello , oue ero . Venuto il medico stimò il male esser grande , come in effetto era, e si dispose farmi cauar sangue, come seguì nel tempo , che stetti in quel Conuento , che furono 3. mesi .

Il giorno seguente il Capitano Genouese auuifato del mio arriuo in quella Città , e come mi trouauo nel Conuento di S. Francesco , mi mandò il suo Capellano , e due Mori con la rete per portarmi à casa sua : io considerato , che quei PP. mi haueano riceuuto con tanta cordialità , dissi : non hò occasione , ò Sig. di partire da questo Conuento , e caso che li PP. si lamentassero , che non haueffi discrettione , all' hora 'accettarò la carità del Sig. Capitano , e con questo lo licentiai : nulladimeno esso Capitano mi mandaua à veder ogni giorno ò per il Capel-

Capellano; ò per altri SS. sue Camera-
te, cioè il Sig. Giacomo Rauera, il
Sig. Nicolò Pittalugo, & altri: mi re-
galò di molte galline, che in quei p-esi
vagliano vna piastra l'vna; vn gran ba-
rille di biscotto bianco, due bozze d'
agro di Cedro, che li Portughesi non
fanno cosa sia, non perche vi manchi
Zuccaro, ne Cedri, mà perche non
fanno farlo, e tante furono le cortesie
di questo Sig. che quei PP. mi doman-
dono se mi era parente, gli risposi,
che era Italiano, e deuotissimo della
nostra Religione.

Il giorno seguente il Sig. Gouernato-
re di S. Tome (S. Tome è vn Isola im-
mediata sotto la linea Equinottiale))
mandò il suo Maggiordomo à condur-
mi al suo palazzo, io, che non conosce-
uo questo Sig. lo ricercai, chi era il suo
Padrone; disse; Padre, è vn grande di
Portogallo, che hauendo fornito il suo
triennio di gouerno in Lisbona, & hà in
sua compagnia vn Capuccino chiamato
il P. Michel Maria da Iacio, quale è sta-
to 16. anni in Africa, sì nell'Isola sudet-
ta, come nel Regno di Benin, e di Que-
ro, e di presente è infermo molto aggra-
uato, e desidera di vederla. Pregai quel
Sig. à far mia scusa col suo Padrone, se
non lo compiaceuo, riceuendo le sue

gratie, perche ero trattato da quei PP. con tanta cortesia, che haurei proceduto molto male à partirmi senza occasione. In quanto al Capuccino, che mi dispiaceua del suo male, e che parimente mi trouauo ancor io intal stato, che non poteuo lasciar il letto senza pericolo, mà subito che la febre mi concedesse qualche tregua sarei à vederlo, e seruirlo, doue hauessi potuto: il che vdito da quei PP. presero più affetto di prima, poiche ben vedeano, che non mi saria mancato luogo oue ricourarmi. In questo tempo il medico mi fece cauar sangue 20. volte ne i piedi, stimando di diuertire il sangue, che uscìua sì dalle narici, come dalla bocca, & orecchie: passato vn mese cominciò la febre à rallentarsi alquanto, e però risolsi portarmi dal Capuccino sudetto, perche hauendo di lui male noue, dubitauo, che non morisse prima di vedermi: arriuato nella Camera del P. infermo, non sò chi di noi restasse più stupido, ò io nel vederlo come vn cadauere, ò lui in vedermi come vn'ombra; solo conueniuamo in questo, che eramo gialli come il zafferano. Benche non l'haueffi mai veduto, nulladimeno al solito de i Capuccini s'abbacciammo facendo le nostre cerimonie, e polcia cominciammo

mo à raccontar quello, che ci era auuenuto, e veramente narraua cose di spauento, e tanti pericoli passati in 16. anni in paese oue non sapeuano, che vi fosse Dio, ne altra cosa per adorare, e credeuano, quel che vedeuano. Mi trattenni tutto quel giorno con lui, mà con mia gran pena, perche trouandomi fuor del letto la passauo molto male, massime per il gran sangue vscitomi dalla vita, e la febre continua. Andai più volte à visitarlo, mà però sempre portato nella rete, si marauigliaua di me, che fossi tanto obbediente al medico, & egli faceua tutto l'opposto, e perche mi curaua l'istesso medico mi disse più volte, che quel Padre non poteua viuer molto, come poi successe, perche morì in L. s'bona: parlammo dell'imbarco, mà io gli dissi, che haueuo Vascello, che mi leuaua per amor di Dio, e lui mi rispose, che andaua nel Vascello del Sig. Governatore, mà che andaremmo insieme di conserua, come successe, quando partimmo. Andai più volte à riuerire il Capitano di Loreto, e restauo con lui à pranso, mà non poteuo seruirlo come haurei fatto, se fossi stato sano, massime circa la frutta, perche i meloni in quelle parti sono pretiosissimi, mà bisogna star in ceruello, se voleuo portar,

la pelle in Italia . Mi venne à visitar il Sig. Governatore , per saper in che modo mi trattauano quei PP. à cui hauendo significato , come ero trattato , restò edificato di tanta carità . Venne finalmente la settimana santa , e perche haueuo detto la messa quasi ogni giorno nell'infermaria (cosa , che facena stupir gli altri PP. infermi) volsi quella settimana dirla in Chiesa , per il gran concorso , che viera , e perche la partenza si approssimaua vennero tutti gl' Italiani à confessarsi da me , e molti altri Portoghesi , in modo tale , che essendo 10. Confessori ci bisognò per sodisfar à tutti confessar anco di notte .

In quel Conuento vi è l' oratorio del Terz' Ordine di S. Francesco , e quei Frati , fecero vna Processione il Giovedì santo , con portare tutti li Santi del Terz' Ordine in statue bellissime. vi erano poi 300. Mori nudi (eccetto quella pezzetta) quali portauano alberi intieri per penitenza , altri haueuano legate le braccia ad vn grosso palo in forma di croce , & altri in diuersi modi . Ad dimandai la causa , perche coloro ciò facessero , e mi dissero , che tutti erano stati pen. ènti da tuoi Confessori per hauer rubbato à i lor Padroni , & altri peccati . In quelle parti non costumano far sepol-

sep
ap
di
di
co
&
mà
pre
gu
mo
sce
le
col
asp
cer
pic
cor
tin
gli
mi
to
da
Di
qu
al
an
tar
lar
Ci
alla

sepolchri, mà espongono il Santissi no
apertamente con grandissima quantità
di candele di cera bianca, essendouene
di questa grand' abbondanza, come an-
co di mele.

Già stauano allestiti alcuni Vascelli,
& il nostro Capitano voleua partire,
mà il Vicerè lo mandò à chiamare, e lo
pregò, che essendo il suo Vascello da
guerra, e di molta forza volesse per a-
mor di S. Maestà conuocar gli altri Va-
scelli per timore, che non dassero nel-
le mani de i Turchi, auicinandosi alla
costa di Portogallo, e perciò bisognò
aspettare il Sabbato Santo. Hauuta li-
cenza dal Vicerè di partire, il Sig Ca-
pitano cortesissimo mandò il Sig Gia-
como Rauera ad auisarmi, che la ma-
tina seguēte mi douessi portar al Porto;
gli dissi, che farei stato pronto, ma che
mi pareua male il partirsi il Sabbato Sā-
to; con tutto ciò bisognaua accommo-
darsi, gia che mi leuaua per amor di
Dio. La mattina per tempo, ringratiato
quei PP. della carità fattami, mi portai
al Porto, e poscia entrato in vn Schiffo
andai al Vascello, nel quale ritrouai
tante persone sì Regolari, come Seco-
lari di diuerse sorti, che pareua vna
Città: alcuni però douevano ritornare
alla Città: in questo mentre si legoro-

no le campane, e però tutti li Vascelli fecero molti spari d'Artigliaria: fatto fine all' allegrezza, quelli; che doueuanò tornare partirono per la Città, e noi allargammo le Vele, facendo tutti grandissima allegrezza, mà io me ne stauo assai scontento per douere cominciare vn viaggio sì longo, e pericoloso in giorno sì santo. Questo Vascello veramente pareua l'arca di Noè; perche vi erano dentro tante diuersità di bestie, che trà il loro gridare, e trà il parlar delle genti, non si poteua vdir l'vn l'altro; haueuano imbarcato (parlando prima della robba morta) mille, e tanti cassoni di zucchero tre mila rotoli di tabacco, gran quantità di legni pretiosi, sì per tinger le seti, come per far scrittorij, denti d'Elefanti, molta legna per il fuoco, alcuni sacconi di carbone 200. e più botte d'acqua, tre di vino, dieci d'acquauita fatta di zucchero, e tutti à parte haueuano le sue casse, barili, e cantinette, e qualche mercantia: d'animali viui v'erano quantità di gatti maimoni, e scimiotti di diuerle sorti, molti Sagoini, Papagalli; e Pirocheti, 40. galli d'India, vn porco Cingiale, e 20. nostrani, 24. castrati, alcuni di quei uccelli del Brasile chiamati Arraca, quali sono bellissimi. Il Vascello portaua 50. pezzi d'Artigliaria, e 24. petriere

pur

pr
sp
ci
It
Sp
u
pc
m
in
gl
ha
ue
m'
di
ell
co
no
co
le
vn
na
Sa
la
ro
il
to
itt
ci
la
pe
m

pur di bronzo, molti moschetti, piche, spade, scimitarre, e molti fuochi artificiali, le genti erano di diuerse nationi, Italiani, Portughesi, Inglesi, Olandesi, Spagnuoli, e Indiani schiaui, quali seruauano li loro Patroni, e la camera di poppa era stata nolleggiata da vn ricco mercante, che conduceua la sua famiglia in Lisbona, cioè moglie, e quattro figli, e pagaua mille ducati, e due mila ne haueua speso per il mantenimento per uiuere. Questo Signor vedendomi infermo m'offerì, se voleuo andar nella Camera di poppa, che vi laria stato luogo per me, essendo molto grande, e bella sì d'oro, come di pitture: accettai la carità, ma non prima d'auerne egli stesso hauuto il consenso della moglie (perche non voleuo essergli di suggestion) ma essendo vna Signora deuotissima si stimò fortunata hauer sempre in sua compagnia vn Sacerdote; voleua anche darmi la tauola, ma gli dissi, che già haueuo dato parola al Capitano, quello poteuo fare era il far colatione doppo d'hauer celebrato la S. Messa, quale pur diceuo nell'istessa camera ogni mattina in trè mesi in circa, che durò il nostro viaggio [solamente trè giorni hò lasciato la Messa per essere il mare in fortuna] e non solamente la detta famiglia vi assisteua, ma

ancora tutti li Portugheſi, che erano nel Vaſcello; molte feſte il Capellano la diceua alla gente del Vaſcello ſopra il Caſſaro. Mentre ſi caminaua, & inſieme ſtauano raſſettando le robbe, che erano per il Vaſcello, appena fatto 6. miglia, volle il Sig. mortificarci, poiche a noi pareua d'eſſer più ſicuri, degli altri cinque Vaſcelli, eſſendo il più forte, e meglio armato di tutti gli altri, & ingnaſci a far ſtima de' giorni ſanti, poiche il Vaſcello diede in vn baſſo, ò ſcoglio ſotto dell'acqua cinque grandiffime percoſſe, che faceua ſaltare gli huom ni; e tutte le robbe, che legate per anche non haueuano, da vna parte all'altra con grandiffimo ſpauento di tutti. Gli Officiai, vedendo il Vaſcello in terra ſtimorono meglio ſaluarſi dalla morte immantinente, e però ſenza mouar ad alcuno tutti inſieme accordati ſalirono nel ſchifo, e ſ'incaminorono verſo terra, che non era molto lontana, eſſendo noi per anche nel Porto, che e lungo 12. miglia, ciò veduto dalla gente del Vaſcello alzorono i gridi alle ſtelle, dicendo: ſiamo tutti morti. Non poſſo deſcriuere il miſero ſpettacolo, che di ſe faceua quel Vaſcello, che poco prima pareua vna fortezza in mare. Io ſentito il rumore, e gridi mi leuai, eſſendomi

poſto

pot
cor
ſcel
foſ
rau
eſſe
uar
chi
ſpe
leg
col
cia
to
tate
che
con
e al
nor
dar
Val
nor
uar
mic
d'a
fatt
hau
era
che
fr
la lo
no l

posto sopra vna ftuora combattendo.
 con la febre: falito di fopra viddi il Va-
 fcello, che non fi moueua, ancorche
 foſſero allargate le vele, & vn pezzo di
 tauola fopra l'acqua, ſegno manifeſto
 eſſer il Vaſcello ſpezzato: tutti grida-
 uano, chi gettaua nel mare vn barile,
 chi del zuccaro, chi del tabacco, chi
 ſpezzua le taglie dell' acqua per al-
 leggerire il Vaſcello, chi faceua vna
 cola, chi vn' altra, e tutti ſi procac-
 ciaua la vita. Solo il Capitano fat-
 to come vna ſtatua ſe ne ſtaua alſen-
 tato ſenza ſaperſi muouere: huomo,
 che con l' iſteſſo Vaſcello ſolo haueua
 combattuto con 6. Vaſcelli Turchelchi,
 e all hora ſi perdeua ſi miferamente, e
 non poteua pur dire vna parola: voleano
 dar fuoco ad pezzo per auilar gli altri
 Vaſcelli, che veniſſero ad aiutarci, mà
 non fù poſſibile in vna buglia tale ritro-
 uare ne bombardiero, ne poluere, ne
 micchia: tutto il Vaſcello ſtaua allagato
 d'acqua dalle taglie ſpezzate, e ſ' era
 fatto vn composto d' acqua, e miele, per
 hauerne ſpezzati alcuni barili, e peggio
 era, che non ſ'intendeua a parlare, per-
 che tutti quelli animali vdendo tanto
 ſr-pito, eſſi ancora cominciorono a far
 la lor parte, cole tutte, che accreſceua-
 no la confuſione; chi faceua, chi diſface-

ua, insomma tutti eramo in mal stato. In questo mentre quei Principali mi s'inginocchiarono auanti, gridando tutti confessione, absolutione, ma gli altri vedendo ciò cominciorono sì Meri, come bianchi a gridare, Padre, Padre, confessione, e però fatto fare vn atto di contritione, gli diedi l'absolutione, perche all'hora non vi era tempo d'ascoltar tutti. Riceuuta l'absolutione si rinouarono i gridi, e pianti, e particolarmente quei Mori, quale s'abbracciavano insieme, piangendo per non potersi aiutare, e gridando alla disperata; Io ricordandomi di quelli, che itauano nella camera di poppa andai a basso, e mentre calauo la scaletta incontrai il Capellano tutto spogliato de' vestimenti solo con la camicia, e mutande di tela tutto mutato in faccia: huomo il più coraggioso che fosse nel Vascello, come haueua mostrato in più occasioni di combattimento con Turchi, e all'hora pareua vn morto: mi disse questi, Padre, vna parola in confessione: ascoltatolo, se riceuuta l'absolutione gli dissi, che pensiero è il vostro Sig. Capellano? ah Dio (mi rispose) non voleuo imbarcarmi, e poi mi sono lasciato voltar il ceruello. V. S. non si dubiti (gli risposi) che Iddio benedetto non ci ha totalmente abbandona-

ti,

nati, e potrà essere, che il Vascello si
 portara fuori di pericoli, mi rispose, sia
 come si voglia, voglio gettarmi a nuoto,
 & andare a terra, così salito sopra, e
 veduto dalla gente rinforzono li gridi,
 e pianti. Entrai nella camera, e ritrouai
 quella Signora sopra di vn tapeto appog-
 giata a due cuscini, al modo de Portu-
 ghesi, e Spagnoli, & haueua li suoi fi-
 gliuoli tutti quattro vicini in ginocchio
 con le mani giunte tutti spauentati, che
 gridauano misericordia, & il marito as-
 sentato sopra vna sedia più morto, che
 viuo: li suoi Mori tutti erano fuggiti dal-
 la camera, e stauano sopra gridando, per-
 che in tempo di necessità ciascuno pro-
 curaua per se. M'accottai al Sig. Ama-
 to (tale era il nome di quel ricco] e gli
 dissi; che non bisognaua diffidare dell'
 aiuto diuino, e che Iddio ci haurebbe
 vlato misericordia, poiche quelli angio-
 letti innocenti la chiedeano con tanta
 istanza: si confessò egli, e la moglie, e
 poscia me ne ritornai di sopra per veder-
 ne il fine. Scopersi alcuni battelli, che
 veniuano verso di noi, e questo era vn
 Capitano amico di quel ricco, che veni-
 ua per levarlo con tutta la sua famiglia al
 suo Vascello. Entrato nel nostro, e ve-
 dendo tanta confusione com'neò a tar
 animo a tutti, e mandò due huomini nel-
 la

la sentina [gia che vedeua il nostro Capitano come perduto) quali non ritro-
uorono ne acqua, ne rottura alcuna, e
ritornando di sopra erano tanti allegri,
che non poteuano quasi parlare, intefosi
po cia, come non vi era male alcuno,
differo, che quella tauola veduta sopra
l'acqua era il contrabordo, che s'era
spezzato. Il nostro Capitano pigliato
cuore, fece m. surar l'acqua per vedere
in quante braccia d'acqua stauamo, e
vi ritrouorono 5. braccia d'acqua: vero
è, che le braccia sono due delli nostri, sì
che vi erano 10. braccia d'acqua, poca
veramente per vna machina tanto gran-
de, e carica: fece poi voltar la prora, e
con questo il Vascello cominciò a mo-
uerfi, e far camino, e buono fù per noi,
che il vento era fiacco, perche se fosse
stato vn poco più gagliardo erauamo spe-
diti. Vedendo polcia il Vascello camina-
re; partì l'altro Capitano per il suo: quel-
li, che erano andati à terra ritornorono
tutti nel Schiffo, vi fù chi disse al Capita-
no, che non gli riceuesse, ma lui pruden-
temente rispose, che all'hora non era
tempo, e che bisognaua mostrare di non
esserli accorti della loro poca fede: per-
che in verità loro doueuan esser gli vi-
tini a fuggire; s'accommodorono polcia
tutte le cole al suo luogo, e seguimmo il
nostro

In questo Vascello si faceuano gli esercitij soliti: il fabro faceua il suo mestiero, l'archibuggiero il suo, il macellaio il suo, il zauattino, il bottaio, il cuoco, il sartò; chi accomodaua le bandiere, hauendo il detto Vascello, quando è accomodato per le solennità più di 100. bandiere diuerse, e belle, e particolarmente la fiamma, che si pone sopra l'albero maestro, che è longa 16. braccia, che è tutta di raffetà incarnato. Tutti gli altri Vascelli veniuano doppo di noi poco lontano, & ogni giorno, quando il mare lo permetteua, veniuano à darci il buon giorno, sonando le trombe, e tamburri, e faceuano à questo modo. Il Vascello, che si accostaua per salutarci, arriuato vicino, il suo maestro pigliaua il fischetto (ch'è d'argento, e sempre lo portano ad armacollo) e fischando vna volta, tutte le genti, che già stauano di sopra per farsi vedere, riceuuto il segno del fischio gridauano tutti insieme, con la beretta, ò capello in mano alzato in alto, dicendo buon giorno, e ciò faceuano tre volte, mà non prima che hauessero hauuto il segno del fischio per ciascheduna volta, e il nostro gli rispondeua similmente tre volte con il segno del fischio, e poscia s'allargauano sonando in quei mentre le trombe. Ogni giorno
 si la.

si lauaua il Vascello, sì per tenerlo netto essendoui tante bestie, come per rinfrescarlo, il che faceuano anco di fuori, essendo il Sole cocente. Pelcorono quantità di pesci, massime di Toni, quali erano molto grandi. Vn giorno, stando noi sopra il Cassaro vdimmo vn rumore à basso sotto il ponte di corda, e questo era, che due marinari faceano li pugni, & il Capitano ciò inteso mi disse: Padre più volte gli hò partiti, e posti d' accordo, mà adesso voglio, che se ne diano vna buona condotta, e però callato à basso fece ritirar coloro, che procurauano spartirgli, lasciando, che se ne dassero à lor. piacere, purché non adopraessero armi, e però se ne diedero tanti, che durò il gioco più d' vn' hora: fornita la cerimonia erano tanto stanchi, che più non poteano star in piedi: io voleuo andar à spartirgli, mà quei Signori non volsero.

Callato, anzi mancato del tutto il vento, restammo alcuni giorni in calma, e li vascelli da se stessi si erano tanti auuicinati, che bisognò gettar nel mare li battelli con 16. remi, e con vna corda legata alla punta della prora remando s' allargam. no alquanto per non vrtarsi. In questo tempo, già che non si faceua cammino, il Capitano faceua esercitare li soldati al tirare di moschetto, il che ser-

uiua anche di recreatione. Vn giorno
 essendomi leuato per tempo (come so-
 leno) per dir le mie deuotioni, appena
 fornite venne il Capitano per vedere se
 li Vascelli veniuano doppo di noi, il che
 faceua ogni mattina, perche alle volte
 ne restaua qualcuno adietro, che appe-
 na si vedeua, non ostante che solamente
 noi haueffimo il fanale acceso, acciò po-
 tessero seguirci in tempo di notte; dato-
 gli il buon giorno cominciammo à dis-
 correre sopra alcuni Vascelli, quali era-
 no molto tardi al camino, e bisognaua
 aspettarli: mentre discorreuammo so-
 pra di ciò, vennero 14, Inglefi à lamen-
 tarsi col Capitano, perche diceuano non
 hauer acqua à sufficienza per bere; il Ca-
 pitano vedutegli insieme vniti, senza
 rispondere, in vn salto fù nella sua came-
 ra, e pigliato vna spada, e sfoderatala uscì
 fuori con grandissima colera, e corse
 veloce contro gl' Inglefi, che furono
 presti à fuggire, se nō voleua restar mor-
 to alcun di loro: quei Signori ch' erano
 di camerata col Capitano, vedendolo
 uscìr fuori à quel modo, tutti pigliarono
 l'armi, chi spada, chi scimitarre, chi ca-
 rabine, e tutti ben presto seguirono il
 Capitano, non sapendo che cosa fosse,
 per non essere anche le genti del Vascel-
 lo leuate. Io vedendomi in mezzo dell'

armi.

armi, stimai bene ritirarmi sotto al Tollo, e tutti mi chiedevano, che cosa fosse stato, & io gli narrai il fatto degl' Ingleſi: il Capitano era già arriuato al Caſtel di prora, e quei meſchini tutti s' erano naſcoſti, che così comportaua, ſe voleuano ſaluarſi dalla furia del Capitano, quale ritornando verſo la poppa furibondo, e vedendo tutti li Principali in arme gli diſſe, come gl' Ingleſi gli erano venuti à parlare ammutinati, abenche li poverelli non haueſſero armi. Il Capitano fece dar l' armi a tutti, per eſſere queſti huomini braui, e forti non facceſſero qualche ſolleuamento, ò non accendeſſero fuoco nel Vaſcello, facendoci andar al Cielo auanti il tempo, e maiſime, che frà loro vi era vno, c' haueua ſolleuato altri Vaſcelli, oue era ſtato; il Capitano fece pigliar queſto ſolleuatore, & vn' altro c' haueua parlato per tutti, e gli fece legare al caſtrante molto ſtretti, e gli poſe le guardie vicino, e ſtettero à quel modo ſino all' hora di pranzo: io veduto il Capitano, al quale pareua gli foſſe già paſſata la metà della collera, lo pregai ad hauer compaſſione di quei poveretti, che itauano legati, mi riſpoſe, che l' haurebbe fatto, ma che voleua dargli vn poco di mortificatione, per inſegnar a gli altri come ſi deue parlare à ſuoi Capitani;

e se voleano dolersi di non hauer acqua
 bastante, bastaua, che fosse venuto
 vn solo. Venuto il mezzo giorno piglio-
 rono il Sole con la balestra, e ciò si fa
 ogni giorno, come già hò detto di sopra.
 Pigliato il Sole da tutti trè li Pilotti, tutti
 di natione diferente, vn Francese, vn
 Portugheze, e l'altro Olandese, e saputo
 in quanti gradi stauamo, il Capitano
 callò à basso, e pigliato vn pezzo di cor-
 da diede à ciascheduno di quei ligati lei
 sferzate, e poi gli slegò, quel solleuatore
 di Vascelli fece porre alla catena, perche
 lo conosceua esser di gran forze, stando
 che egli solo maneggaua vn pezzo d'ar-
 igliaria, come fosse stato (per così dire)
 vn moschetto, e così questo disgratiato
 ne stette à quel modo sino in Lisbona,
 hauendo sempre al fianco duoi soldati,
 che gli faceano la guardia. Stimò bene
 il prudente Capitano di metter la guar-
 dia alla porta della camera di S. Barba-
 ra, doue stanno le monitioni, e l'istesso
 fece alla camera di poppa, doue staua
 quella Signora, quale non uscì mai fuori
 tutto il tempo, che stette nel mare.

Vn giorno venne al nostro Vascello
 quel Capitano, che ci aiutò, quando de-
 mo in terra, e vedendo quelle guardie,
 e colui che staua alla catena si mostrò
 curioso di sapere, cosa fosse stato, e gli
 rac-

raccontarono il caso sudetto. Quel Sig.
 si pose sotto il Tollo, quale era fatto al
 modo di vna carozza tutto dipinto di
 rosso; nel mezzo vi era vna mensa, e
 attorno le sue sedie per 20. persone, do-
 ue si pranzaua, cenaua, e discorreua per
 esser coperto di tela incerata, che difen-
 deua non solamente dal Sole, mà anco-
 ra dalla pioggia, in modo tale, che il su-
 detto Signore si marauigliaua, e diceua,
 che quel Vascello non inuidiaua molte
 terre, tanto più, che andando, e guardā-
 do per tutto vidde, che si faceua della
 falsiccia, hauendo ammazzato va porco,
 il che si faceua ogni Sabbato: vidde il
 forno, che era tutto di ferro, e molto
 spesso si faceua il pane fresco; e ciò si de-
 ue intendere per la tauola del Capitano,
 e di quel ricco, perche la gente mangia-
 ua di quella farina di palo, ò (come di-
 cono li Mori) di mandioca: vidde poi
 tanta diuersità d'animali, e pure era co-
 sì netto, e pulito il Vascello, che ben si
 poteua ponesi à sedere doue si voleua:
 in somma restò stupito in vedere, come
 tengono g'Italiani i loro Vascelli, e ma-
 sime l'ordine, che teneua il nostro Ca-
 pitano per gouernarlo, essendo già vete-
 rano in simil mestiero. Diuerse volte
 venne à vederci, & io vedendo andar
 per il mare diuersi battelli sarei andato

vole
 ua r
 S. T
 non
 re q
 sto
 si la
 tasse
 V
 do
 cor
 che
 al C
 enti
 di m
 che
 e no
 flau
 uer
 il C
 hau
 che
 loro
 vide
 terr
 chi
 si le
 uan
 casse
 vna
 den

volontieri à vedere il Capuccino, che staua nel Vascello del Sig. Governatore di S. Tomè, mà per esser anch' io infermo non voleuo arrischiarmi per non perdere quel poco, che guadagnauo, e à questo modo si passauano le giornate, e mai si lasciaua passar giorno, che non si recitassero molte deuotioni.

Vn giorno, mentre stauamo ragionando vdimmo vn strepito sotto il ponte di corda (e questa è vna rete fatta di corda, che comincia dal Cassaro, & arriva sino al Castel di prora, e caso, che gli nemici entrassero, non potrebbero far di meno di non salire sopra la detta rete, e quelli, che stanno al basso gli puono offendere, e non esser veduti, non che offesi) doue staua quell'incatenato, e sentendosi muouer con furia quella gran catena, subito il Capitano sospettò, che quell' huomo hauesse fatto qualche tentatiuo, ancorche vi fossero le guardie, e però tutti calarono à basso per vedere, che fosse, e videro vn' Inglese molto grande, più terribile di tutti, chiamato Mazza Turchi, che disteso sul pavimento alle volte si leuaua, e poi cadeua, e di nuouo rileuandosi pigliaua in spalla vna di quelle casse de' marinari, come se fosse stata vna scatola di tabacco: gli altri ciò vedendo tutti fuggiuano, e l'istesso conuen-

uenne far quel incatenato, mà essendo
 legato à quel modo, poco poteua allon-
 tanarsi: il Capitano fece pigliar quell'
 ubriaco, e lo fece incatenar per vn piede
 (she à ciò fare appena bastorono molti
 huomini) mà essendo egli di forze più
 che ordinarie maneggiua col piede quel
 la catena, come se fosse stato vn filo, e
 però lo legorono più curto, e vicino al
 capistrante, e urlaua come vn lupo, mà
 era da compatire, perche haueua beuu-
 to due fiaschi d'acquauita, e diceua, ve-
 dendosi così legato, che non voleua più
 uccider Turchi se fossero venuti à com-
 battere, e mi dissero, che colui non co-
 nosceua timore, & era di tanta forza,
 che con vna scimitarra hauria tagliato
 yn'huomo in due parti. Trè giorni stet-
 te à quel modo, prima che hauesse dige-
 rito l'acquauita, e questa l'haueua rice-
 uuta per carità da quel ricco mercante,
 che ne diede due botti alle genti del Va-
 scello, che sempre beueuano acqua, e
 non solamente fece quella carità, mà an-
 cora à tutti gl'infermi, perche ogni gior-
 no li mandaua trè piatti la mattina, e trè
 la sera con le confettioni, essendo il
 Brasille il fonte delle dolcezze.

Caminando noi notte, e giorno senza
 mai veder terra cominciò à mancar l'ac-
 qua, non ostante che si dalse à misura, e
 mol-

molto poca, e però determinorono d'adare all'Isole Terzere per far acqua, mà quelli altri Capitani, non hauendo interesse alcuno à quelle Isole, dissero, che gli haurebbero dato chi 4. chi 6. chi 10. botti d'acqua, purché seguitassimo il nostro camino per Lisbona, e però non si fece altro, mà seguimmo il camino per Portogallo, al quale auicinandosi, il Capitano comandò, che si facessero le solite guardie sì di giorno, come di notte, non solamente li marinari, mà ancora il corpo di guardia de' soldati; Vn giorno radunò tutta la gente del Vascello, e fece molte squadre, assegnando à tutte il suo posto, & à cialcheduna squadra vna persona pratica, & animosa: à me toccò star col Barbieri, per causa de' feriti. Doppo hauer compartito per tutto la gente, fece segar per trauerso 4. botti, e poi riempirle d'acqua del Mare, e le fece distribuire per il Vascello, e sopra queste metteuano le michie accese pendenti verso l'acqua, acciò cadendo il fuoco desse nell'acqua, e non ponesse in pericolo il Vascello: fece distribuire per tutto, doue stauano li pezzi, vn monte di palle, e pezzi di catene: fece aprir li portelli per metter fuori tutta l'artiglieria: fece condurre 6. pezzi al Castello di prora, che fù

L

trin-

trincerato all' altezza d' vn' huomo di gomina molto grossa per saluar le genti dalle moschettate nemiche: ne fece anche mettere due pezzi nella camera di poppa, doue staua quella Signora, che era tutta spauentata per sentir tanto rumore, e strepito. In somma fece quel che doueua fare vn prudente, & esperto Capitano.

Vna mattina per tempo, non essendo per anche leuato il Sole, vdimmo vn tiro d'artiglieria con la palla: io sentendo il fischio della palla tralasciai l'Officio, che sempre soleuo dire prima che si leuassero: mi portai al bordo, e viddi, che il Capitan Giuseppe fratello del nostro hauea posto la bandiera rossa, che significaua da guerra; In questo mentre venne il nostro Capitano, e portando seco il cannocchiale, guardò minutamente per tutto per sapere, perche suo fratello hauesse fatto quel tiro, e poco doppo disse: mio fratello si è ingannato, perche quelle vele, che si vedono al numero più di 500. sono tutte barche da pescare, e massime di quelle, che chiamano Muk se, che caminano à tutti li venti: vero è, che sono facili da riuoltarsi, e però vi pongono due tauole, vna per parte. Tutto si verificò, perche al leuarsi del Sole si viddero quelle barche.

chette in tanta copia, che era coperta tutta la costa, che già si scopriua benissimo, e particolarmente vn monte altissimo; e non è da stupirsi, che tanti pescassero, perche in Lisbona la maggior parte mangiano pesce la sera, etiam in tempo di carne; & è cosa incredibile la quantità, che ne pigliano tutto l'anno: vendendolo non lo pesano, mà lo danno à botta.

Tralascio l'allegrezza, che si fece alla vista della terra, perche si può immaginare, considerando, che era tanto tempo, che n'erano priui. Arriuammo à Cascai, che è vna Terraciuala de' Portughesi: poscia s'auanzammo vicino alla Fortezza Reale di S. Giouanni, doue si spararono tanti pezzi, che furono uditi fino à la Città. Appena giungemmo alla bocca della sbarra, che vennero moltissimi Battelli sì Italiani, come Portughesi, che si vedea tutto il Porto pieno: entrarono poscia molti Signori, de' quali ne conosciuono molti: questi si stupirono al vederini viuo, hauendo hauuto au so, che ero morto con gli altri, e si rallegrarono meco essendo state le nuoue in parte false. Pigliato vn Pilotto della Città, come è solito, entrammo nel Fiume Tago, salutando tutte le Fortezze dette di sopra. Il nostro Va-

scello andò à gettar l' ancora di rimpetto al Palazzo di S. A. che di presente gouerna il Regno di Portogallo, e si chiama D. Pietro(hauendo nell'istesso tempo condotto alle Terzere il Rè D. Alfonso) sbarcorono tutti quei Signori, doppo esser fornita la salua di cannonate fatte per salutare il sudetto Palazzo, e tutte le genti si erano vestite alla grande, che à fatica gli conosceuo, il simile fanno in tutti li Porti, doue giungono, quando però vogliono andar à terra, che mentre sono in viaggio vestono positiuamente. Io risoluto di goder hormai la bramata terra, andai à ringratiar quel ricco mercante, e la moglie, della carità fattami, e dell'incommodo datogli, assicurandogli, che da Dio sarebbero stati premiati per hauermi accettato per amor suo, il simile feci con tutti gli altri Signori, & Officiali, e poscia mi portai dal Capitano Gio: Agostino, che staua mettendosi all' ordine per sbarcare: lo ringratiai di tante carità fattemi sì nel viaggio, come nel Brasille: e posso dire, che doppo Iddio conosco la vita da lui, e fin tanto, che haurò vita non mi scorderò di tanta obligatione, che le deuo di pregâr nelle mie deboli orationi sì per lui, come per tutta la sua casa: e ben si può dire con verità, che la

Re-

Re
vn
rar
diu
to
gio
nel
vie
mà
uai
me
to
no
che
che
que
me
vna
no
qu
l'in
me
pa
qu
gio
pit
mi
sce
to
ser

Republica di Genoua lo riconosce per vn Capitano, de più valenti, e memorandi, che habbia, come hà mostrato in diuerse occasioni, hauendo combattuto con Turchi, e sempre con diuantaggio.

Sbarcato mi portai al nostro Conuento, nel quale stauano gl' istessi, che vi erano, quando passai l'altra volta, mà con tutto ciò loro non mi conosceuano, sì per esser sfigurato, e magro, come per esser giallo. In questo Conuento ritrouai il P. Pietro da Terni, che non haueua potuto seguirci per causa, che il Mare gli faceua male à tal segno, che buttaua sangue per la bocca; e da quel Padre riceuei molta carità, massime che hauendo mutato clima mi venne vna sopracarica di mal d'occhi, che più non vi vedeuo, e se non haueffi hauuto quel Padre la passauo male. Passata l'infermità de gli occhi, che durò vn mese, cominciai a pigliar l'aria d' Europa, e star vn poco meglio: attendeuo qualche Vascello per Spagna, e però vn giorno venne al nostro Conueto il Capitano Domenico di natione Corso, che mi disse, se voleuo andar nel suo Vascello, che volontieri m' hauria pigliato, e tanto più, che andauano di conserva in tre Vascelli, cioè quel di Lore-

to, quel della Principessa, che erano si
duoi venuti dal Brasile, & il suo, che si
chiamaua il Paradiso: gli risposi, che
non poteuo lasciar il primo Vascello, se
prima non pigliano licenza dal Capita-
no Gio: Agostino, quale si mostrò non
tanto facile à licentiarli, mà hauendo
egli il suo Capellano, disse, che facessi
quello che voleuo, e però concertai col
Capitano Domenico, che sarei andato
nel suo Vascello per Capellano, qual
era vn poco più grande di quel di Lo-
rete, e più veloce al corso, e mi stimauo
molto per hauer da essere il Capellano
del Paradiso. In questo mentre hebbi
occasione di conoscere in quella Città
il Sig. Co: d'Ada Milanese, che per suo
gusto andaua vedendo il Mondo. . .

Venne il giorno dell'imbarko, & en-
trai in questo gran Vascello fatto con
tutte le perfectioni, e commodità ima-
ginabili: moltissime erano le persone si
secolari, come Religiosi, Benedittini,
Domenicani, e Conuentuali, tutti Sa-
cerdoti, e quei Signori dissero: haueua-
mo paura di non hauer Capellano, e ne
habbiamo tanti, che potiamo cantar in
Coro: gli risposi, che bisognaua aspetta-
re, che arriuassimo in alto Mare, e che
poi ci parlaremmo, perche tutti quei
Religiosi facendogli male il Mare non
si la-

si la-
foss
chr
ma
ui,
do
ma
e gl
Inc
via
Irle
seri
par
Me
tior
me
dei
à C
nat
la s
uai
che
par
che
in
qu
ni
lo
co
Ca
ra

si lasciorono più vedere, come se non
 fossero stati nel Vascello, e bisognaua;
 ch'io gli andassi à confortare, acciò
 mangiassero tanto, che potessero star vi-
 ui, e questi si stupiuano di me, ch'essen-
 do indisposto, il Mare non mi facesse
 mal alcuno, come se fossi stato in terra:
 e gli diceuo, Padri bisogna andar all'
 Indie, e poi farete come io. In questo
 viaggio feci vn poco d'amicitia con vn'
 Irlandese, perche vedeuo, che lui m'os-
 seruaua in tutte le cose, che faceuo, e
 particolarmente, quando diceuo la
 Messa, e però scoperto in lui vna deuo-
 tione particolare, procurauo d'amicar-
 melo, ancorche fosse heretico, per ve-
 dere se poteuo guadagnar quell'anima
 à Christo, e tanto più, che era persona
 naturalmente semplice: ogni giorno tra-
 lasciua tutti gli altri discorsi per ritro-
 uarmi con l'Irlandese, perche vedeuo,
 che hauerua gusto di sentire la verità:
 parlaua per lo più Portugheſe, e qual-
 che poco Latino, ſecôdo che lui voleua:
 in ſomma con l'aiuto di Dio, ſenza il
 quale non poſſono riſcire ſimil ſontio-
 ni, ancorche da huomini ſapientiffimi,
 lo riduſſi à termine: che già col cuore
 cominciauà à titubare nella ſetta di
 Caluino, e mi diſſe, che l'hauria abbiu-
 rata publicamente, mà che voleua pri-

ma visitare vn suo fratello, che era in Cadici Religioso, e da lui riceuere l'assoluzione; non per questo lo lasciai; mà sempre seguitai il praticar con lui, dubitando, che non si voltasse: veniua ad ascoltar la Santa Messa con la corona, che gli diedi, quale diceua molto spesso, e molte volte insieme: era frequente ogni sera, quando si diceuano le orationi comuni, e quando li occorreua qualche cosa, ò dubbio nella mente, veniua subito à ritrouarmi, & erano dubbij, che le nostre donniciole gli habbessero saputi suiluppare, ma bisogna pregar Iddio di nascere in Paesi Cattolici. In Cadici poi intesi da lui stesso, che già era fatto Cattolico, & osservai, che era molto più allegro di quello fosse mai stato; questo non lo palesai mai ad alcuno, perche dubitauo, che facesse, com'è lor solito; che alcune volte si mostrano feruorosi, mà poi nel concludere lasciano il meglio: il tutto sia detto à gloria di Dio benedetto, che *humilibus dat gratiam.*

A benchè il nostro Vascello fosse il maggior di tutti, nulladimeno il nostro Capitano come più giouine nella carica di Capitano, diede la superiorità al Capitano di Loreto, & il nostro faceua d'Amirante, e questo ben si poteua chia-

chiamar conuoglio; perche erano tre Vascelli da guerra, e duoi erano de i più grandi, che caminano il Mare. Vn giorno, scoprimmo vna vela, e perche staua al nostro Vascello, come Almirante, andar à riconoscerlo, subito il Capitano fece allargare tutte le vele, e drizzarle la prora à quella volta, perche caminando tutti tre insieme, il nostro non haueua allargato, che il trinchetto, e gli altri due dieci vele, segno euidentissimo della velocità di questo Vascello; in vn quarto d'hora arriuammo quel Vascello scoperto, & il nostro sparo vn tiro senza palla per farsi rendere obediienza; come si costumaua à chi è più forte, mà quei del Vascello non solo non risposero, mà allargarono le vele, come che volesse fuggire, per esser assai più picciolo del nostro: il nostro Capitano sospettò, che fossero Turchi, perche non haueuano tampoco posto la bandiera, e però gli fece tirare vn pezzo con la palla, e mettere la bandiera da guerra, il che sentendo, e vedendo quelli del sudetto Vascello risposero con vn pezzo senza palla: noi in questo mentre gli eravamo tanto vicini, che il nostro Capitano gli fece parlare da vn Trombetta, che haueua diuerse lingue, e gli parlò in Francese,

L. 5.

per-

perche haueuano già posto la bandiera
bianca, e dubitando fosse vna finta, fu-
rono chiamati, acciò venissero al nostro
Vascello: gettorono il loro schifo nel
Mare, e vennero il Capitano, & altri
quattro al nostro bordo, & entrato de-
tro restò marauigliato, perche si guar-
daua intorno come pieno di stupore;
entrò poi nella Camera, doue stava il
nostro Capitano con altri Signori, e dis-
se, come il suo Vascello era carico di
Merluzzi, e che veniuà da Nantes, Cit-
tà della Bertagna minore. soggetta al
Rè Christianissimo, e che andaua all'
Isola di Madera: gli risposero li nostri,
che haueua fatto male à non risponde-
re, ò mettere la bandiera del suo Rè nel
principio, massime vedendosi inferiore
di forze, e che haueua dato lo'petto,
che fosse Turco: si fecero molti brin-
desi alla salute del Christianissimo, e
della Republica di Genoua, nel qual
mentre si ipararono alcuni pezzi; fù li-
cenziato, ma non partì prima d'hauer
visitato tutto il Vascello, e confessaua,
che era de i più belli, e ben tenuto, che
hauesse veduto in sua vita: basta dire,
che si chiamaua il Paradiso. Nel calar
della scala per entrar nel suo schifo, il
nostro Capirano gli disse, che se voleua
andar al Vascello di Loreto poteva far-
lo,

lò, e che quel Capitano era degno di esser conosciuto da tutto il mondo: andò, e poi ritornò al suo per il cammino della Madera, e noi per Cadici: in tutto questo tempo osservai, che alborate le vele quel Vascello forestiero, e'l nostro non si muovevano, hauendo accomodate le vele, che riceuano il vento per fianco. Essendo noi già di rimpetto à quel gran Porto, che era pieno di Vascelli, Galere, Barche, Sactie, Tartane, Caranelle, & altri infiniti legni, in modo tale, che mi dissero, che il numero era di mille vele, nell'entrare incontrammo da 25. Vascelli grandi à marauiglia. Questo è vno de i più insigni Porti, che habbi l'Europa, e vi vengono Vascelli da tutte le parti del mondo, & ancora da tutte l'Indie, e mondo nuouo; entrano, & escano 30. e 40. Vascelli, come se fossero Barchette.

Sbarcai con vn Cavaliere Italiano, & alcuni Mercanti Spagnuoli, e nell'entrare della porta ci fermarono li Gabellieri, perche haueuo vn Bariletto, & vna Cantinetta; mà particolarmente per le cariche di quei Signori, e però fattomi auanti gli dissi: questo, e questo è mio, & il Cavaliere: questo è mio, mà sono soldato di Sua Maestà, e però fù lasciato entrare, e similmente li Spa-

gnuoli ; appena erano dentro' (ecco
 vn'atto di Comedia) incontrammo il
 Gabellier maggiore, che fermò li Fach-
 ni, dicendo, tornate alla Gabella ; quei
 Spagnuoli gli dissero , che già il tutto
 era sgabellato , e non occorreua altro ;
 quello rispondendogli superbamente
 vennero à parole, e poi all'armi (perche
 tutti portano la Spada) & in vn subito
 furono cauate più di 100. Spade: le gē-
 tierano tanto folte, che haueuano le
 Spade con le punte in alto, e percoteua-
 no le guardie delle Spade, e Daghe
 l'vna con l'altra, che pareua si tagliaffe-
 ro à pezzi, e leuorono tanta polue, che
 più non si vedeuano, e sempre piu cre-
 sceua la gente per esser vicino il Porto,
 perche quelli, che andauano, e veniua-
 no, non sapendo il principio, si crede-
 uano fosse qualche cola di considera-
 tione, e vi fossero molti feriti, e morti,
 e voleuano à tutti i modi spartirgli ; si
 riempirono tutti quei capi di strade, che
 andauano alla sudetta Porta, ma era
 tanta la polue, che non si poteua discer-
 nere cosa alcuna : solamente si sentua
 il rimbombo dei ferri, e le voci, ma
 presto fù rimediato al tutto, perche ve-
 nendo quattro Inglesi vbbriachi alla
 volta della porta per andare alli loro
 Vascelli, ritrouando tanta gente, e pol-

ue

ue si
 le pi
 si sti
 be :
 bilit
 con
 suar
 tra
 Cau
 Seri
 uen
 so a
 uen
 to a
 che
 cost
 vol
 I
 Val
 aspe
 der
 tia
 ne,
 car
 ne
 ua
 bar
 gio
 io
 bu
 fur

ne solleuata, cominciorono à tirare delle pietre con vna furia tale, che beato si stimaua chi haueua più veloci le gambe: quelli, che si trucidauano sì terribilmente, sentendo il rutbire de' sassi, considerato meglio li casi loro, tutti suanirono chi da vna parte, chi dall'altra. Fornita quella buglia, disse quel Caualiere volere andar à cercare il suo Seruitore, & io partij per il nostro Conuento, e lo ritrouò, che già haueua preso alloggio in casa d'vn Fiamengo, hauendo tutte le sue robbe seco. Arriuato al Conuento mi crebbe la febbre, che tenendomi vn mese alla lettiera, fui costretto à lasciarmi cauar l'anguie sei volte, due scorelle per volta.

In questo mentre partirono li sudetti Vascelli, & io me ne restai in Cadici aspettando altro imbarco, benchè desiderassi d'andarà S. Giacomo di Gallitia; mi capitò vna buonissima occasione, perche andando al Porto per imbarcarmi, trouai vn Padre del Terz'Ordine di S. Francesco Milanese, che andaua a S. Giacomo, e però pigliammo imbarco per la Città del Porto: nel viaggio haueffimo vn poco di fortuna, mà io non la chiamarò fortuna auuersa, mà buona, perche ci portò con grandissima furia in pochissimo tempo alla detta

Cit.

Città, doue sbarcato andai à casa d'un deuoto Portugheſe, eſſendo queſta Città del Regno di Portugallo. Da queſta Città c'imbarcammo, & andammo à Birona, e poi con grandiffimo ſtento, e fatica (per andar noi à piedi) arriuammo à Compoſtella, doue intendemmo, come al Capo ſinibus tetraz ſtaua vn Vascello per Cadici, e però noi ſollecitammo per arriuare à tempo dell'imbarco, e tanto più, che quel Sagraſta non voſſe, che diceſſimo Meſſa all'Altare del Santo. In queſta Chieſa vi ſono li Canonici veſtiti tutti di roſſo, e gli chiamano Cardinali, che mi diſſero, che all'Altare del Santo diceuano Meſſa ſolo li Prelati, e Grandi di Spagna: la caſſa, doue ſtà il Corpo del Santo è poſta in modo ſù l'Altare, che eſſendoni ſopra vna Statua del detto Santo, li Pellegrini per deuotione montano 3. ò 4 gradini, e poi mettono li loro Capelli in capo alla detta Statua veſtita da Pellegrino; vi ſono molte Lampade d'argento, ma nere, come foſſero di legno. Recitati vn Pater noſter, & vn'Aue Maria andammo per li fatti noſtri, e quel Padre mi diſſe, che ſe haueſſe ereditato, che foſſe ſtata vna coſa, come è, non l'aria venuto in quei paeſi. Alloggiando io in caſa d'un Orefice, mi diede alla men-

la

la de
della
no,
paes
noſt
N
tem
Vas
il C
per
retu
di E
Cad
cent
to,
non
per
ſpo
ſol
ria
Il C
che
hab
l'ha
la
era
ue
&
ha
tuo
ſca

la del Vinò di Fiorenza, della Morta-
della di Bologna, e del Calcio Piacenti-
no, e di ciò restai marauigliato, che in
paesi tanti lontani ritrouassi cose della
nostra Italia, giardino del mondo.

Non ci voleua ne più, ne meno di
tempo per arriuare alla partenza del
Vascello, perche quando giungemmo,
il Capitano voleua entrar nel Schiffo
per imbarcarsi. Questo Signore era he-
retico, con tutto ciò lo pregai per amor
di Dio à farmi la carità di portarmi à
Cadici, e lui senza rispondermi mi fece
cenno, che entrassi nel Schiffo: entra-
to, pensai che non hauesse parlato per
non intendere la lingua Spagnuola, e
perciò gli parlai in Portughese, e mi ri-
spose, che andassi pur con lui, che non
solo à Cadici, mà anco à Siviglia m'hau-
ria condotto, lo ringratiai della carità.
Il Compagno bisognò pagasse il nolo,
che poco doppo mi disse, se haueuo vn'
habito da dargli de i nostri, perche se
l'hauesse hauuto non haurebbe votato
la borsa: entrammo in Vascello, che
era de i più grandi d'Inghilterra, & ha-
ueua 302. huomini per esser da guerra,
& era carico di gomene, & ancore, &
haueua ordine dal suo Rè d'andar per
tutti li Porti di Spagna per andar in bu-
sca di 24. Fregate, che quella Corona
ha.

haueua spedito à danno de' Turchi, e
 questo Vascello gli hauria dispensato
 dette cose, caso ne haueffero bisogno:
 vi erano 5. Trombetti, altrettanti Piffa-
 ri, e 2. Tamburi. Mentre s'auanzam-
 mo in alto Mare offeruai, che il Capi-
 tano staua guardando cō vn Cānocchia-
 le, se poteua ben discernere alcune ve-
 le, che si vedeuano: entrato poi nella
 camera parlò con alcuni Principali in
 lingua Inglese, quali subito andorono à
 dar molti ordini, e non tardar molto à
 farsi sentire li Tamburi, & ordinarli li
 Soldati à suoi posti con Spada, e Mo-
 schetti. Il Vascello portaua 70. pezzi
 di artiglieria, & era lungo 60. passi, e
 largo 20. vedendo noi ciò, dissi al Padre
 compagno: che cosa vogliono far co-
 storo? (gli parlai in Italiano per non es-
 ser inteso) mi rispose: vorranno forsi
 combattere, perche non putua ben di-
 scernere vela alcuna, ma loro ben l'ha-
 ueuano veduta, perche fece voltare la
 prora à quella volta, e pigliammo il ven-
 to a bollina: dissi a quel Padre; Dio ti
 aiuti, sicuro vogliono combattere. Ha-
 ueuano poste (oltre le 10. vele, che già
 stauano allargate) due altre vele da
 ambe le parti della maestra, che chia-
 mano cortellazzi, in modo tale, che ha-
 uendo 14. vele andaua come il vento,

ta.

taglia
 more
 dosi a
 lestire
 due V
 posto
 zo, p
 quelli
 hauri
 ta gei
 zo co
 na vn
 gente
 pitar
 scelli
 lib: In
 so: e
 sente
 l'hò i
 e per
 main
 tre g
 vna
 c'ha
 fù pe
 che
 chi
 bi li
 stiar
 che
 uay

tagliando l'acqua con grandissimo ri-
 more; in tanto tutti stauano preparan-
 dosi alla pugna, e li bombardieri ad al-
 lestire li pezzi. In vn'hora arriuamino
 due Vascelli, e perche non haueuano
 posto la bandiera, gli fece tirare vn pez-
 zo, perche gli rendessero vbidienza, mà
 quelli essendo due, & il nostro solo non
 hauriano mai pensato, che vi fosse tan-
 ta gente, e però risposero sì, mà vn pez-
 zo con la palla: in questo mentre s'vdi-
 ua vn rumore di voci, che pareua fosse
 gente, che si lamentasse; il nostro Ca-
 pitano disse: certo, che vno di quei Va-
 scelli mi par di Christiani, è l'altro infal-
 libilmente è Turco, che lo haurano pre-
 so: e tutto fù vero, e però il Capitano
 sentendo la palla fischiare disse, non
 l'hò io detto, che costoro son Turchi?
 e però fattogli voltare il bordo, & am-
 mainare la vela maestra con alcune al-
 tre gli fece sparare da 20. cannonate in
 vna volta, con tanto rumore, e fumo,
 c'haurebbe spauentato chi si sia, e ben
 fù per noi, che eravamo sopra vento,
 che portaua tutto il fumo verso li Tur-
 chi, che tirauano alla disperata da am-
 bi li Vascelli, poiche il Vascello Chri-
 stiano era stato fornito di gente Tur-
 chesca, e li poueri Christiani bisogna-
 ua, che aiutassero à mouer li pezzi, che
 li

li Turchi scaricauano, hauendo posto tutti li principali al ceppo. Vn' hora, e mezzo seguirono sempre combattendo, e però non sapendo, che fine douesse hauer il contrasto si confessammo, e raccomandammo à Dio, con recitare il Salmo: *Exurgat Deus, & dissipentur, &c.* & il Padre Terciario si disperaua per ritrouarsi in simile frangente: io me la pigliauò in pazienza, purché non mi toccasse qualche palla. Vedendo il Capitano, che la cosa andaua à lungo, fece abbordare vn Vascello de i nemici, e con certi vicini di ferro afferrare, & attaccare al nostro per venire all'arma bianca: all' hora sì, che cominciorono à sentire i lamenti, e gridi delli poveri feriti, che erano vno sopra l'altro, che faceuano, e seruano di trinciera; finalmente coloro per esser pochi, rispetto à noi, cedettero al Vascello, e li nostri tutti con furia entrarono dentro. Il nostro Capitano fatto porre al ceppo li principali fece scioglier quei Christiani, che vi trouarono, che prese l'armi si faceuano animo alla vendetta: l'altro Vascello vedendosi solo, si pose in fuga, mà il nostro Capitano con quel Vascello preso, per esser più picciolo del nostro, prouedendolo prestamente di gente li fece tener dietro: presto lo giun-

giunsero, perche era carico di mercanzia de i Christiani, e perciò non poteua caminar tanto, quanto faceua quel preso, che cosa alcuna non hauea, saluo la monitione, e viueri: coloro, che vi erano dentro tirarono alcune cannonate, ma vedendo, che noi col grande gli eramo à tiro di cannone si resero. Il nostro Tenente, che governaua il Vascello preso, fù ad impadronirsi di quell'altro, liberando tutti li Christiani, & incatenando li Turchi; li Christiani erano da 80. frà Marinari, Passaggieri, e Mercanti, e li morri furono 12. Impossessatosi del Vascello fece ammainar le vele per aspettar l'ordine del Capitano, e però s'auicinammo tutti tre, e'l Capitano comandò, che gli fossero condottiananti tutti li Christiani: vennero i poveri meschini, e s'ingenocchiarono, ringraziandolo d'hauergli liberati dalle mani di quei cani, da' quali erano trattati acerbamente. Il Capitano domandò qual di loro era il Capitano: si fece auanti vn' Huomo alto già quasi tutto spogliato, e disse in Spagnuolo: io, Signore ero' il Capitano. Il nostro, che non haueua in' pratica la lingua Spagnuola, come la Portugheze, gli disse, che parlasse Portugheze, come fece, raccontandogli, che doueuan essere
sci

sei hore in circa, che stauano presi in questo modo. Partij da Malaga, hauendo caricato il Vascello di vino à Tububba per andar à Cadici, mà passato il stretto di Gibilterra, arriuando al capo di S. Vincenzo diedi all'improviso ne' Turchi, che per hauer il Vascello scarico ci vennero subito adosso: combattemmo per vn poco, mà per esser loro molti, e noi pochi conuenne cedere: li Turchi, per quanto hò potuto intendere, erano da 225. Il nostro Capitano gli disse, che andassero à vestirsi, poiche erano quasi nudi, e facessero tornar l'Inglese nel Vascello Turco, e loro restassero in possesso del suo, come erano prima: all' hora quei poveri Christiani tutti gridando lo ringratiarono, e lo pregorono, à conuogliargli sino à Cadici, già che andaua à quella volta, il che gli fù premesso dal nostro Capitano. Entrarono poi tutti allegri nel loro Vascello, e n'uscirono gl'Inglese, diuidendosi parte nel nostro, e parte nel Vascello de i Turchi. Rassetate poscia tutte le cose, che erano poste sopra, allargarono le vele alla volta di Cadici, caminando tutti trè, assieme: li Turchi, che stauano presi erano 127. essendo il resto morti, & alcuni feriti. Tutti allegri erano quell' Inglese
per

pe
ta,
li,
M
ha
co
s'o
ter
mi
rio
vo
gli
ge
cre
gri
la
che
esse
no
ro
che
tro
le
po
ch
ce
ch
Te
gr
co

per hauer fatto due bottini in vna volta, sì per hauer liberato quei Spagnuoli, frà quali vi erano alcuni Napolitani, Milanesi, e Fiamenghi, come anche per hauer preso vn Vascello Turchesco con tutte quelle genti.

Mentre caminauamo à vele spiegate s'oscurò il tempo, e però dubitando di tempesta per sentirsi il Mare, che cominciava à far rumore per il vento furioso, ammainarono le vele, e non ci voleua meno, perche soffiando vn gagliardissimo vento, e non potendo reggere li Vascelli gli lasciarono alla discretion di quello. Che rumori, che gridi, erano in quel Vascello (oh Dio la morte vicina eh?) Il Capitano disse, che non temessimo, perche il Vascello essendo nuouo non era per pericolare, nondimeno faceuamo buone, e feruorose orationi: il P. Tertiario veder do, che di vn pericolo entrauamo in vn' altro, mi diceua che haueuamo fatto male andar con heretici, che del continuo portano seco la scomunica, gli risposi, chi camina il Mondo biogna far di necessità virtù: In questo mentre quelli, che stauano sopra la gabbia gridorono, Terra, Terra: il Capitano salì sopra con gran fatica, e vidde, ch'erauammo alla costa di Barbaria (hauendoci la tempesta

sta trasportati nel Mediterraneo) e però prima d'esser scoperto da qualche Vascello Turco fece voltar la prora verso Orano luogo del Rè Cattolico: in meno d'un' hora arriuammo per esser il vento gagliardissimo; dando gratie à Dio d'hauer ci liberati dalle mani de' Turchi, perche il vento ci portaua dritto in Algieri. Gertata l'ancora, la mattina per tempo il nostro Capitano andò à terra con alcuni princip. li, e con il Capitano Spagnuolo; e portatisi dal Gouvernatore gli raccontarono il successo. Quegli ringratiò il nostro Capitano à nome di S. M. Cattolica, e gli disse, che gli hauria fatto caricar il Vascello Turchesco di mercantia, e non hauria fatto il viaggio indarno, ancorche vi fosse andato contro sua voglia, e però dati li ordini opportuni cominciorono à venir le Barche cariche di diuerse cose: ben presto lo caricarono, mà non potemmo partire quel giorno, e però dissi al Padre Compagno, domani, se non partiamo, andaremo à terra: mi rispose, che lui ancora hauria gusto di venir ci, mà la mattina essendo buono il tempo, & il vento fresco, leuorono le ancore, e dammo le vele al vento per Cadici. La Fortezza sudetta mostra essere di grandissima consideratione, & inespugnabile:

le: ha
serue
port
bari
Chri
che
Cad
se ve
le en
molt
in q
Vol
to, t
in Si
cops
Siui
per
rò m
che
in C
ua v
can
len
part
hau
riua
alci
uen
tan
e ca
Siu

le: hà grandissima quantità di Pezzi, e serue molto bene alli Christiani, essendo portati dalle tempeste alla costa di Barbaria, non essendoui altro luogo de' Christiani. Il vento fu tanto buono, che in breue arriuammo alla vista di Cadici, lodando noi Iddio, che ci facesse vedere quel bramato Porto, nel quale entrati col sparo di molti pezzi si fece molt'allegrezza, massime per ritrouarsi in quel Porto molti Vascelli Inglesi. Voleuo sbarcare per andar al Conueno, mà quel Capitano, hauendo negotij in Siuiglia pigliò à sue spese vna Barca coperta, e mi disse, se voleuo andar à Siuiglia con lui, mi haurebbe condotto per amor di Dio: accettai la carità, e però mi trattenni vn giorno ad aspettarlo, che si sbrigasse d'alcuni affari, c'haueua in Cadici. In questo tempo non passaua vn'hora, che nò tirassero quantità di cannonate, in modo tale, che credeuo sempre d'esser alla guerra. Ritornato, partimmo con 30. huomini, perche non hauendo vento faceua vogare à 16. Arriuammo à S. Lucar, doue si fermassimo alcune hore; non volsi andar al Conueno per non perder quell' occasione tanto buona per me. S' imbarcammo, e caminando tutta notte arriuammo à Siuiglia: ringratiato quel Signore della

ca.

carità fattami con tanta cordialità, che più non poteua far vn Cattolico, mi disse il concetto, in che tengono li Capuccini.

Andai al Conuento, che è grande secondo la nostra pouertà, e numeroso di Religiosi: mi trattenni in questa Città 8. giorni sì per riposarmi, come per vederla, che se hauesse le strade larghe come Milano vi faria poco che dire da vna all'altra: della Cattedrale posso dire il medesimo, perche è molto grande, e magnifica: vero è, che non è di marino tanto pretioso, come il Duomo di Milano, ne hà Statue: è fatta di vna pietra, che par marino, mà è tenera, e facile da lauorare. In tutta la Spagna costumano far il Cero, e l'Altar maggiore in mezo alla Chiesa, massime le Cattedrali, e però leuano quel spatio di mezo, il che parmi di molto impedimento per il Popolo, del resto sono fabbriche magnifiche, e grandi. Il Campanile è tanto grande, e comodo, che si può salire a Cavallo, ò in Lettica: andai di sopra, e vedendo tante Campanie restai stupito, e però volendo saper quant'erano le cominciai à contare, & essendo già arriuato al numero di 25. molte genti, che vi stauano mi dissero: non occorre contarle, perche sono 33. e l'istef-

e l'i
che
pra
cer
nar
tut
per
dre
che
des
rò c
stra
tan
tut
Gia
abb
mà
più
te a
col
vn'
i se
la C
rio
due
Ch
sem
Mu
asp
liat
tro

e l'istesso mi confermò il P. Spagnolo, che era meco, e mentre che stauo di sopra vennero molti huomini, che ci fecero tirar da parte, dicendo di voler sonare (e quel giorno si doueuano sonar tutte, eccetto due, ò trè, che seruono per l'orologio) ciò vdito pregai il Padre compagno a voler partirsi di là, perche dubitauo, che il Cāpanille non cadesse, ò almeno non restar stordito, e però calāmo a basso: appena eramo nella strada, che cominciorono a sonare con tanto rumore, che pareua vi fossero tutte le Campane della Città. Andai al Giardino Reale, che è a s'ai bello, e abbondante d'acque, limoni, e naranzi, mà non vi è cosa, che in Italia non vi sia più senza comparatione: andai parimente a vedere il Conuento de' Padri Zoccolanti, che è molto grande, mà però è vn' anticaglia, e vi stanno di famiglia 150 Frati, senza l'infermaria, e viddi la Campana, che sonano per il Refettorio, che senza esageratione ne farebbe due delle nostre, che teniamo per la Chiesa. Li Canonici di questa Città sempte vanno in Carrozza con quattro Muili, e sono ricchissimi. In quel tempo aspettauano Monsignor Spinola Italiano fatto Arciuescouo di quella Metropoli.

M

Par-

Partij poscia per Cordoua, passando per Carmona, Ezga, & altri luoghi piccioli, the tutti tralascio per non venir a tedio, mà però non mi posso scordare di quelle benedette strade, che non si troua ne Case, ne Arbori, e quel ch'è peggio, tant' acqua per bagnarsi la bocca; e però fù necessario prouedere di vna boracchia, qual hebbi, non per amor di Dio, perche è bandito tal vso, mà bisognò la facessi comprare da vn Signore, che ritrouai per vna strada, perche se non fossero li SS principali, li Capuccini non potriano viuere secondo la sua Regola, cioè d'elemosina, però m'accommodai per necessità secondo il Paese. Essendo in vna Terra, doue non habbiamo Conuento, ne volendo fermarmi, domandai vn pane a vn Fornaro per l'amor di Dio: quello stupido restò come insensato: io lasciatelo partij senza pane, dubitando, che se più gli chiedeuo la carità non spirasse, e però andauo dicendo: Sig. Iddio aiutami, che possi vlcir viuo da questi Paesi; vero è, che li Signori sono cortesissimi, e deuotissimi de' Religiosi, mà l'altra gente, m'raccomando

Arriuato in Cordoua andai al Conuento, e per necessità mi conuenne cibarmi di quella porrida, che fanno ogni
gior.

gio
di d
ci, (c
gan
dita
ren
que
era
do
che
di c
acc
ran
ma
per
la S
è al
vor
sto
al d
ta l
ent
vna
dal
bal
vi f
fla
mo
dor
Co
no

giorno, e questa è vna compositione di diuerse cose, come Cipolle, Aglij, Ceci, Cucumeri, ò Cedroni, Zucche, e gambe di Biete, vn pezzo di Porco, due dita di Castrato, che essendo cotto si rendeuà quasi inuisibile; mi chiedeuano quei Padri se mi piaceua, gli risposi, che era a proposito per farmi crepare, essendo mezzo infermo, e tanto debilitato, che haurei hauuto bisogno d'altro, che di quella potrida, massime non essendo acostumato, e vi mettono tanto Zafferanno, che se non fossi stato giallo per il male, continuandoui sarei senz'altro perfettionato in tal colore. In tutta la Spagna è molto stimata, mà chi non è assuefatto è a proposito a prouocare il vomito, però procurai di sbrigarmi presto. Andai a visitare la Catedrale, che al di fuori mi parue più grande, che tutta la Città; e non m'ingannai, perche entrato dentro restai stupito a veder vna Chiesa, che a fatica vedeuo il muro dall'altra parte, e se fosse alta come è bassa saria vna merauiglia del Mondo; vi sono 10. fila di Colonne, e ciascuna fila hà 15. Colonne, la naue di mezzo è molto grande, fatta alla moderna, indorata dou' è l'Altar maggiore, & il Coro: vn Canonico mi disse, che vi sono 366. Altari: v'è vn Tabernacolo tut-

to di pietre pretiose molto grande, che
 hà di rendita 3000. ducati: hanno poi
 vna Piscide a parte in vna grandissima
 Capella, doue si conserua il Santissimo,
 che pesa 12. pesi d' argento. Osseruai
 in vna Colonna a parte, che vi era di-
 pinto vn' huomo inginocchiato, e mi
 dissero, che era la figura di vno, che
 stette tant' anni schiauo in quella Città,
 posseduta da' Mori, e che hauea fatto
 in detta Colonna con l' vngie vna Cro-
 ce, e mi fù mostrata, e pareua vi fosse
 stata fatta col scalpello: credo vi pose
 qualche giorno in farla, essendo marmo
 finissimo. Questa Città è posta in vna
 grandissima Valle, e gli passa vn Fiume
 vicino, e già fù grande, mà hora è pic-
 ciola, perche il Fiume sudetto corre a
 nel mezzo, & hora è da vna parte, del
 resto non vi è cosa particolare.

Mi partij per andar ad Alcalà la Rea-
 le, e per camino incontrammo alcuni
 Spagnoli, che mi dissero, che l' Andalu-
 zia è il giardino di Spagna; al sentir ciò
 dissi, Dio mi guardi dal restante della
 Spagna, meglio saria per me andar ver-
 so il Mare. La sudetta Città è posta so-
 pra vn Monte: non viddi cosa partico-
 lare. Andai a Granata, che è vna Città
 molto bella, e grande, mà non come
 Siuiglia: noi Capuccini vi habbiamo
 due

du
l'al
pei
Re
del
bei
qu
tan
for
uai
per
lau
par
vn'
Sat
mo
a L
vi
gna
a fa
Spa
Da
che
mo
to
ch
rel
co
tà
mà
tij

due Conuenti, vno per il Nouitiato, e l'altro per il Studio, la Catedrale non è per anco fornita; andai al Palazzo de' Rè Mori, che è sopra d'un Monte fuori della porta, e lo chiamano il Lambro, e benchè il Monte sia alto, vi è però gran quantità d'acqua; per il Palazzo vi sono tante stanze, che vno si perderebbe: vi sono due luoghi, doue li Mori si lauauano, vno per l'acqua fresca, e l'altro per la calda; il soffitto delle stanze è vn lauoro curioso fatto di gesso colorito, e pare, che sia fattura noua. Andai ad vn'altro Monte, doue uccideuano li Santi Martiri, e vi sono di presente molte Reliquie. Da questa Città andai a Liuenza: in questo paese dicono, che vi sono li migliori vini di tutta la Spagna, mà le genti parlano molto male, & a fatica s'intendono, ancorche parlino Spagnolo, e sono chiamati Biscaglini. Da questo luogo arriuai ad Antecheta, che è vna Terra grandissima uguale a molte Città, e stetti nel nostro Conuento 8. giorni, essendoui vn Guardiano, che mosso a compassione voleva, che restassi per altri tanti, e mi fece molte cortesie. Partij poscia per Malaga Città maritima, mà non è molto grande, mà ben si popolatissima, e di gran negotij, e vi è Vescouo vn fratello del Sig.

M

D. Gio.

D. Giouanni d'Austria, della Religione Domenicana, e mi dissero, che haueua d'entrata 80. milla ducati. Stauo attendendo qualche occasione d'imbarco, perche stauo molto male, non essendo mi mai cessato l'uscita del sangue, sì dalle narici, come dalla bocca, & orecchie, e però mi sottomisi alla cura d'un Inglese, che mi fece tanto, che migliorai, e mi celsò dalla bocca, e dalle orecchie, mà non dalle narici: stauo 8 giorni bene, e poi tornaui al sicut erat. Dopo d'hauer aspettato molti giorni, capitò finalmente vna buonissima occasione, perche le Galere di Spagna, che tornauano dal stretto di Gibilterra diedero fondo in questo Porto per pigliar de' rinfreschi per andar poscia a suernare in Cartagena; mi portai da quell'Eccellentissimo Prencipe, e Marchese di Baiona, all'hora detto di S. Croce, per hauer rinuntiato il titolo di Baiona ad vn suo figlio, che di presente è Generale delle Galere di Sicilia. Questo Signore inteso esser'io Italiano, cortesemente mi concesse non solo l'imbarco, mà di più volse, che restassi nella sua Galea, e benche parlassi Spagnolo, nondimeno voleua, che parlando seco usassi la lingua natia, perche intendeva, e parlaua benissimo Italiano per esser Ita-

to (Sici
re,
no
mal
pos
S. E
mer
fai
mol
che
scel
spe
tor
Ma
per
viag
hau
per
vici
dien
6. C
spar
cir
tare
ni a
tan
nell
ua
pez
ca c

io Generale delle Galere di Napoli, e Sicilia. In quel tempo le sudette Galere, che erano 6. non haueuano Capellano per esser restato in Cartagena ammalato, e però fù necessario entrar nel porto di Capellano, e di Confessore di S. E. Il viaggio fù di 15. giorni, e veramente in questo tempo prouai, che cosa sia il far viaggio in Galera, perche stetti molto male, e benediceuo tutti quelli, che hanno fortuna di viaggiare in Vascelli grandi di molto più commodi, e spediti, che le Galere, perche bisognò tornar indietro per tre volte per esser il Mare in fortuna, venne poi vna calma, e però vna notte seguimmo il nostro viaggio, remando à tutta forza, perche haueuano scoperto vna vela di lontano per il lume della Luna, & essendo già vicini quei del Vascello posero la bandiera d'Inghilterra, mà con tutto ciò le 6. Galere lo pigliarono in mezzo, e sparando vn pezzo senza palla, subito ci risposero, e quel Capitano fatto gettare il Battello in Mare venne con alcuni a far riuerenza a S. E. Il Vascello era tanto grande, che a noi, che erauammo nelle Galere ci pareua vn Monte: haueua la poppa tutta indorata, portaua 60. pezzi, e 250. huomini, & andaua in busca di qualche Vascello Turco, perche

li portano vn'odio implacabile, e se tutti li Potentati facessero a quel modo, credo, che pochi Vascelli Turchi si vedrebbero per il Mare. Doppo questo partimmo per Armeria, doue restammo due giorni, facendo prouisione di rinfreschi, e particolarmente d'acqua. Quella Città non è molto grande, mà mostra, che li Mori ne facessero qualche stima; essendo circuita d'alti Monti: è vna buona Fortezza, mà di presente vi è poco Popolo; il Vescouato, e la Cattedrale sono beilissimi. Andando io per la Città viddi molte Fontane d'acqua limpidissima, & accostatomi ad vna ne feci vna buona beuuta, essendo che mi sentiuo morir di sete, sì per la febre, che haueuo, come per il sangue, che di continuo m'vschiua. Vdito poi il tiro della leua (e questo è vn tiro d'Artigliaria, che chiama tutti quei, che sono fuori di galera) andai ad imbarcarmi, e partimmo circa l'Aue Maria, facendo la Fortezza vna salua di cannonate. Prima d'arriuare pigliammo 3. Fuste, ò Bergantini Turcheschi, e le genti furono distribuite frà le Galere: li legni non furono abbrucciati, come alcuni voleuano, mà furono armati di gente Christiana, e di schiaui Turchi, e paruano 3. picciole Galere. Arriuammo
final.

final.
fina
fimo
cui
per
anti
no,
che
che
son
mà
pier
vol
rile
re b
d'lt
uac
fup
Sac
gin
go
tri
Cit
me
ing
zia
ma
ni:
mo
Da
mo
po

finalmente in Cartagena, doue è bellissimo Porto fatto dalla natura con il circuito de' Monti, e sicurissimo, massime per le Galere. La Città mostra, che anticamente fosse qualche cosa di buono, mà adesso è il più disgratiato luogo, che sia in tutta la Spagna, perche doppo che coloro lapidarono il suo Vescouo sono stati 7. anni senz'acque dal Cielo, mà pure pare, che Iddio si sia mosso a pietà, perche di presente pious due, ò tre volte l'anno, nondimeno il Paese, è sterile, e per mantener a suernare le Gale-
re bisogna, che vi mandino il biscotto d'Italia. Da questa Città andai a Car-
uacca, doue vid di la Santa Croce, che fù portata da vn' Angelo all'Altare a vn Sacerdote, che celebraua senza l'Ima-
gine della Santa Croce. Da questo luo-
go andai a Valenza (tralascio molti al-
tri luoghi piccioli) che è vna bellissima Città, & hà molti Giardini: de' cala-
menti quello deli'Arciuescouo è il più in-
signe. Da questa Citta venni a Mur-
zia, e poi mi portai ad Alicante Città
maritima, nella quale mi fermai 5. gior-
ni: la Città non è molto grande, mà di
molti negotij, & hà li casamenti alti.
Da questa andai a Tortosa, passando per
molti altri luoghi di consideratione, e
poscia arriuai in Tarracona. Da que-

sta Città (che hà il Duomo bellissimo)
 passai alla Madōna Santissima di Mon-
 ferrato , e veramente chi hà spirito di
 deuotione non può far di meno di non
 piangere per la gran deuotione , che spi-
 ra quel luogo, con tante Capelle , quan-
 ti sono i Misteri del Rosario: tutto quel
 camino pare , che sia fatto col scalpello,
 perche tutto è lasso : vi sono moltissime
 Lampade d'argento, e d'oro , e qualch'
 vna di ambra : i paramenti Sacerdotali
 bellissimi ; sempre v'è qualche Pelle gri-
 no , che v'è , e che viene , e molte altre
 cose , che per breuità tralascio. Da
 questo luogo andai a Barcellona Me-
 tropoli della Catalogna : oue risiede vn
 Vescouo . In questa Città mi trattennei
 40. giorni hauendo necessità di riposo
 per essermi sopraggiunto vn dolore , che
 affatto mi rendeuà inhabile al camino,
 etiam a Cauallo . Quì habbiamo tre
 Conuenti, e sono fuori della Città; vno
 si chiama Santa Matrona , & è posto so-
 pra del Monte sotto la Fortezza, e nella
 Chiesa vi è il Corpo di detta Santa :
 l'altro è Santa Eulalia , doue era la Casa
 della Santa , lontano della Città 2. mi-
 glia posto frà Monti, e vi è il Nouitiato:
 il terzo il Monte Caluario , non già per-
 che sia posto sopra del Monte , ma così
 nominato per hauer 3. Croci , & a que-

sto

sto
fer
ma
me
si
ni
Co
il
pa
pe
ter
de
Pe
pri
me
co
be
re
Sa
gi
R
P
ua
ue
gl
da
fa
gr
pa
e

sto andai per esser il più grande, e l' Infermaria; mi riceuerono con grandissima cortesia quei Padri Catalani, massime, quando intelerò, che veniuo da paesi sì remoti, e me ne stetti in letto 20. giorni: rihauuto andai a vedere gli altri due Conuenti, e poi la Città, e ritrouai, che il Serenissimo Alessandro Farnese era partito il giorno auanti per Madrid, e per causa del mio male non arriuai a tempo di fargli rincierza; la Città è grande, bella, & abbondante, e se hauesse il Porto sicuro per Vascelli grandi faria la prima di tutte quelle parti; obseruai il modo, che fanno le loro feste, perche con la musica vi sono i Pifferi, e Trombe, e non Violini, e tutti possono sentire, perche fanno tremar la Chiesa.

In questo mentre capì Fr. Pietro da Sassari nostro Laico, e ritornaua d'Algeri, riscosso dalla schiauitudine dal Rè Cattolico (preso 6. mesi auanti col P. Lodouico da Palermo, mentre andauano da Cagliari a Sassari) perche hauendolo posto al remo, stimarono meglio il liberar lui, che il Padre, che andaua libero per la Città, e con la Messa, Prediche, e Confessioni si guadagnaua non solo il vito, mà ancora da pagare in capo al mese li suoi Padroni, e di questo voleuano 3000. scudi, e del

Laico 300. Vedendo io questo Capucino solo gli dissi, se voleua venir in Italia meco, mà era tanto spauentato per quello gli era auuenuto, che vn'hora gli pareua mill'anni di tornar a casa sua, e però feci resolutione di passar in Sardegna con lui, nondimeno sentiuo vna certa ripugnanza insolita, anzi che tutte le volte sempre mi sono imbarcato con grand'allegrezza, benche infermo. Doueuano andar in Sardegna tre compagnie di Soldati, e perciò concertammo col Patrone della Sactia, che ci riceuette cortesemente per esser molto deuoto, di natione Carralano; si fece vela, hauendo il vento in poppa, & eravamo da 250. persone. Per il vento fresco già haueuamo fatto tanto camino, che entrammo nel golfo di Lione, che essendo in fortuna faceua sbalzare quella Sactia, come fosse stata vna guscia di Noce; veniuano Montagne d'acqua, parte della quale copriua tutta la Naue, onde si cominciò a far oratione, e raccomandarsi a Dio. Il bisbiglio, la confusione, i gridi, particolarmente delle Donne, era vna cosa, che haurebbe spauentato chi non fosse costumato vedere simili trauaglij, e peggio era, che li Marinari per il romore delle genti, e del mare non si poteuano intendere frà di

di loro, onde bisognò, che il Capitano (che si chiamaua Don Carlo di Pisa) mettesse mano alla spada per fargli calar sotto coperta, e perche il vento era furiosissimo, e sforzaua la Sactia andar sempre a forza, e stando quelle genti dalla parte pendente poneuano in pericolo di riuoltar la Naue sopra; tutto ciò, che staua sopra coperta era bagnato, il simile era della camera di poppa. Mentre stauamo a quel modo sospirando, venne vn' onda portata dal vento con tanta furia, che dando di botta nel bordo della Naue, fece rompere le corde, che teneuano legato vn pezzo d'artiglieria, sì che ritrouandosi quel gran peso in libertà, e posto sopra il coretto, come si costuma, corse con tanta furia nel fondo pendente di percoisa tale, che fù miracolo, non s'apprisse in due parti la Sactia, perche fece vn rumore tanto grande, che tutti restammo spaventati: io credeuo, che la Naue si fosse aperta; in questo tormento trauagliammo il resto della notte, essendo i Marinari già tutti bagnati, e stanchi, però si risoltero di non contrastare più contro la fortuna, mà lasciar andar il legno a descriptione del vëto, purché non andasse verso terra; nō si vedea raggio di luce: i pianti, i gridi, il batter si il petto,

to, il chieder misericordia a Dio. erano le minore preghiere, che si faceffero: oh quanto feruente è l'oratione fatta in tal tempo. Io frà me stesso diceuo, come è possibile, che essendo io passato, due volte (si può dire) tutto l'Oceano, sij poi venuto a sommergermi in vn bicchiero d'acqua? E pur è vero, che mai hebbi tanto timore, come in questa occasione, perche era spezzato vn'albero, le vele squarciate in più luoghi, la Saetia conquassata, gli huomini perduti d'animo: altro non si restaua, che sperare nella misericordia di Dio. Tutta la notte durò quella tempesta senza sapere doue fosse il nostro camino. Nel far dell'alba, parue, che cominciasse a quietarsi il Mare: e fatto chiaro il Cielo scoprimmo i Monti, che erano distanti da noi da tre miglia, osservorono, che eramo alla costa di Spagna verso il capo di Gatta, onde vedendo io esser ritornato a dietro tanto camino, nel quale haueuo posto quasi tre mesi, e che il tutto era perduto in sei hore, feci proponimento di non voler nel resto del viaggio entrar in Mare; ci consolammo però presto, perche mentre s'accostauamo a terra, di repente si leuò vna tramontana tanto gagliarda, che il Pilot. estimò bene guadagnar il tempo perduto

duto, almeno in parte, però volsero la prora verso Catralogna. In poch'ore arriuammo in Mattalona patria del Pilotto sudetto: gettata l'ancora sbarcai col compagno, che non haueuo mai veduto in tutto il tempo, che durò la tempesta, perche facendogli male il Mare, stette continuamente serrato sotto il Castel di prora, e mi rallegrai con lui vedendolo viuo. Andammo al nostro Conuento, ch'è fuori della Terra posto sopra vna collina per ristorarsi del passato trauaglio. Voleuo restar in quella Terra, mà hauendo inteso, come il Pilotto voleua andar auanti sino ad Ablana per esserui Porto più sicuro, determinai, per esser poco camino, di nuouo imbarcarmi, rompendo il proponimēto fatto, perche stando nel Mare diceuo non voler più nauigare, mà stando in terra me ne tornaua volontà, & a ciò ero necessitato per vedermi infermo. Imbarcammo, & in poch'ore arriuammo in Ablana terra maritima. Andammo al nostro Conuento, che è sopra d'vn scoglio, e si potria chiamar Penisola, solo resta congiunto con la terra in tanto sito per passar dalla Terra al Conuento: il Mare gli serue per clausura, sì dell'Horto, come del Conuento, e Chiesa, e credo sia il più bel sito, c'hab.

c'habbi la nostra Religione, perche non v'è gran freddo, ne gran caldo. Parlai col compagno Sardo, significandoli, come il mio pensiero era di restare, volendo andar per la Francia per essere paese più degno d'esser veduto, che la Sadergna, massime douendo passar il Mare: il che inteso da quelli della Naua, vennero a confessarsi, massime gli Italiani, che erano tutti Officiali, e molto gli dispiacque, che non volessi imbarcarmi, & in particolare al Capitano, che già haueua prouato, che cosa era nauigare in compagnia d'un Sacerdote costumato al Mare, perche nel tempo, che durò la fortuna a tutti fece male il Mare, & io haurei dormito, se haueffi hauuto la commodità.

Partirono quelli per Sardegna, & io restato senza compagno, mi riposai otto giorni in quel delizioso luogo, doue ti pelcaua continuamente: partij poscia con due compagni alla volta di Girona, in modo tale, che viddi quasi tutta la Cattalogna paese fertilissimo, e buona gente. Dalla sudetta Città passai a Figueres, terra grande, & è il confine del Rè Cattolico: da questo luogo passai alcuni Monti, & arriuai nel Contado di Ronciglione alla prima terra chiamata Cerat, e di lì venni a Tui posto nel,

nell
che
è v
stre
in r
Por
vi è
con
vn'
ha
Mc
I
pici
cag
pae
la c
la M
ga
nat
fina
ne
mu
pig
mu
uat
mo
ver
la f
Ch
pre
te v

nella valle di Perpignano, e mi ricordo che passai vn Fiume, sopra del quale vi è vn Ponte fatto d'vn'arco solo, e l'estremità cominciano sopra due colline, in modo tale, che essendo in mezzo del Ponte, e guardando a basso nel Fiume vi è vn'altezza, che leua la vista, e dicono, che in tutta la Francia non vi sia vn'arco così alto, & io aggiungo non hauerne veduto in alcuna parte del Mondo, doue sono stato.

In questo luogo viddi la campagna piena d'armati, & addimandatene la cagione, dissero esser stato già detto paese di Sua M. Cattolica, hora sotto la corona di Francia, e per hauere quella M. Christianissima accresciuta la paga del Sale, quei popoli si erano sollevati, e che dalla Linguadoca paese confinante gli erano state mandate alcune truppe di soldati per quietar il tumulto. Da questa Terra andai a Perpignano fortezza Reale, quale ha tre muraglie altissime, con fossi, e ponti leuatori, e stà posta sopra d'vn scoglio molto alto, con quantità di cannoni, e veramēte è impossibile il prender quella fortezza per forza d'armi: ma il Rè Christianissimo con 8. mesi d'assedio la prese, e la causa non minore fù l'hauere vna popolatissima Città vicino, per-
che

che se fosse stata solo la fortezza senza Città ci voleua altro, che 8. mesi, poichè in simili luoghi vi è da viuere per 3. anni almeno. Il nostro Conuento è fuori della Città. Da questo luogo passando i Monti andai a Narbona, in mezzo alla quale passa vn Fiume, che poscia entra nel Mare lontano vna lega. La Città non è molto grande, ma ben sì popolatissima, come sono tutte le Città, e Terre della Francia; le Chiese non sono molto polite: vero è, che sempre si vede gran frequenza, massime le feste, in tal modo, che appena il Sacerdote può voltarsi all'Altare. Vi è la Chiesa di S. Giusto, oue sono Preti, che vestono come i Monaci, e questa ha due Campanilli, & ogni giorno si suona da festa, e per esser aggiustate le Campanie in concerto, come il soprano, contralto, &c. fanno vn dolce sentire, massime, che colui, che le suona fa sentire tutte le aeri Francese.

Partij per Besies paese bellissimo, & abbondante d'acque: questa Città è posta sopra d'vna collina. Andai alla Cattedrale per esser il Vescouo Italiano, ma, absente, e questo Sig. si chiama Monsig. Bonfi di patria Fiorentino, che di presente è stato fatto Arcivescouo di Tolosa, & Ambasciatore del Christianissi.

nissi
di F
Vet
to,
seru
to g
re d.
e per
altre
na c
mod
mar
dezza
riosa
D.
na, e
ma;
poch
popo
sù l'a
le, n
Vesp
biso
Citt
ta C
to il
ra le
nel
mig
nost
vna

nissimo in Madrid, e con tutto ciò il Rè di Francia vuole, che tiri l'entrata del Vescouato, primo per tre anni, sin tanto, che si proueda d'un Vescouo. Osseruai in detta Chiesa vn'Organo molto grande posto sopra la porta maggiore di essa, & hà solo le canne esteriori, e per di dentro non v'è ch'il muro. Le altre canne sono distribuite per ciascuna colonna della Chiesa a tre, a tre; in modo tale, che quando suona fa tremare tutta la Chiesa per esser di grandezza straordinaria, cosa molto curiosa.

Da questa Città partij per Carcaso-
na, e di quì a Tolosa Città singolarissi-
ma; sì per hauer tante Reliquie, che a
poche Città cede, come per esserui vn
popolo numerosissimo, e stauo molto
sù l'auviso a non passar auanti le Chie-
se, mentre si fornua qualche Messa, ò
Vespri, perche era tanto la calca, che
bisogna tornare a dietro. Da questa
Città mi portai a Sermian, e poi ad Aga-
ta Città antichissima, doue fù celebra-
to il Concilio Agatense: vicino alle mu-
ra le passa vn fiume, che subito entra
nel Mare, non essendo distante, che vn
miglio, & alla Spiaggia è fabricato il
nostro Conuento, doue habbiamo
vna Madonna miracolosa, perche altre
vol-

volte veniua il Mare fino alla Città, mà doppo, che fù posta quella Madonna Santissima in quel luogo, mai più è cresciuto tanto, mà più tosto si và ritirando, e la chiamano Nostra Signora del Guado.

Partij per Frontiguon, e poscia a Mompellier (tralascio molti luoghi piccioli) e di quì a Sauè, dal qual luogo entrai poi nella Prouenza ad Aiquì, e doppo ad Arles Città Archiepiscopale, e molto piena di popolo, e poi a Martengua, e questo è vn luogo curioso, perche è partito in quattro terre, poste tutte nell'acqua del Mare: e per andar da vna all'altra vi sono li ponti leuati; Ad ambe le estremità vi habbiamo vn Cōuento: in vno stanno 14. Frati, e nell'altro 12. e per non esserui altri Religiosi, confessiamo, come facciamo in tutta la Spagna, Francia, Germania, & anco in molte parti d'Italia: e questo luogo si mantiene la maggior parte di pescagione, e perciò fare hanno 800 Tartane senza molt' altre Barchette, e tutte per la pesca, e quando sono fuori tutte al Mare rappresentano vna grandissima armata, perche coprono molto spatio di Mare.

Da questo luogo andai alla Città di Aix, e di lì a Marsiglia Città molto insigne,

gne, mà non grande, come credeva.
 Il Porto è bellissimo, e sicuro, massime
 per le Barche, e Galere, mà non per Va-
 scelli grandi, che non vi possono entrare
 carichi. Le Galere stavano tutte poste
 in fila al num. di 25. & in mezzo la Rea-
 le, che è salutata con vn tiro da tutti li
 legni, che entrano nel Porto. Questa
 hà vn' intaglio nella poppa molto singo-
 lare tutto indorato: vero è, che non è
 tanto grande, come la Reale di Spagna,
 che viddi in Cartagena, e fù quella, che
 condusse l' Imperatrice. Questa Città
 hà tre fortezze, e particolarmente vna
 nuoua fatta alla bocca del Porto, che hà
 3. muri, e da vna parte ne hà quattro. Di
 presente hà quella Maestà fatto gettar a
 terra il muro, che cingeva la Città dalla
 parte della collina, volendo aggrandir-
 la, e metter dentro il nostro Conuento;
 all' hora poi sarà vna Città di considera-
 tione, essendoui moltissimo popolo di
 tutte le nationi: vi sono molte Reliquie,
 e Corpi Santi, e singolarmente la Croce
 di Sant' Andrea Apostolo. & altre Reli-
 quie senza fine. Andai a S. Massimino
 alla porta di S. Maria Maddalena, qual
 luogo spira deuotione, e caua le lagri-
 me anco a i più indurati cuori: vedute
 tutte le cose Santi ritornai a Marsiglia,
 perche essendo per anco ammalato,
 quel

quel poco, che guadagnauo in Conuen-
to lo perdeuo per viaggio. M'imbarcai
per Ciotat, e da questa Città andai a
Seine, poi a Tolon, che hà vn Porto in-
signe, e capace di qualsuoglia legno; la
Città è ordinaria, ancorche di molto
popolo, e gran negotij. Hebbi occasio-
ne di vedere il Vascello Reale, che di
presente credo sarà fornito, che porta
120. pezzi d'artiglieria, & hà tre galle-
rie con tutta la poppa indorata, & anco
lateralmente tutt'il fondo con la prora
stà indorato, e colui, che lauoraua mi
disse, che già s'era speso 3000. scudi
d'oro, essendo anco indorate tutte le
Camere al num. di 6. molto grandi, con
tutte le finestre di vetro.

Ritrouato vn bergantino per Sauona
m'imbarcai, la prima giornata passò as-
sai bene, hauendo il vento in poppa, e
fresco, & arriuammo a S. Torpe la sera,
mà il giorno seguente ci fù del traua-
glio, perche fummo necessitati a pigliar
terra in vn luogo, doue erano solo due
case, e la Terra (chiamata Grasse) era
molto lontana, e stà posta sopra di vn
Monte attorniato da altri Monti, che a
fatica si può vedere; e chi non voleua
morir di fame bisognaua andare alla
suddetta Terra. Io, che mi sent uo vna
febretta intorno, che i Medici di Mar-
figlia

figlia mi dissero esser febre ethica, mi
 posi all'ombra d'alcuni alberi per dor-
 mire, ma con gran stento pigliai vn po-
 co di riposo, perche la fame mi traua-
 gliaua. Mentre stauo in quel luogo per-
 plesso, poiche era necessario andar a pie-
 di alla Terra, come haueuano fatto gli
 altri, non sapeuo, che risoluerò, ma Id-
 dio benedetto, che haueua cura parti-
 colar di me (come più volte hò speri-
 mentato in questo viaggio) mandò vn
 huomo, che alla presenza mi pareua per-
 sona di consideratione, e mi disse: Pa-
 dre, che fate in questo luogo sì solo?
 gli risposi, perche ero (come poteua
 vedere) infermo, e di presente mi daua
 più fastidio la fame, che la febre: que-
 sto mi soggiunse; Padre son arriuato
 qui con vna Feluca coperta (e me la
 mostrò, che staua vicino ad vn scoglio)
 & io sono il Padrone, & hò fatto pe-
 scare alcune sardine, se volete venire
 faremo carità insieme. Io, che non as-
 pettauo altro gli risposi, che molto vo-
 lontieri: & andammo alla Feluca, do-
 ue il tutto era preparato, e fatta la cuc-
 ina da due Marinari, disse quel Signore,
 Padre come faremo noi, che non hab-
 biamo pane, ma solo del biscotto: gli
 risposi, che in tempo di necessità tutto
 era buono, e che altre volte ero stato
 sen-

senza vedere pane, ne biscotto : quel Signore mi parlaua in lingua Portoghese, cosa, che mi fece marauigliare, essendo noi tanto lontani da Portogallo ; però fatto curioso gli domandai se fosse Portoghese . Rispose, Padre nò : mà vi son stato alcun tempo. Cominciamo a mangiare, e bere, & essendo noi in faccia del Sole, mi riscaldaua molto, e mi faceua sudare, mà nò mi dādo fastidio, feci molto ben le mie parti, perche ne haueuo bilogno, & il tutto era saporitissimo . Fornito (rese le gratie a Dio) andammo discorrendo, e passeggiando per la spiaggia del Mare, e mentre m'auanzai per veder vn Delfino, che faceua rumore nell'acqua, come se combattesse con vn'altro Pesce, e gli tirai alcune pietre ; riuoltandomi poi, e vedendo, che quel Signore non mi seguiva, ritornai a dietro, dubbitando, che partisse senza ringratiarlo, mà in vano lo cercai, perche ne meno viddi più la Feluca. Ritornai alla spiaggia per vedere se la scopriuo, mà guardando per tutto non viddi legno alcuno, onde rimasi quasi fuor di me . Circa questo fatto non sò, che mi dire : sò bene, che interrogando quelli del Bergantino, se haueſſero veduto vna Feluca con trè huomini poco fà collà appredati (e gli mostrai il scoglio)

glio) mi risposero non hauer veduto cosa alcuna, non ostante, che sempre erano stati fuora al bordo pescando in mezzo di quel picciolo Porto: non parlai più, mà rinferratomi ringratiai Id-dio dator d'ogni bene, che si fosse compiaciuto d'aiutarmi, essendo posto in necessità per amor suo, non ostante, che non meritassi cosa alcuna. Che ciò fosse fatto per mano d'Angeli, ò d'Huomini non lo posso sapere: vero è, che restai con vna consolatione indicibile, e se fossi stato sano sarei ritornato al Cōgo, potendomi benissimo seruire dell'istessa patente di Missionario, non hauendo compito il tempo, che ero destinato per causa dell'infirmità.

Il giorno seguente s'imbarcammo col vento in poppa, e perche haueuano portato alcune cose mangiatue dalla Terra, doue erano stati, si stette allegramente: appena fornito il pranzo, e rese le gratie a Dio, mentre si discorreua (essendoui de i Fiamenghi, Spagnuoli, Francesi, e molti Italiani, e qualche Inglese) scoprimmo all'improuiso vna vela molto grande, che ci veniua dietro, e li Marinari non sapeuano, che Vascello fosse per non hauer la bandiera, si ritorono verso la Terra, il che ci dispiacque, perche perdeuamo il tempo, e ven-

to tanto pretioso . Il Vascello sudetto poco stette ad arriuarci di rimpetto , e quelli , che vi stauano dentro , veduto , che noi s'erauamo ritirati per causa loro , posero la bandiera di Fiandra , il che veduto da i nostri , non perciò s'assicurorono , mà lo lasciorono andar auanti , dubitando , che fosse qualche finta , perche li Turchi portano seco tutte le bandiere de i Potentati di tutta l'Europa . Auanzatosi quello , noi seguimmo costeggiando , perche quelli del Vascello non ci potessero ingannare . Arriuammo finalmente vicino à Nizza , & offeruammo , che il sudetto legno entraua nel Porto di Villa franca , e però s'assicurammo , che fosse legno Flameugo , perche vengono in quelle parti carichi di sale , come fù in effetto

Noi si accostassimo alla spiaggia di Nizza , mà per non esser quel lido sicuro , sbarcati , che furono alcuni , e proueduti li Marinari di quel o gli bisognaua , vollero ritirarsi nel Porto di Villa franca distante solo vn miglio in circa , e però fatto io vn giro per vedere quella Città , per non perdere l'occasione dell'imbarco , andai a Villa franca , massime hauendo inteso , che il nostro Conuento di Nizza è lontano due miglia fuori della Città sopra del Monte .

Ar-

Arriuato a Villa franca mi portai al Conuento, doue stetti tre giorni, e si può dire, che sia fatto in vn scoglio, & è assai bello, anzi pare vn Paradiso frà quei Monti tutti di pietra, & altissimi, che al solo rimirargli spauentano.

In questo mentre capitò vna Galera di Genoua, che portaua vn Caualiere Portugheze, che veniua da Roma, doue era stato per preparare il Palazzo per l'Ambasciatore del suo Rè, e questo passaua a Madrid per risiedere in quella Corte per Ambasciatore. Ciò intelo, hauendo io tante obligationi a' Signori Portughesi, stimai mio debito andarlo a riuerire, quale hebbe gusto singolare, intendendo nuoue della sua patria, essendo già passato vn'anno, che ne mancava. Fatto li riuerenza nel partir, che feci, ordinò al suo Magg.ordomo, che facesse alcune carità al Conuento. Stanno aspettando, che si voltasse il vento, e quietasse il Mare, e quasi ero risoluto di passar la Sauoia, mà solo al veder quei Monti mi passaua la volontà.

Vn giorno, essendo già abbonacciato il Mare, partimmo, & arriuammo felicemente a Monaco luogo bellissimo, e delizioso, e Fortezza singoiare. S'imbarcammo il giorno seguente per andar a Sauona, ma appena haueuamo fatto,

vn miglio, che si leuò vn vento tanto terribile, e crudele, che ci credeuamo douerci lasciar la vita, perche tutti eramo bagnati per l'onde, che saltuano nel Bergantino, e quel, che era peggio, non si poteua tornar indietro, e ci ponemmo trè hore a far quel miglio solo. Ritornai a far proponimento di non volere più imbarcarmi, e però restai in Monaco quella notte. La mattina per tempo partij per Mentone distante 5. miglia: andauo al meglio, che poteuo, perche essendo la strada montuosa, bisognaua pigliarla a poco a poco: calai in vna Valle, oue scorreua vn ruscello d'acqua chiarissima, onde vedendo il luogo ombroso, & a proposito determinai di ristorarmi per poter far il restante del viaggio. Mentre stano per cominciare a cibarmi di quella carità fattami da vna persona di Monaco, deuotissima della nostra Religione, vdi vna voce humana, come di persona, che si lamentasse: ciò sentito più volte, ne vedendo cosa alcuna, andai pian piano dietro alla voce, e ritrouai vn' huomo disteso in terra mezzo morto; l'interrogai se era ferito, e chi era: mi rispose con voce di moribondo; Padre essendo io hieri sera partito da Mentone per andar a Monaco, mi venne vn' accidente, che mi hà

co-

cost
cred
na in
to m
amo
che
perc
re v
più
fusco
lutio
face
gare
que
tiò
date
min
no,
che
uen
cila
tior
P. C
to
cor
do
so
più,
se il
par
tier

costretto a restar quì tutta notte, credo sarei morto, se V. P. non giunge-
 ua in questo luogo, e tanto più che sen-
 to mancarmi il fiato, e però vi preg. per
 amor di Dio a confessarmi; gli risposi,
 che molto volentieri gli farei la carità, e
 perche a fatica l'intendeuo gli fei piglia-
 re vn sorto di vino, acciò potesse parlar
 più chiaro, quale beuto parue, che re-
 suscitate, ascoltatolo, e riceuto l' as-
 lutione, vedendo io il bisogno, dissi, che
 facesse meco la carità: non si fece pre-
 gare, e però mangiammo insieme di
 quello, che haueua: fornito, mi ringra-
 tiò piangendo, e diceua, che gli haueua
 dato la vita, e saluato l'anima. S' inca-
 minò poscia pian piano per il suo cami-
 no, & io per il mio, dando gratie a Dio,
 che m' haueua mandato a tempo per so-
 uenir quel pover huomo. Arriuato diffi-
 cilmente a Mentone, pigliai la benedi-
 tione da quel P. Guardiano, che era il
 P. Giuseppe da Noui Predicatore, mol-
 to compito, quale mi fece moltissime
 cortesie, e rimasi con lui 8. giorni, haue-
 do bisogno estremo di vn poco di ripo-
 so. Voleua esso Padre trattenermi di
 più, mà dubitando io, che mi aggrauat-
 se il male; essendouì vna Feluca, che
 partiu per S. Remo m'imbarcai volon-
 tieri, non potendo andar a piedi, come

haueuo sperimentato in quel poco ca-
 mino, massime per essere tutto montuo-
 so. Arriuai a S. Remo, Terra molto
 grande, e popolata, e veramente si può
 chiamare il Paradiso dell' Italia, sì per
 efferui sempre la Primavera, come per la
 quantità di frutti, come Limoni, Naran-
 zi, e Cedri, per li quali si camina molte
 miglia: da questo luogo entrato in vn'
 altra Feluca andai a Sauona. Da questa
 Città procurai partire quanto prima,
 perche sentiuo, che la mutatione dell'
 aria, e de' cibi m'irrendeva più indispo-
 sto, che prima, però entrato in vna Fre-
 gantina, di quelle di Sauona partimmo
 col vento in poppa, doppo hauer cele-
 brato la Santa Messa per esser il giorno
 di Domenica, e del nostro Beato Felice.
 Erauamme da 40. persone: noi crede-
 uamo arriuare in Genoua molto presto,
 e però niuno portò seco alcuna sorte di
 vitto, mà mancandoci il vento nauiga-
 simo tutto il giorno con grandissima in-
 quietudine, e senza mangiare. Arri-
 uammo finalmente a Sestri di Ponente
 ad vn' hora di notte, & a fatica giunsi al
 Conuento: la mattina per tempo partij
 a buon' hora alla volta di Genoua, non
 volendo entrar nel Mare. Arriuai alla
 fine al nostro Conuento, detto la Con-
 cettione fuori di Genoua verso il Monte
 mez-

mezzo miglio in circa, doue mi trattenni
 fin che riceuessi risposta da Roma
 di quello hauuo da fare: riceuuta l'vbi-
 dienza di ritornare alla mia Prouincia,
 mentre stauo per partire mi sopraggiun-
 se la febre acutissima, che mi costrinse a
 restare, e mi durò 40. giorni con qual-
 che pericolo di lasciarui la vita, come
 tutti credeuano: con tutto ciò ero con-
 solatissimo morendo in quei paesi, doue
 hauuo qualche conoscenza, e per la
 grandissima carità, che riceuei, sì dal
 M. R. P. Guardiano, il P. Bernardo dal
 Porto Mauritio, che è l'istessa cortesia, e
 di presente rieletto la terza volta alla
 carica di Prouinciale (sfera troppo or-
 dinaria per le sue rare qualità) come
 anco da tutti quei Padri, che non mi la-
 sciarono mancar cosa alcuna, come se
 fossi stato vno della loro Prouincia.

Nel tempo, che quì mi trattenni arri-
 uò Fr. Michel da Oruieto nostro Laico,
 che se ne veniua dal Congo spedito là
 da quel Prefetto, a Roma per rappresen-
 tare alla Sacra Congregatione l'estre-
 mo bisogno, in che si trouano quelle
 Missioni, essendo che in pochissimo
 tempo sono morti la maggior parte de
 Missionarij diede parimente nuoua del-
 la morte di D. Aluaro Rè del Congo, &
 eletto vn'altro in suo luogo, non men-
 di

diuoto dell' antecedente : disse di più, che li Mori haueuano mangiato il P. Filippo da Galeſia della Prouincia di Roma Missionario, e fù in queſto modo. Hauuti, come diſſi quei Principali licen-za dal Re, d'abbruggiar quei Stregoni, che ſi trouano fra loro, & inteſi eſſerne radunati alcuni inſieme nelle loro Capanne per far, come ſogliono, ſtregarie ſi portorono per darui il fuoco: ſ'abbat-terè in loro compagnia nel viaggio il detto Padre, e dato il fuoco ad vna di quelle Capanne, ſe ne fuggirono: eſſi ſenti-ri il fuoco, e trouato il Padre reſtato ſo-ſo l'ammazzorono, e ſe lo mangiorono: quei Mori, che tutto ciò vedeuano per il ſplendore della vampa fuggendo por-torono l'auilo alli noſtri Padri in S. Sal-natore, e tutto queſto ſucceſſe in Sordì, oue riſiede vn Duca ſuddito del Rè; e di più l'ſteſſo F. Michel diſſe eſſer morto il P. Paolo Toſcano Missionario feruo-ratiſſimo, ſi che in tanto paeſe non vi re-ſtano più che n'è Miſſionarij, due già di molta età, che ben ſi può dire, *Melliſ multa, operarij autem pauci.*

Rihauuto mi contro l'eſpettatione di tutti mi portai a Piacenza, e poſcia a Bo-logna, doue di preſente mi trouo di ſtan-za; mi ſono però reſtate alcune Reliquie di male per tanti patimenti ſauì, che di quan-

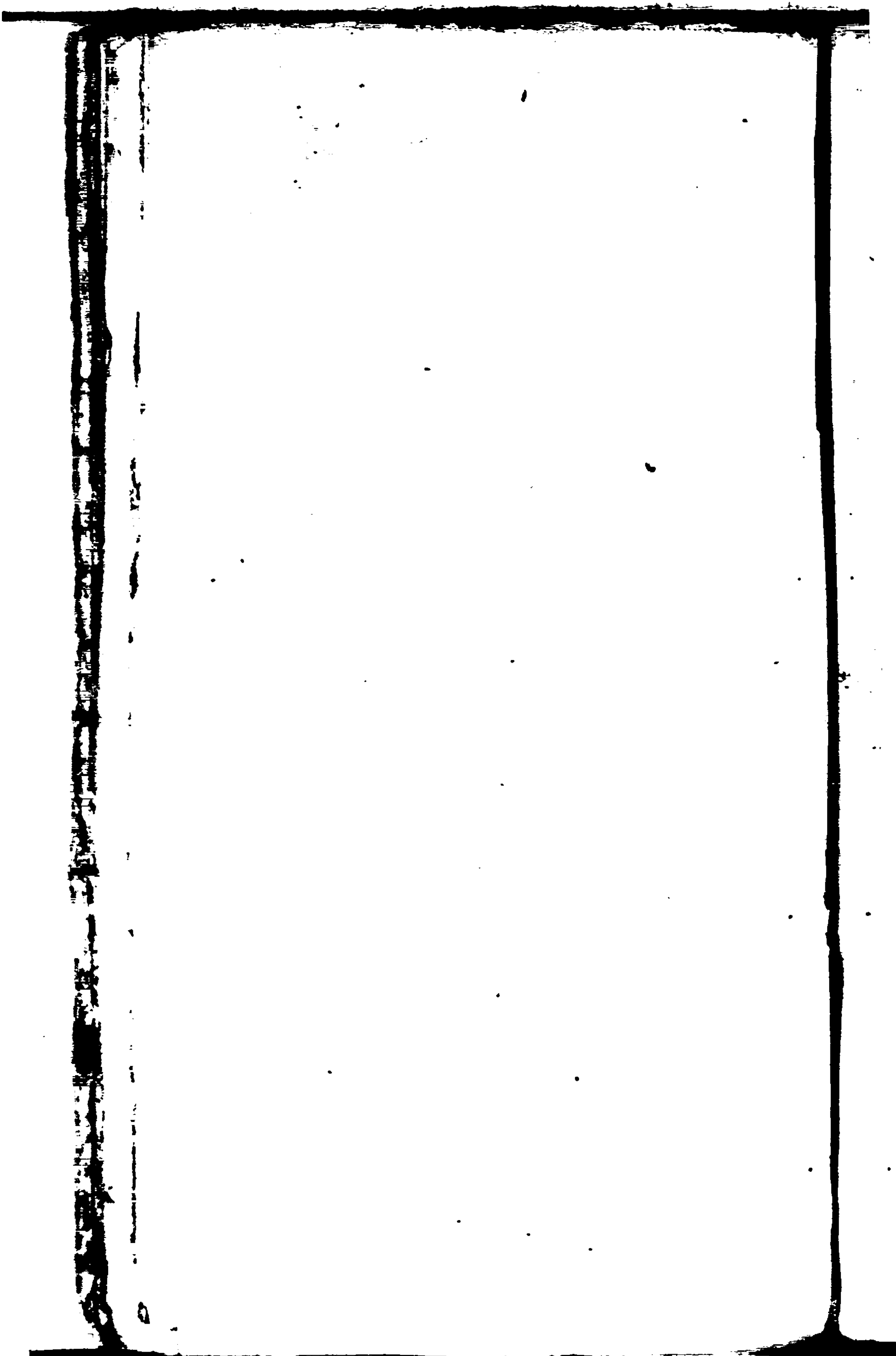
quando in quando mi trauagliano. Il tutto stimo bene impiegato, se vn solo, di 2700. che hò Battezzati frà adulti, e figliuoli, si saluasse per mia cagione. Et il P. Michel Angelo (hauendo tenuto conto di quelli, che Battezzò) mi disse, prima di passar da questa vita, hauerne Battezzati 916. e non è da stupirsi, che in sì poco tempo si Battezzassero tanti, perche le genti sono senza numero, & vn Moro mi disse, che vn Macolonto haueua hauuto 52. figli di più donne. Piaccia al Sig. Iddio di tener viui quelli, che di presente vi sono destinati dalla Sacra Congregatione, perche dubito, che mancando quelli, essitornino tutti Gentili, come prima. Il tutto sia detto a gloria di Dio, i di cui giudici sono incomprendibili, e le strade, che tiene per saluarsi, diuerse: *Quàm incomprehensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles via eius!*

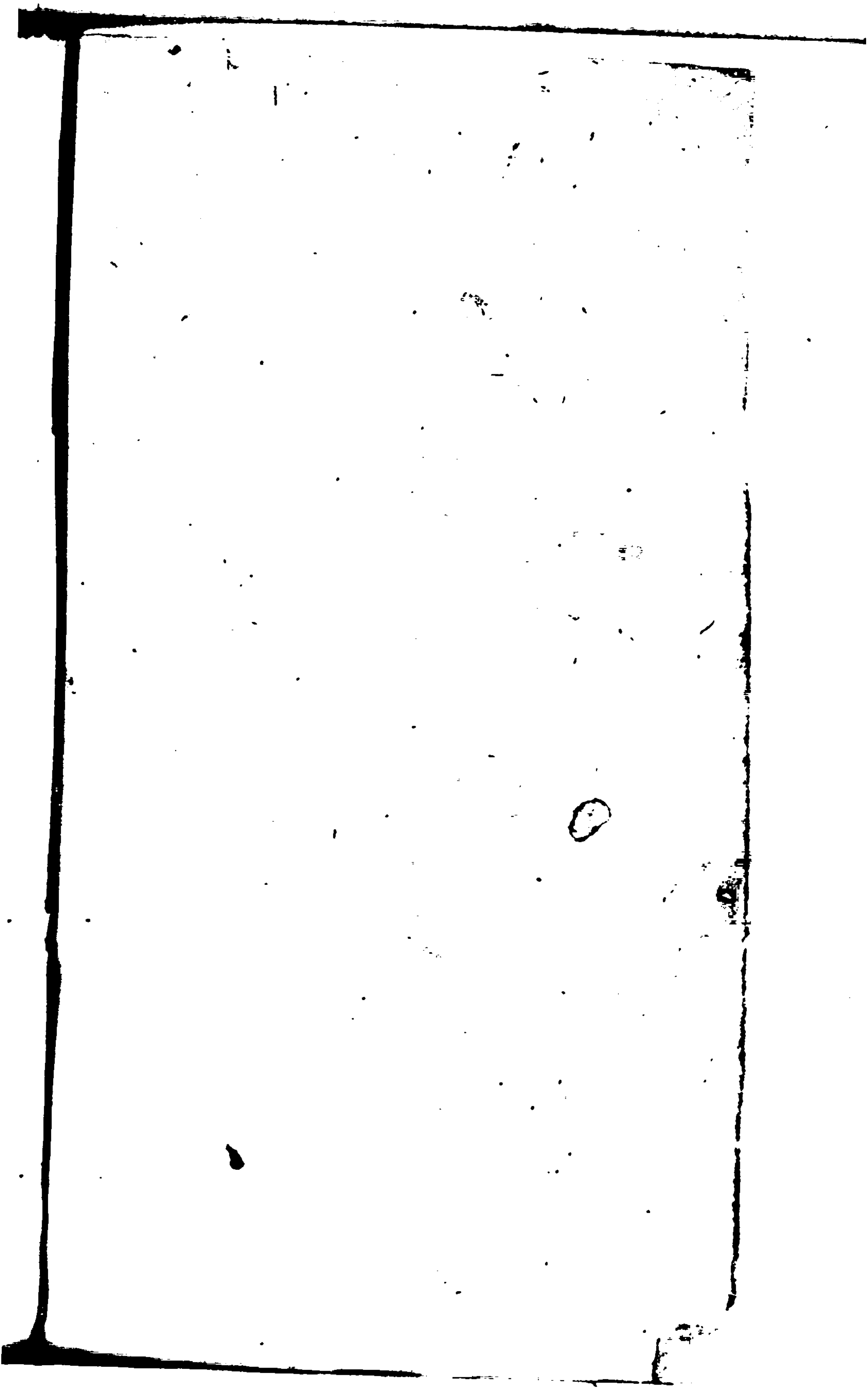
Il pensier mio veramente era di tacere, che parlar male, mà per essermi stato comandato da alcuni, a quali deuo molto, non hò potuto negare cosa tanto lecita; vero è che la mia intenzione è stata di far vn Diario, perche per far questo ci voleua altro volume. Accetti il Lettore la buona volontà, perche hò fatto bene, hauendo vbidito. *Melior est obedien-*

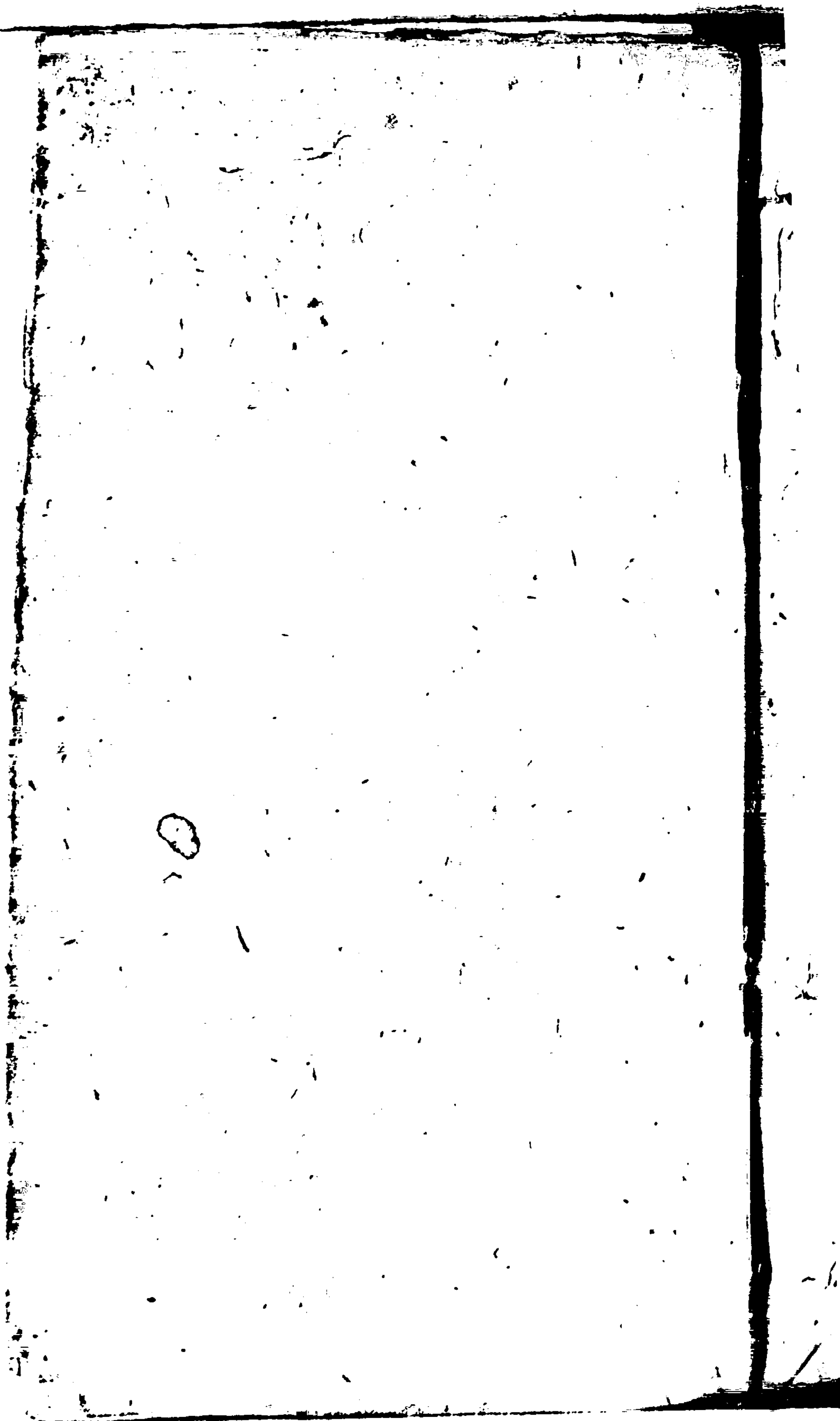
diencia, quàm sacrificiam. Supplico tut-
 ti quelli, che leggeranno questa poca re-
 latione di ricordarsi d' hauer per rac-
 comandati alle loro orationi, sì quei po-
 ueri Missionarij destinati in tali paesi
 (assicurando, che tutti sono in proliſſo
 martirio) come ancora di pregar Iddio
 per quei poveri Eriopi già conuertiti,
 acciò possono perseverar nella Fede di
 Christo, e tutti insieme possiamo arriua-
 re al Porto bramato del Regno de' Cie-
 li. *Paratum nobis à constitutione Mun-
 di. Amen.*

I L F I N E.

cut
a re
rac
po
aefi
isso
dio
titi
e di
ua
lic
m-







18

874

R
8